L MARTINELLI

E. K. Waterhouse

693

ROMA
RICERCATA

ROMA
RICERCATA
NEL SUO SITO,

Con tutte le curiosità, che in essa si ritrovano, tanto Antiche, come Moderne,

CIOE'

Chiese, Monasterj, Ospidali, Collegj, Seminarj, Tempj, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie, Palazzi, e Statue, Librarie, Musei, Pitture, Sculture, & i nomi degl'Artefici.

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

Di nuovo corretta, & accresciuta con la descrizzione delle fabriche moderne, e delle Ville più celebri, che sono ne' contorni di Roma.

Dedicata all'Illustriss., e Reverendiss. Signore

MONSIGNOR

GIO. CRISTOFORO BATTELLI

Camerier Segreto, Bibliotecario Domestico, e Segretario delle Lettere Latine

DI N.S. PP. CLEMENTE XI.

A spese di Pietro Leone Libraro in Parione all' Insegna di S. Giovanni di Dio.

In ROMA, MDCCVII. Per Gaetano Zenobj Stampatore, e Intagliatore di N.S. *Con Lic. de' Super.*

Illustrissimo, e Reverendissimo
SIGNORE.

IENE di nuovo alla luce la presente operetta destinata ad appagare la curiosità de Forastieri, che concorrono in Roma ad ammirare la religiosa magnificenza

de Sacri Tempii, e gli prezioſi avanzi dell'antichità, e sì come queſta Città ſe ne và hora pompoſa per eſſere ſtata abbellita di nuove fabriche dalla provida munificenza è pietà del regnante Pontefice CLEMENTE XI., così queſta breve relazione della medeſima deſidero venga fregiata dal chiaro nome di V. S. Illuſtriſſima la di cui ſingolare erudizione è reſa illuſtre è nota al Mondo da tanti celebri parti del ſublime ſuo ingegno, la ſupplico per tanto a condonare l'ardire, che hò preſo in preſentargli queſto picciolo contraſegno del mio umiliſſimo oſſequio, è reſto con raſſegnarmi. Roma 28. Marzo 1707.

DI V.S. ILLUSTRISS., E REVERENDISS.

Humiliſs., & Obligatiſs. Serv.
Pietro Leone.

LET-

LETTORE FORESTIERO.

S*Ono molti ſecoli, che di Roma antica, dice S. Girolamo*, Epiſt. ad Lætam de inſtitut. fil. auratum ſquallet Capitolium; *e ceſsato lo ſtupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del Tempio di Giove Tarpejo, della magnificenza de i lavacri, e bagni in guiſa di Provincie edificati, della ricchezza del Panteon, e d'infiniti altri edificii, alla cui viſta reſtò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di S. Girolamo mutò faccia la Città de' Gentili Romani*. Fuligine, *diſs'egli*, & aranearum telis omnia Romæ templa cooperta ſunt: movetur urbs ſedibus ſuis: *mà hora è tanto ſtravagantemente rinovata, che dalle ſue reliquie non ſi può riconoſcer quello, che appreſso gli antichi Scrittori leggiamo non che prendere diletto dalla viſta di quelle. Mutò dico faccia nell'età di S. Girolamo, all'hora*, che inundans populus ante delubra ſemiruta ad martyrum tumulos currebat; *dopò crudele ſpettacolo d'uccisi cittadini per la Fede di Chriſto, fù purgata dall'idolatro ſangue, & eſtinti in un tempo l'impietà, e gentileſmo, ſi ereſsero per tutto trofei alla predicatione de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo: e finalmente ſi rinovò con ſtrana metamorfoſi l'Imperio di Roma, fatta come dice Ruperto Abbate, lib. 3. c. 2. de Divin. offic.* Caput Mundi, Domini Chriſti Regis Æterni vehiculum, & habitaculum currus, atque thronus. *Non ceſsò per queſto il culto degl'antichi Tempii, poiche tramutoſſi nel vero il ſuperſtitioſo: l'empio, & impuro nel caſto, e religioſo; ſantificandoſi anco le Terme, e Teatri: mà che? queſti ancora fatti più volte preda de' Barbari, e del tempo, ſpogliati de' loro pretioſi ornamenti, & in parte diſtrutti, ſono rimaſti deformi reliquie inſufficienti ad eccitare in noi maraviglia dell'antica magnificenza. E riſorta la nuova Cit-*

tà

tà con Palazzi, Chiese, Giardini, Ponti, Piramidi, Colonne, & altri edificii non meno riguardevoli de gl'antichi; non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza de mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolchri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei; riguardevoli sono gl'Ospedali per tutte l'infermità, e nationi; li Collegii, e Seminarii de' giovani, e l'immense case de' miserabili putti projetti, degl' Orfani, e degli spersi dell'uno, e l'altro sesso. Riempiono questa nuova Città li Conventi, & Ospitii de' Religiosi; li Monasterii delle Monache, e gl'Oratorii de' laici, quali in maravigliose opere di pietà, carità, e divotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto, ò divotione, & osservandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie, & edificii, li quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi brevemente notare il tutto con quell'ordine, che a me pareva più facile, per trascorrerla, ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il Forastiero, il quale senza guida ben spesso rivolgendosi inestricabilmente per la Città; ne parte da quella confusosi dalla magnificenza d'un Chaos, mà non sodisfatto ne' suoi desiderii, sono stato necessitato à publicarla con l'ordine medesimo, che mi sono prescritto. Mà prima di passeggiare quest' Alma Città, giudico che non vi sarà discaro il vederne quì sotto gli occhi la situatione.

Roma dunque ch'è quindici miglia lungi dal Mare, viene bagnata in tal parte dal Tevere, che pare possa confessarsi, che ella dal medesimo sia quasi per mezzo divisa. Entra questo Fiume nella Città frà Tramontana, e Ponente, e dopò alcune giravolte, ne và ad uscire dalla Porta di Mezogiorno. Fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque

que ſue, e poi Tiberi, e Tevere da Tiberio Rè di Alba, che vi ſi annegò. Naſce nell'Appennino, & arrivato nella Torretta di S. Giuliano, che ſtà nella ripa trà Acqua acetoſa, e Ponte Molle, comincia ad abbiſſarſi in modo, che dalla detta Torretta ſino a detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte Molle a Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S. Angelo ſino a Ponte Siſto in longhezza di canne 703. palmi cinque, e un quarto.

Da Ponte Siſto a Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379. palmi 6. & un quarto.

Da Ponte Quattro Capi a Ponte S. Marìa, in longhezza di canne 92. palmi cinque.

Da Ponte S. Maria ſino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132. palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa ſino alla muraglia di Porta Porteſe atterrata da Urbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, ò tre quarti.

Scorre ſotto cinque Ponti cioè ſotto Ponte Molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani trà l'un arco, e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122. palmi 25. in circa, poi ſotto il Ponte S. Angelo, che hà trè archi grandi, & un piccolo, quali trà tutti hanno d'aria canne 90. e palmi 47. oltre a due altri archi verſo Caſtel S. Angelo ſerrati nel Pontificato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Urbano VIII. Segue ſotto al Ponte Siſto, il quale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria canne 117. palmi 80. Eſce finalmente da due Ponti Fabritio, Ceſtio, chiamati volgarmente, quattro capi, li quali hanno due archi grandi, e tre piccoli, che hanno d'aria canne 176. palmi 39. La miſura ſudetta mi è ſtata conferita dal Sig. Cav. Borromino.

Del-

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può vedere nell'imagini di Roma antica d'Onofrio Panvinio, ma egli, come ancor altri, seguitando l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione a Romolo.

Il Tempo, e l'humani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e connesse in modo con la nuova, fabricata nel Christianesimo, & abbellita di quando in quando da' Sommi Pontefici Regnanti, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal Forastiero. Io che penso servirvi senza stancarvi col moto, e con la soverchia applicatione, vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, delle quali facilmente poi v'internarete nell'altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore. Stimo inutile il mettervi d'avanti in questa Operetta le frequenti Inscrittioni, sì antiche, come moderne, che vi s'incontrano; perche, oltre che ciò richiederebbe grosso volume, sò per la propria esperienza, che ogni Forastiero virtuoso da per se ne fà il suo studio particolare; e poi vi sono molti altri libri stampati, che sì di queste, come di tutte le altre notitie degne di essere sapute, à pieno ne discorrano. Godi dunque, trà tanto benigno Lettore, di questa mia, benche piccola fatica. E vivi felice.

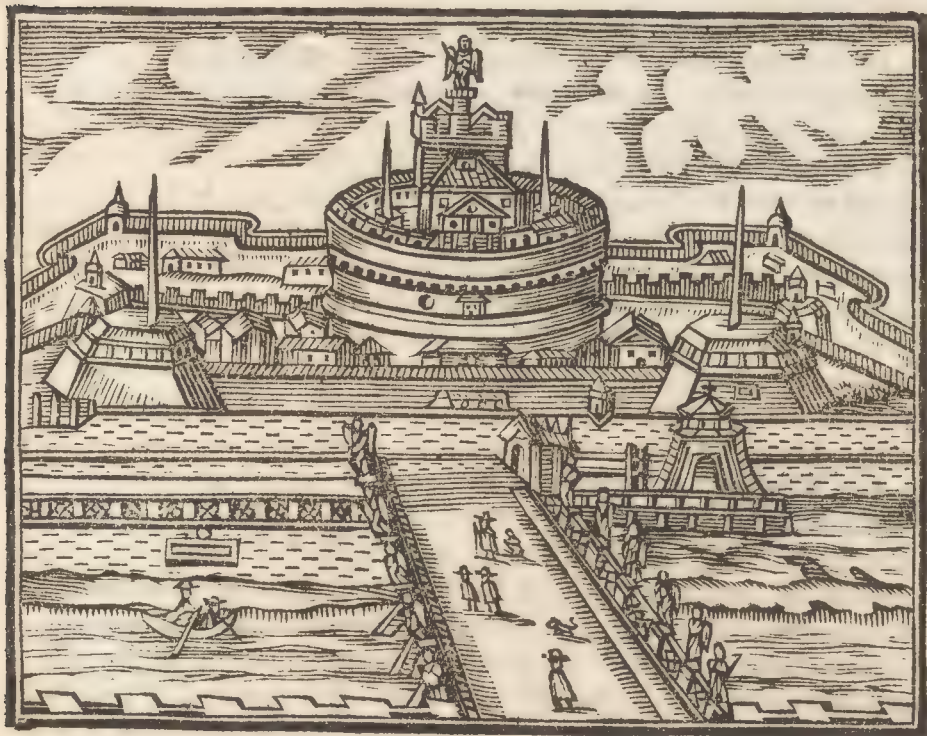
Imprimatur,
Si videbitur Reverendissimo P. Magistro Sac. Palatii Apostolici.

D. de Zaulis Episcopus Verulanus Vicesg.

Imprimatur.
Fr Joannes Baptista Carus Mag. & Reverendiss. P. Paulini Bernardinii S. A. P. Mag. Socius Ord. Præd.

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Da Ponte S. Angelo a S. Pietro Vaticano.

ESSENDO, per la moltitudine de gli alberghi notissima a' Forastieri la strada dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata già da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceva Sistina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminate il vostro viaggio.

Nell'uscir dunque di casa, lasciando a dietro la Chiesa Parocchiale, e Collegiata di S. Lucia della Tinta, e passando quella di S. Maria in Posterula, coll'annesso Collegio de' Padri

dri Celestini: indrizzate il camino al Ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello. nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardevoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. E stato questo Ponte da Clemente IX abbellito con balaustre di Pietra, e cancellate di ferro, con di sopra statue di marmo di Angeli, che portano i principali istromenti della Passione del Nostro Redentore Nell'entrare del Ponte a man destra vi è un cortiletto, destinato per mettervi gli ordegni della giustitia, che si suole fare nella piazza anteriore del Ponte, e questo luogo fù destinato dal 1488. in quà, facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamato Caprino, & anticamente avanti al tempio di Giove Capitolino, come par si raccoglia dal cap. 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Giosеppe Flavio: a canto di quel cortiletto vi è la Cappella, dove sono condotti quelli che si devono giustitiare dalli Fratelli dell' Archiconfraternità della Misericordia, per loro conforto, e consolatione spirituale. A man sinistra nel Tevere vederete li vestigii dell' antichissimo ponte Trionfale, ò Vaticano (il quale pensò Giulio II. di ristorare, & unir con strada Giulia) frà due Molini, de' quali molti ve ne sono sul Tevere, e dicono fosse invenzione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il Castello di S. Angelo, il cui maschio di massiccia fabrica fù fatto ad imitazione del Mausoleo d'Augusto, che gli stava di contro all'altra riva: servì al detto Elio Adriano, & ad altri per sepoltura; e poi, che'l detto Mausoleo fù ripieno de' cadaveri, nè in essa si seppelliva veruno servì a Bellisario, a' Greci, & a' Goti in diversi tempi per Fortezza, la qual poi cadde nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in ajuto de' Romani con l'occasione di queste guerre restò privo delle statue, che l'ornavano, rotte, e gettate dalli difensori d'esso sopra li Goti, quali al fine impadronitisene la fortificarono. Scrive Procopio, che'l primo circuito estrinseco di questa fabrica era di forma quadrata, di marmi di Paro, e con somma diligenza, e maestria fatto, e che nel mezo di questo giro era poi anche un'edificio tondo altissimo, e così ampio. che non si giungeva con un tirar di sasso, da un canto all'altro, e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fu chiamato Castel S, Angelo dall'apparitione di un'Angelo sopra quello per segno del fine della peste, all'hora grandissima nella Città.

E' stato

E' ſtato nominato il Caſtello, e Torre di Creſcentio l'anno 985. da un tal Cteſcentio Nomentato, poi nè furono Signori gli Orſini di Bomarzo, & il primo trà Pontefici che lo fortificaſſe fù Bonifacio IX. E ſe bene molti hanno di tempo in tempo ſeguitato, nondimeno Nicolò V. Aleſſandro VI. e Pio IV. Pontefici lo fortificorono notabilmente, & ultimamente Urbano VIII, con nuovi baloardi, terrapieni, foſſi, bombarde, e con ogni ſorte d'arme, e di monitione l'hà grandemente megliorato, e proviſto. Sopra l'ultimo Torrione nel maſchio è un' Angelo di marmo di ſei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Montelupo. La loggia, che volta verſo Prati, fatta con ſtucchi dal medeſimo fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta. La ſala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di ſua mano, e parte d'altra con ſuoi cantoni. Nella maggior altezza di queſto Caſtello fu dedicata una Cappella à S. Michele Archangelo, creduta da dottiſſimo Scrittore, la medeſima edificata da Bonifacio Papa *in ſummo Circo*, altrimente chiamata, *Inter nubes, & inter Cœlos*, in memoria dell'apparitione Angelicá ſudetta, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29. di Settembre nel Martirologio Romano, ma per le ragioni, che apporta Jacomo Grimaldi nel ſuo manoſcritto *de Canonicis Baſilicæ Vaticanæ*, raccolti l'anno 1622. le quali ſono ſtate rapportate dal Donato nel cap. 10. lib. 1. della ſua Roma publicata l'anno 1638. manifeſtamente ſi conclude, che la Chieſa di S. Michele *in ſummo Circo*, ſia quella di Peſcaria ſituata nel capo del circo Flaminio.

Paſſato il Caſtello vedrete à man dritta certi archi al detto uniti, e ſono del corridore fabricato, come ſcriſſe Andrea Fulvio, da Papa Aleſſandro VI. dal Palazzo Pontificio fino al Caſtello per commodità de' Pontefici: Urbano VIII. l'hà fatto coprire con tetto, riſtorare in molti luoghi, e ſeparare dalle caſe per maggior ſicurezza.

A mano manca frà l'Oſpidal di S. Spirito, e Borgo vecchio fù la Porta Aurelia dell' antica Città, ſecondo alcuni, detta Trionfale. Si deve oſſervare il fonte copioſiſſimo d'acqua detto del Maſcarone fatto da Paolo V. nella piccola piazza paſſato il Caſtello.

Entrate à dirittura nel Borgo novo, che prima ſi diceva ſtrada Aleſſandrina da Aleſſandro VI. che la drizzò, dove nel mezzo à man dritta vedrete una bella Chieſa di S. Maria Traſpontina, governata da' Frati Carmelitani. In queſta Chieſa ſi conſervano due Colonne di quelle, che ſtavano nel Foro Romano per

flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati li Santi Apostoli Pietro, e Paolo; un' imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra santa, quando furono discacciati di là da' Saraceni; trè corpi de' Santi Basilide, Magdalo, e Tripodio, e la testa di S Basilio Magno.

E quì era il sepolcro di Scipione, secondo alcuni.

Di contro ad essa era il Tribunale con le carceri di Borgo, che poi fù trasferito dalla s.m. di Clemente IX. il Tribunale à quello del Governatore, e levate anche le carceri.

Di quì potrete andare al Borgo Pio dove è la Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezzo è un fonte posto da Paolo V. à man destra il palazzo de' Campeggi Bolognesi, poi del Card. Borghese, & il palazzo già de' Signori Colonnesi nel quale dalla pia munificenza del presente Pontefice viene eretto un Collegio Apostolico de Sacerdoti architettura di Bramante; alla sinistra quello de' Madruzzi di Trento, poi posseduto dal Card Palotta, hoggi serve per habitatione alli Padri Gesuiti Penitenzieri della Basilica Vaticana; verso Ponente è la Chiesa di S. Giacomo Scossa Cavalli, nella quale si conservano due pietre portate à Roma da S. Helena madre di Costantino Imperatore, in una delle quali si stima che ponesse Abramo il suo unico figlivolo Isaac per sacrificarlo à Dio: e nell' altra fosse posto Gesù Christo, quando fù presentato nel Tempio: verso Levante è il palazzo de' Spinoli Genovesi, detta già del Card. Bibiena, nel qual morirono, à tempo di Sisto IV. Carlotta Regina di Cipro, & à tempo di Leone X. Raffaele d'Urbino celebre Pittore; hoggi giorno dalla munificenza del Card. Gastaldi assegnato per ricovero, & Ospizio degli Eretici, che ritornano al grembo della S. Romana Chiesa.

Più oltre trovarete à man destra la Chiesa di S. Maria della Purità delli Caudatarii de' Signori Cardinali; poi il palazzo del già Cardinale Rusticucci, che da il nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l' Oratorio di S. Caterina governato da Confraternità laicale, che serve al Ss. Sacramento della Basilica Vaticana, il quale fù atterrato, perche impediva la fabrica delli sontuosi portici Vaticani fatti edificare col disegno del Cavaliere Lorenzo Bernini dal Pontefice Alessandro VII. il quale alli 28. d' Agosto 1657. vi gettò la prima pietra. Sono questi in forma circolare sostenuti in giro da quattro ordini di colonne di travertino terminando in una continua balaustrata adorna di statue di varii Santi, qual' ornamento sotto

gli

gli auſpicii del regnante Pontefice Clemente XI. è ſtato aggiunto alle Gallerie che congiunte con li medeſimi Portici fiancheggiano le ſcale della Baſilica.

Entrate nella piazza oſſervate la bellezza delle Fontane una poſta à man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d' un ſol pezzo di granito: e l' altra di uguale artificio fatta fare da Clemente Papa X. dalla prima paſſando per un portone de' Portici ſi và al palazzo, e giardino del Duca Ceſi, dall' altra pure per un ſimile portone aperto ſi và paſſando ſotto l' arco del Corritore di Palazzo à Porta Angelica. In mezzo della piazza vi è l' Obeliſco di granito d' vn ſolo pezzo fatto già dall' Egitto condurre à Roma da Calligola Imperatore, che lo inalzò nel ſuo Circo Vaticano che poi ſi denominò anco di Nerone: Siſto V. lo tolſe dall' antico ſuo ſito dove vedevaſi eretto appreſſo la Sagreſtia della Baſilica Vaticana dando la cura di traſportarlo al Cavaliere Domenico Fontana, che lo collocò nel mezzo della piazza havendo impiegato nell' inalzarlo 44. argani, 140. Cavalli, & 800. huomini.

Il piedeſtallo dell' Obeliſco è compoſto di dui grandiſſimi pezzi di granito ſoſtenuto da baſamento di marmo biãco, ſopra la gran cornice dello ſteſſo granito ſono nelli quattro angoli poſti altretranti Leoni di metallo che rappreſentano ſoſtenere l' Obeliſco sù la cima del quale ſi veggono gli monti, e la ſtella inſegne di Siſto, e ſopra la ſtella il ſantiſſimo, & adorando ſegno della Croce,

Camillo Agrippa Milaneſe ſcriſſe à Gregorio XIII. il modo di traſportarla, dove hora ſi trova, e dice che tutta è di palmi undici milla ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta palmi 8. oncie 7. alta canne dieci palmi 8. Può peſare libre cento per palmo, che ſarà tutta la Guglia un millione cento ottanta mila libre.

In queſta piazza erano il palazzo del Priorato di Malta, & in eſſo è una Chieſola di S. Martino antichiſſima, l' altro della famiglia Cibo, per li Penitenzieri di S. Pietro da cui furono poi trasferiti dove ſi è già detto, & il Seminario Vaticano, che hora ſtà dalla parte deſtra de' Portici.

A piè delle ſcale di S. Pietro ſono due ſtatue de' SS. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. à Mino del Regno Scultore, e competitore di Paolo Romano.

Prima d' entrare nella Chieſa di S. Pietro oſſervarete l' ampiezza delle ſcale il primo ripiano delle quali è nobilmente laſtricato con liſte di marmo, e travertino la magnifica facciata

fatta fare da Paolo V, e tanto in essa, quanto nel portico il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell' antico Tempio Vaticano, ch'eccitano la maraviglia ne' riguardanti, della quale testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mar.* con queste parole: *Sepultus est in templo, quod vocabatur antiquitus Vaticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabilium, numero nonaginta sex, habens; habet etiam quatuor in Altari, quæ sunt simul centum, præter illas, quæ ciborium sepulchri sustentant.* La ricchezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di bronzo fatta da Eugenio IV il pavimenro di marmo di Clemente X e verso il palazzo Vaticano la statua di Costantino in ammiratione della santa Croce. In Chiesa sarà à gli occhi vostri nobil comparsa l' aggiunta di Paolo V ornata da Innocenzo X. di nobili, e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fini di varii colori, medaglie sostenute da putti alati, nelle quali sono con basso rilievo effiggiati santi Pontefici: Avuantaggiandovi col passo osservate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che sono à gli Altari, l' esquisitezza delle pitture sopra di essi, la statua della Pietà nel choro de' Canonici di mano del Buonaroti, la qual stava nella Chiesa di S. Maria delle Febri già tempio di Marte, & hora Sagrestia della Basilica, come scrive Bernardo Gammucci, la nobiltà delle Cappelle frà le quali quella del Battisterio, che hora si và terminando riguardevole per la pretiosità de' marmi, e pitture del Celebre Signor Carlo Maratta le statue, e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono, e frà gl' altri quello che alla glor. mem. della Begina Cristina Alessandra di Svezia fece sontuosamente inalzare Papa Innocenzo XII. l' immensità de' lavori di mosâico, le grandi incrostature di fini marmi, la quantità, e ricchezza degli stucchi dorati: il sepolcro del Prencipe degli Apostoli ornati superbamente da Paolo V avanti al quale fece adattare quattro bellissime colonne, le quali credo siano le medesime, che sostenevano l' antico Ciborio, delle quali il citato S. Gregorio Turonense così parla. *Sunt, ibi, & columnæ miræ elegantiæ, candore niveo, quatuor numero, quæ ciborium sepulchri sustinere dicuntur.* Anzi, credo, che siano le medesime postevi da S Gregorio Magno, che dal Bibliothecario si chiamano d' argento, osservando io che spessissimo li marmi, e mosaici sono dal detto chiamati col nome di metallo, e specificato il bianco con l' argento, il giallo con l'oro, e gli altri colori col nome degl' istessi marmi.

L' ante-

La seguente figura dinota la Piazza di S. Pietro in Vaticano con quattro ordini di colonne intorno alla detta Piazza con statue in cima di marmo fatta fare da Papa Alessandro VII. e fatta compire dalla Santità del Regnante Sommo Pontefice Clemente XI.

Ammirate poi sù la Confessione de' SS. Apostoli l' Altare coperto con Ciborio sostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamente dorato, da Urbano VIII. & arricchito nelli quattro nicchi de' pilastri della Cuppola da quattro statue colossee della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di S. Elena, fatte da celebratissimi huomini della professione. Sopra di questi nicchi in alto ornatissimi si conservano il Volto Santo, il Legno della Santissima Croce, la Lancia di Nostro Signore, la Testa di S. Andrea, & altre santissime reliquie, solite à mostrarsi nella feria seconda di Pasqua di Resurrettione.

Nel fondo di questa Basilica vi sorge il magnifico Altare della Sedia del Prencipe degli Apostoli, incassata in altra di bronzo, e sostenuta dalle statue delli quattro Dottori di Santa Chiesa pure di bronzo, fatto fare il tutto da Alessandro VII. Et in somma considerate l' immensità di tutto il Tempio, nel cui sito furono due antichi Tempii di Apollo, e di Marte falsi Dei de' Gentili. Non tralasciarete d' andare in Sagristia, e nelle

Pancratius Cappellus Sculp.

grotte ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Haverete commodità di salire di sopra la fabrica, e stupire della bellezza, e vastità della facciata, cuppola, e suo lanternino, & entrare commodamente nella palla di bronzo, che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con maraviglia.

Non devo tralasciar d' accennarvi, che oltre al gran numero de corpi de' Santi Pontefici, che quivi sono, si ritrovano anche li corpi de' Santi Simone, e Taddeo Apostoli, de' Santi Processo, e Martiniano custodi delle carceri, de' Santi Pietro, e Paolo, di S. Petronilla figlia di S. Pietro Apostolo, di S. Gio: Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Nell' uscire dalla Basilica osservarete sù la porta principale nel di dentro la Navicella di mosaico, che dal luogo dove l' haveva fatta mettere Innocenzo X fù come in parte più riguardevole quì trasferita d' ordine di Clemente X Questa d' ordine del Pontefice fù fatta fare da Giotto celebre pittore l'anno 1340. nell' Atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Federico II. Imperatore, al quale scrisse Innocenzo IV.

Niteris

Niteris incaſſum navem ſubmergere Petri.
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

Oſſervarete la nobiltà delle ſcale, cortili, portici, e ſue pitture. Entrate nel Palazzo nuovo fabricato da Siſto V. per godere la bellezza della ſala Clementina, così chiamata da Papa Clemente VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù, dalla cornice in giù da Baldaſſarino da Bologna, e dal fratello dell' Alberti, chiamato dal Celio, Giovanni; il Mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo, e la magnificenza di tutto l' appartamento vecchio dipinto maravglioſamente da Raffaele d' Urbino, Giulio Romano, & altri pittori inſigni: la Sala Regia (li cui ſtucchi è opera belliſſima, e finiſſima, di Perin del Vaga) e la Ducale con ſue pitture; slargata con nobile diſegno da Aleſſandro VII. in oltre la Capella di Siſto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Franceſco Albertino nel ſuo trattato, *de mirabilibus Urbis Romæ*, ſtampato nel Pontificato di Giulio II. con queſte parole, *Capella Papæ Sixti IV. in palatio Apoſtolico per pulchra, in qua ſunt picturæ novi, veteris teſtamenti cum Pontificibus ſanctis, manu, arte mirabili nobilium pictorum concertantium videlicet Petri de Caſtro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Coſmæ, atque Philippi Florentini quam tua beatitudo ferreis catenis munivit, ac ſuperiorem partem teſtudinis pulcherrimis picturis, & auro exornavit opus præclarum Michael. Angeli Florent. ſtatuariæ artis, & picturæ præclariſſimi*: Il Cavalier Celio nella ſua memoria hà tralaſciato di nominar li ſudetti, contentandoſi di chiamarli *primi artefici detti, antichi*, e poi ſoggiunge, *mà con volerli rinfreſcare non ſono più quelle*. Fà mentione il detto Albertino nel detto palazzo della Capella di Nicolò V. e dell' altra ſegreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Fr. Giovanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi, e di belliſſima porta; di più l' appartamento nuovo ſopra il corridore ſatto fare da Urbano VIII. con le ſue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella Loggia, e l' altra ſopra la Libraria, le cui pitture Urbano VIII. hà fatto rinfreſcare. L' Armeria Urbana, Libraria Vaticana, accreſciuta con l' aggiunta della celebre Libraria delli Duchi d' Urbino da Aleſſandro VII. la quale entrò in Roma, & in detta Vaticana adì 24. Decembre 1657. vedrete ancora in detta Libraria l' aggiunta fatta da Aleſſandro VIII. nel 1690. con haver comprato la Libraria della fel. mem. di Criſtina Aleſſandra Regina di Svezia, e collocatela

locatela in questa. Doppo guidatevi alla Guardarobba Pontificia, scenderete à vedere nel capo del corridore nel cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. quelle celebri statue di Laocoonte, trovate doppo la Chiesa di S. Pietro in Vincola, Therme di Tito Imperatore l' anno 1506. nella vigna di vn tal Felice Cittadino Romano; d' Ercole; & Antinoo trovato nell' Esquilie appresso S. Martino de' monti, e doi di Venere, con un torso, e due fiumi celebratissimi, Nilo, e Tevere trovati à S. Stefano Cacco, poi andarete al Giardino segreto, dove sono la pigna, e pavon di metallo, che stavano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vederete in ultimo il grande, & amenissimo giardino per la sontuosità delle fonti, boscaglie, viali, spalliere, e quantità di semplici. Il palazzo, e Giardini Vaticani. L' hà hora il Regnante Pontefice Clemente XI. con immensa spesa ristorati accrescendovi anco nuovi ornamenti.

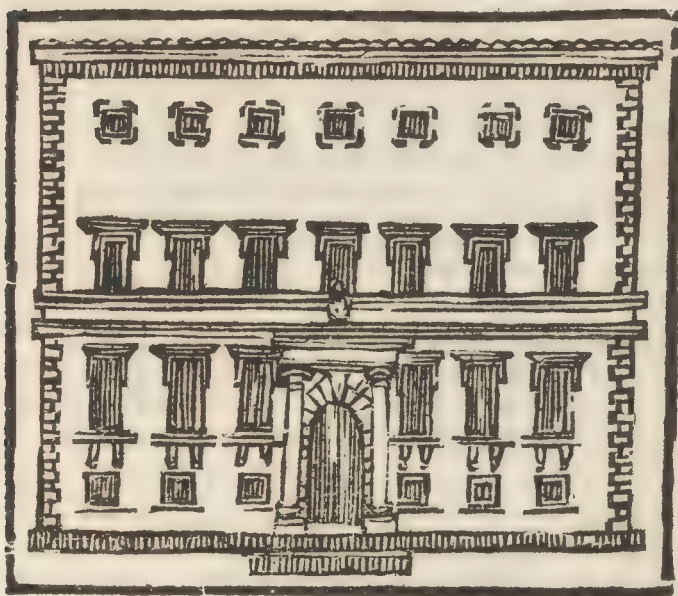
Usciti dal giardino calate nel gran cortile di Belvedere. La maggior fabrica fatta nel palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V, il quale fortificò ancora il monte contiguo d' altissime mura, & appresso di Sisto V. il quale edificò il Conclave, la Libraria, e le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Belvedere, e restaurò, e rinovò una parte di palazzo molto magnificamente, & in testa al monte inverso i prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: e perche la veduta è bellissima, e sono in luogo rilevato, e aperto, furono chiamati Belvedere, i quali dopoi da Giulio II. furono congiunti con un bellissimo portico con trè loggie in volta, l' una sopra l' altra, che posano sopra la valle, che divide l' un luogo dall' altro con disegno di Bramante. Mà restando scoperti ambedue furono, cioe quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Urbano Ottavo, e l' alrro chiamato il Corridore d' Alessandro Settimo. Nel mezzo nella detta valle serrata, è chiamata il cortile di Belvedere, Giulio Secondo fece una bellissima fontana con tazza grande di granito levata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con l' iscrittione. In questo sontuoso palazzo ammirarete la quantità de cortili, quali sono venticinque, & il numero delle stanze, quali ascendono à dodicimila cinquecento ventidue come si puol vedere nel modello che si conserva nella Libraria. Da Belvedere guidatevi intorno alla Basilica, e verso porta Angelica trovarete le Chiese prima di S. Anna de' Palafrenieri, poi S. Egidio, S. Peregrino, e finalmente vicino alla

porta

porta quella della Madonna dolle Gratie con Ospitio de' Romiti. Indi tornarete nella guardia de' Svizzeri, poi dall' altra parte della Basilica visitarete la Chiesa di S. Marta con Ospedale della famiglia Pontificia fatta di nuovo abbellire da N. S. Clemente XI. la prossima Chiesa fù dedicata già da S. Leone il grande à S. Stefano protomartire, alla quale Alessandro Terzo nel 1159. vi aggiunse un Ospizio per gl' Indiani, overo Etiopi essendo per l' antichità cadente, e negletta hà il presente Ottimo Pontefice fatta accomodare, & abbellire con l' ornamento d' una vaga facciata formandovi avanti piazza col guasto di alcune case che l' ingombravano. Non molto lontana è la Chiesa di S. Stefano Rè d'Ungaria del Collegio Germanico. E se uscire volete dalla porta delle Fornaci, potrete entrare nella Cappella essendovi di già cominciata à fabricare la Chiesa dalla pietà de' Fedeli alla Gran Madre di Dio. Poi verso Campo santo incontrarete la Chiesa dell' istesso nome della Natione degli Oltramontani, e vederete la Guardia de' Cavalli Leggieri, il palazzo, e carceri del S. Officio. Vicino è il palazzo, e giardino de' Cesi ornati di statue, & iscrittioni antiche. Di quì donde era la strada de' Longobardi, che v' habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, che serve di Cimiterio alli Parocchiani della Parocchiale inclusa nella Basilica Vaticana, & anco per uso d' Oratorio della Ven. Archiconfraternità del SS. Sacramento eretta nella medesima Basilica, & à man manca la Chiesa di S. Lorenzo in Piscibus, e casa de' Padri delle Scuole Pie, e poi potrete uscire da questa porta della Città chiamata Angelica, e potrete andare à vedere la Chiesa, & Ospidale di S. Lazzaro, & è Parocchia, & indi trasferitevi à quella di S. Croce sul monte Mario. Quindi vi riportarete poi all' Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che un tempo habitorno in questo luogo: quì osservarete la Chiesa, palazzo, speciaria, ospedale degl' infermi, e de feriti: il ricetto della Balie, putti, e putte projette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti haver visto nella prima giornata.

GIOR-

GIORNATA II.

Palazzo di S. Spirito.

PER IL TRASTEVERE.

Ncaminandovi in questa giornata di nuovo per il Ponte Sant'Angelo, passato detto Ponte, tenendovi a man manca, avantl l'Ospedale, Palazzo, e Chiesa di 8. Spirito in Sassia: poi sù la man dritta salirete per una cordouata a vedere il giardino, e palazzo delli Signori Barberini passata la porta detta di S. Spirito, avvanzandovi sù quel Colle, che vi viene in faccia, incontrarete a man dritta il nobil Casino de' Signori Febei, indi due deliciossimi palazzi de' Signori Borromei, e de' Giori, & a man manca il Conservatorio della Divina Providenza, e quindi salendo andarete a vedere il Convento de' Padri di S Girolamo della Congregatione di Pisa, e la loro vaga Chiesa detta S. Onofrio, nella quale stà sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla porta di S. Spirito sino alla Settignana da Giulio II. il quale haveva animo di tirarla sino a Ripa, con mandare a terra tutti gli edificii, che dall'una, e l'altra banda l'havessero impe-

impedita) vedrete il Palazzo del Duca Salviati; Chiesa, & Ospitio de' Monaci eremiti Camaldolesi; Chiesa, e Monastero di Monache di S Francesco di Sales sù l'erto del monte a man dritta; e ritornando sù la strada grande, la Chiesa, e Monastero della Regina del Cielo fabricati, e fondati dell'Eccellentissima, e Religiosissima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la sua sepoltura leggendovisi l'Epitaffio.

Segue la Chiesa, e Monastero di Monache di S. Giacomo in Settignano (corrottamente così detto dal monte di Giano, detto anche Gianicolo, che gli soprasta, dovendosi dire *subtus Janum*, da Giano, quale per haver habitato, ò per esser stato sepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo) fabricati dal Cardinal Barberino. Ed incontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre a man sinistra è la Villa de' Chisi descritta già in versi da Blosio Palladio, la quale hora si dice il palazzo de Chisi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldassar Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di stupenda maraviglia dal medesimo Baldassare, da Fr. Sebastiano Venetiano, e dal celebre Raffaele, hoggi proprietà del Sig. Duca di Parma: a man destra il palazzo de' Signori Riari, habitato mentre visse, dalla Regina Christina Alessandra di Svezia, della di cui magnificenza, sapienza, zelo, ed altre veramente Regie qualità, e prerogative è meglio tacere, che dirne poco.

Con pochi passi uscirete dalla Longara per la porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Severo Imperatore, che quì edificò le sue Terme con Altare a Giano, secondo alcuni. Durò sopra la porta il titolo sino a tempo di Alessandro VI che lo levò. Fù detta, secondo altri, porta Fontinale, perche in Tempio quì vicino si faceva la festa delle Fonti; coronando di fiori la piazza, e gettando ghirlande nelle Fonti; se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la porta di S. Bastiano. Finalmente dagli Autori Ecclesiastici è chiamato questo sito *subtus Janum*, d'onde si è composto sotto Jano, e Settignano dall'imperito vo go.

Il Monastero della Madonna de' Martiri, che volgarmente si chiama col nome della fondatrice Duchessa di Latera, dell'ordine di S Agostino. Usciti da qnesta porta salirete a man dritta a vedere la fontana dell'acqua Alsietina, fabricata di marmi cavati nelle ruine del Foro di Nerva Imperatore d'ordine di Paolo V e fattavi condurre l'acqua dal lago di Bracciano con-

tratto

tratto di trentacinque miglia di condotto; e fù ultimamente abbellita questa fontana dalla fel. mem. d' Innocenzo XII. l' Orto contiguo, dove si tengono, e mostrano à curiosi quelle piante, che appartengono alla Botanica. Quest' acqua fù chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse quì dal Lago Alsietino. Mà se è vero come il Marliano, & altri scrivono, che quest' acqua fosse la ricondotta da Adriano I. Pontefice, bisogna dire, che sia l' acqua Sabbatina del Lago dell' Anguillara. Gregorio IV. che fù Pontefice dell' anno 827. essendo priva la Città di Molini, fece ristorare l' acquedotto, e condurre l' acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliothecario.

La santa mem. d'Innocenzo XI. col beneficio di questa copia d' acqua vi hà fatto fabricare nel declive del monte alcune Mole da macinare per commodità publica, e queste sono poste sù la strada che conduce alla porta della Città chiamata Aurelia, e di S. Pancratio, per la quale si và alla celebre Chiesa di detto Santo dove risiedono i PP. Carmelitani Scalzi con un studio di tutte le lingue del mondo, & al nobile Giardino del Sig. Prencipe Panfilio, e prima trovarete à mano dritta la Villa del quondam Abbate Benedetti, e la lasciò per testamento alla Maestà di Lodovico XIV. il Grande.

Poi entrarete nel Convento de' Frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è un nobile Tempietto, fabricato con disegno di Bramante; nel sito della crocefissione di S. Pietro, per la quale forse il monte Janicolo é interpretato Janua Cœli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina: trà le quali è degna di perpetua memoria la celebratissima Tavola con la transfiguratione di Nostro Signore di mano di Raffael e d' Urbino.

Sopra di questo colle fù sepolto Statio poeta, sotto di esso Numa Pompilio II. Rè de' Romani, il di cui corpo con alcuni suoi libri fù ritrovato ivi 535. anni doppo, come scrive Plinio lib. 13. cap. 13. in questo medesimo monte principiava la Via Aurelia.

Non vi sarà discaro scendere à vedere la Chiesa della Madonna della Scala delli Riformati Carmelitani. In essa Laertio Cherubino celeberrimo Avuocato Criminale, & Autore del Bollario Pontificio, fabricò una capella con tavola rappresentante il transito della Santissima Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & essendo negli ottant' anni incirca dell' età sua morto l' anno 1626. di Christo, fù in detta ca-

pella sepellito: Poi andate alla Chiesa di S. Egidio, ove sono le Monache di S. Maria del Carmine per condurvi da questa alla prossima antichissima, e bellissima Chiesa di S. Maria in Trastevere fabricata sopra gl' alberghi de' Soldati dell' armata, che Augusto teneva nel Porto di Ravenna, fù anco questa parte di Roma chiamata la Città de Ravennati dall' alloggio de' Soldati di Ravenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturì una fonte d' oglio, che scorse per un giorno continuo quando nacque il Salvator del mondo. Questa si dice fosse una delle prime Chiese dedicate alla Vergine Santissima: e vi fù posta una sua divotissima Imagine chiamata della Clemenza: quale hoggi stà nella Capella del SS. Sagramento, & avanti di essa vi è traditione, che S. Cecilia andasse à fare oratione. La splendidezza delle pietre preziose, e d' altri freggi, co' i quali si vede adornata questa Capella, si deve alla magnificenza della bona mem. del Sig. Card. Altemps, che n' era Titolare. E veramente in diversi tempi fù questa Chiesa (ch' è titolo di Cardinale Prete) da Sommi Pontefici, e Cardinali hora ristorata, & hora adornata. S. Giulio Papa I. l' anno 340. la rinovò da' fondamenti, e S. Gregorio III. nel 734. ristorandola la fece tutta dipingere, e 30. anni doppo Adriano I. le aggiunse altre due navi alli fianchi. Nel 1203. poi Innocenzo III. la consacrò alli 15. Novembre, ò che allora si fosse rinovata, ò ridotta nella forma presente. Innocenzo II. haveva fatto fare nel Coro il Mosaico, che poi fece ornare di varie pitture il Card. Alessandro de Medici, sicome il Card. Giulio Antonio Santorio fece fare il Soffito dorato, che avanti al Coro attraversa la suprema parte della Chiesa: e quello della nave di mezzo, maraviglioso al certo, lo fece il Card. Pietro Aldobrandini titolare di essa. Sotto all' Altare maggiore vi sono cinque Corpi Santi, cioè di S. Calisto Papa, e Martire Fondatore di essa Basilica, di S Cornelio Papa, e Martire, di S. Giulio Papa, e Confessore, di S. Quirino Vescovo, e Martire, e di S. Calepodio Prete, e Martire. Nel Ciborio sopra l' Altare maggiore si conservano molte Reliquie insigni, che fece accomodare in vasi d' argento, e di cristallo la gran pietà del Card. Lodovisio Decano del Sac. Collegio quando era Titolare, & è sepolto in detta Chiesa. La Domenica in Albis da quelli Canonici si mostrano trè volte le dette sante Reliquie, e vi concorre un popolo infinito à venerarle. Un' Imagine della Madre di Dio nella Cappella de' Signori Cecchini, che fù levata dalla porta di una vigna della strada chiamata Cupa. Hà ricevuta l' ul-

tima

tima perfezzione questa Chiesa dal bel portico ornato sopra statue rinchiuso da cancellate di ferro fattovi fabricare dal Regnante Pontefice Clemente XI. che ha fatto anche ristorare l' antico Mosaico che si vede nella facciata, come pure ha fatto ristaurare, e polire tutto il bellissimo Mosaico della Tribuna.

Usciti da S. Maria trovarete verso la porta del fianco la sua Compagnia del SS. Sagramento eretta l' anno 1564. e tornando alla piazza à man destra è il palazzo estivo de' Monaci Benedettini di S. Giustina, che hanno in cura la Basilica di S. Paolo fuor di Roma, e sù la piazza vi è una bellissima fontana risarcita, & adornata da diversi Pontefici come si scorge dalle armi in essa scolpitevi, & ultimamente abbellita nella forma che si vede da Innocenzo XII. e voltando à man dritta vedrete la Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il pozzo dove fù gittato da' Gentili, e terminò la palma del martirio. Et inoltrandosi verso S. Francesco à Ripa à man dritta vi è il Conservatorio di Zitelle sotto il titolo delle Stimmate del detto S. Francesco.

Più oltre à man sinistra è la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Cosmato fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso l' antica porta Portese era il campo, nel quale si sepellivano gl' Ebrei, che per esser stato sturbato con la fabrica del novo muro della Città, la porta è restata verso Ripa, & il campo nel monte Aventino trasportato: ma lasciandolo à man destra vi condurrete per la strada (che dalla Chiesa di S. Calisto in maggior parte di nuovo fabricata, abbellita di belli casamenti, e Palazzi con giardini) sù la mano manca stà la Chiesa di Santi Quaranta, vederete la devota Chiesa, e Convento delli Reformati di S. Francesco, pure di nuovo rifabricata, & abbellita dal Card. Palavicini, nel cui Convento è la cella del Santo ridotta à divotissimo Oratorio, e nell' horto una pianta di Melarancio, che si gloria d' esservi posta da quelle mani, che Nostro Signore trafisse cō maravigliosi chiodi, poiche ella produce tutti li suoi frutti attaccati à piccolo con cinque bottoncini. Di più nella Chiesa è il corpo della Beata Lodovica Albertoni con alcuni belli depositi, e pitture.

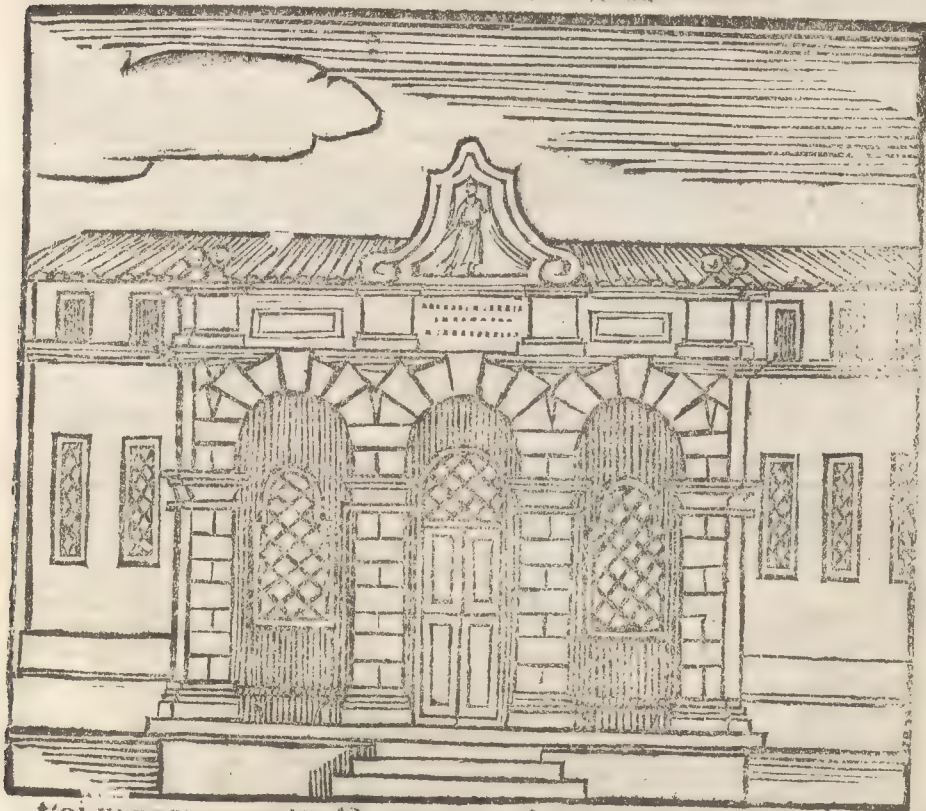
Quindi vi condurrete al bel Tempio nuovamente ornato di stucchi dorati, e pitture, & all' Ospedale di S. Maria dall' Orto, della Compagnia de' Pizzicaroli, Erbaroli, ed altri Artisti; situata forse nei prati Mutii dati dal Publico à Scevola in premio del suo valore. Altri credono, che questi prati fossero detti Quintii da Quintio Cincinnato ritrovato in essi ad arare dal messo à notificarli la Dittatura concessali dal Senato: altri cre-

dono, che ambi fossero vicini; ma la maggior parte degli antiquarii stabiliscono li prati Quintii in questo sito, senza determinare quello de' Mutii. Poco lontano stava il campo Albione chiamato così dalla Selva Albiona, dove si sacrificava il Bue bianco. (*S. Michele à Ripa grande.*

Nell' uscire da questo prenderete il camino verso Ripa grande, dove si sbarcano le merci, che si conducono dal mare: Quivi si celebravano à tempo antico i giuochi detti Pescatorii, e dove trà il già ponte Sublicio, e ponte Rotto à S. Maria in Cappella stà un vago giardino di D. Olimpia Principessa di S. Martino. Vicino è il Conservatorio di Orfani, per ammaestrarli nell' arte delle Lane, sotto il governo de' Padri delle Scuole Pie, e cresciuto di fabriche, e fontana nel mezzo del cortile dal Pontefice Innocenzo XII. prende questo luogo pio il nome di S. Michele da una Cappella quivi al medesimo dedicata. L'Abbate Tomaso Odescalco, che fù Canonico di S. Pietro, & Elemosiniere del Sãto Pontefice Innocenzo XI. essendo à tutti ben nota la sua bontà, carità, e zelo, mentre quanto haveva, e con la sua parsimonia avanzava, tutto impiegava in servizio de' poveri, fabricò, e fondò questo insigne Luogo pio; al quale è

stata

ſtata aggiunta dalla pietà del Regnãte Pontefice una ben'inteſa fabrica chiamata caſa della Correzzione per correggerſi ivi con qualche ſeverità la mala vita de' fanciulli ozioſi, e diſcoli.

Poco di quì diſcoſto à canto alla porta Portuenſe, ò Porteſe mirarete la nuova vaghiſſima fabrica per la Dogana delle merci, che vengono per mare fatta inalzare da fondamenti da Innocenzo XII. *(Dogana nova di Ripa grande*

Poi vi portarete alla Dogana vecchia di Ripa incontro alla quale ſtà la Chieſa di S. Maria della Torre del Conſolato de' Senſali. Di quà paſſarete al devotiſſimo, e vaghiſſimo Tempio di S. Cecilia fabricato nella ſua caſa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagriſtia fù martirizzata, procurate d' entrare nell' adornata, e devota grotta, e di vedere la ſtanza, dove in pretioſi vaſi conſervanſi dalle Monache le Reliquie de' Santi, e trà le altre di S. Tiburtio, di S. Lucio Papa, di S. Maſſimo, & il Velo di detta Santa. Uſcendo dalla porticella di S. Cecilia vederete la Chieſa di S. Giovanni de' Genoveſi anneſſa al loro Oſpedale, poi ſeguitate il camino per tornare à caſa, godendo quello che reſta di riguardevole in queſta parte di Traſtevere, con indrizzarvi per la ſtrada retta alla Chieſa di S. Andrea, e

S. Maria Jacobbe de' Vascellari, ò Pellari, di quì al ponte Rotto dove stà la Parocchia di S. Salvatore, poi à S. Benedetto in Piscivola, e non molto lungi à quella di S. Salvatore della Corte, dove nelli secoli de' Gentili fù una Curia, e forsi quella, che alcuni antiquarii chiamano il Tribunale di Aurelio, ò secondo altri della famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede pigliasse il cognome una Chiesa di S. Biagio nel Rione di Trevi. Quì giace il corpo di S. Pigmenio celebratissimo Martire, e maestro di Giuliano Imperatore Apostata, e di quì vi potrete trasferire alla Chiesa di S. Bonosa de' Calzolari. A S. Grisogono de' Padri Carmelitani della Congregatione di Lombardia, Tempio degno d' esser' ammirato. Osservando quì vicino la Chiesa di S. Agata, che fù casa paterna di Gregorio II. Pontefice, governata dalli Padri della Dottrina Christiana: poi il Monastero delle Monache di S. Ruffina: gli altri di S. Margarita, abbellito dal Card. Gastaldi, e di S. Apollonia. Et in ultimo andate à vedere il Giardino di Farnese vicino à ponte Sisto. Questo ponte fù detto Janiculense, poi rotto; e fù con molta spesa rifatto da Sisto IV. con occasione dell' Anno Santo 1475. E' tempo di fare ritorno alla vostra habitazione. (*Chiesa di S. Cecilia*.

GIOR-

GIORNATA III.

Palazzo di Farnese.

Da strada Giulia al Palazzo di Farnese, & all' Isola di S. Bartolomeo.

NEll' uscire di casa inviatevi alla Chiesa di S.Giouanni coll' annesso Ospizio, & Ospedale de' Fiorentini, fabricata con disegno di Giacomo della Porta osservando in detta Chiesa l' Altar maggiore de' Signori Falconieri fatto con nobilissimo disegno del Cav. Borromino, trasportatevi nel Refettorio di questa Nazione, e vedrete la Sedia di S. Filippo Neri, e quando l' haverete vista, potrete trasferirvi à vedere poco discosta la Chiesa della Ven. Archiconfraternità della Santissima Pietà della Nazione Fiorentina, per prima chiamata S. Orsola, e di là seguitate per strada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via Magistralis dalli Notari, quì contiguo è il

Collegio Bandinelli di Fiorentini: il palazzo di Giovanni Riccio Card. di Montepulciano, posseduto dall' Aquiviva, & hora da' Sacchetti, chiamato del Ceoli, già famoso Banchiere. Scrive Lodovico Gomesio ne' suoi Commentarii, che già in questa parte si slargava tutto il letto del Tevere, che arrivava alla prigione, che chiamavasi Corte Savella, fondato in alcuni sassi demostrativi di ciò, e trovati in detto luogo di Corte Savella.

La Chiesa di S. Biagio della Pagnotta. Quì vogliono, che fosse già il tempio di Nettuno, dove solevano quelli, che havevano patito naufragio venirvi ad attaccare i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrovato un marmo, che faceva mentione di quest'Idolo, e come fù questo tempio da Adriano Imperatore ristorato. Vicino a questa Chiesa è sù la riva del Tevere la Chiesa de' SS. Faustino, e Giovita de' Bresciani: é di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad uso di tutti li tribunali di Roma, che quivi voleva condurre Giulio II. & univa con quei gran muri, sopra quali sono le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio con molte case: mà per la sua morte Bramante, ch'era l'Architetto, lasciò l'opera imperfetta: e la Chiesa servì ad uso profano, cioè di rappresentar comedie fin al 1575. che fù data alli detti Bresciani.

La Chiesa di S. Maria del Suffragio; e l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone.

Il nuovo carcere principiato da Innocenzo X. e terminato da Alessandro Settimo, con havervi posta l'iscrittione del suo predecessore, e introdottovi li Carcerati.

La Chiesa di S.Filippo Neri: e nel Vicolo incontro la Chiesa Parochiale di S. Nicolò degl'Incoronati, Juspatronato dell' antica, & illustre Famiglia de' Pianca dell'Incoronati poi al Collegio Ghislieri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di Sant'Aura, il cui luogo anticamente si chiamava Castrum Senense; l'altra di S. Eligio degl'Orefici, architettura di Bramante, con alcune statue di Prospero Bresciano.

La Chiesa di S. Caterina de' Senesi; il palazzo delli Signori Falconieri, che l'hanno fatto rinovare con eccellente simetria del Cavalier Borromino. Et appresso la Chiesa della Confraternità della Morte, detta dell'Oratione.

Doppo poco lungi entrarete nel palazzo di Farnese del Signor Duca di Parma, habitato hoggi dal di lui Agente il Sig. Francesco Felini: procurarete di vedere quella famosa statua della

Dirce

Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Appollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap 5 del lib 36 Fù collocato da Marc'Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle sue Terme sotto al monte Aventino appresso alla Piscina publica, e ritrovata al tempo di Paolo Terzo fù condotta in detto palazzo. Nell'istesse Terme fù ritrovato quel grand'Ercole, che hà la testa, & una gamba moderna, quale stà ignudo poggiato ad un tronco con la spoglia del leone, e nel tronco sono affissi carcassi con saette: la Flora la ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà una ghirlanda in mano, e stà sopra una base riconcia. La Pallade a guisa di colosso vestita, e con lo scudo di Medusa in petto; é con l elmetto con pennacchio sul capo, se bene la testa, e le braccie che si mostrano ignude, sono moderne erano nelle dette Terme, la Donna vestita maggiore del naturale, di marmo negro con testa, braccia, & un piede moderni, che vogliono che sia quella Vestale, che per purgarsi dall'infamia di dishonestà, portò dal fiume al Tevere acqua col crivello. L'altr'Ercole appoggiato sopra il tronco del marmo istesso, ch'era senza capo, e senza braccie con la spoglia del Leone. Il Gladiatore a guisa di un colosso, che è ignudo, & hà sospeso al collo la corteggia del suo stocco, e stà locato sopra una base di marmo, tenendo il piè dritto sopra il suo celatone, dietro al piè manco sono le sue vesti. Un'altro gladiatore, che impugnata colla destra la sua spada, tiene per li piedi un putto morto, che s'hà gittato sopra le spalle, la cui testa, braccie, e gambe sono moderne. Vi sono altri torsi, e teste ritrovate in dette Terme, come racconta Ulisse Aldrovando. In oltre sonovi altre statue, iscrittioni, loggie, e galleria con le due nobili fontane della piazza.

Quindi seguitare per la strada Giulia, e nella strada da mano manca potrete vedere la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi, e poi andare a vedere l'Ospidale de' vecchi, e vecchie di S. Sisto; dirimpetto a cui stà la Chiesa Parocchiale di S Salvatore dell'onde, governata da' Padri Conventuali di S. Francesco. Vedete poi la Chiesa, & Ospedale de' Convalescenti, e Pellegrini della Santissima Trinità, nel cui Oratorio si predica ogni Sabbato al popolo Ebreo. E poco lontana stà la parocchia de' Santi Vincenzo, & Anastasio de' Cuochi, detta dell'Annonciata.

Tornate in oltre al Palazzo del Card. Spadà a Capo di ferro vedrete la libraria, la sala, e camere con bellissime pitture, e stucchi, & un vaghissimo giardino. In questo palazzo, che fù

fàbri-

fabricato dal Card. Girolamo Capoferro, è nella sala una gran statua di Pompeo, che vi fù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vacca così: *Mi ricordo nella via, dove habitano li Liutari presso al Palazzo della Cancellaria a tempo di Papa Giulio Terzo fù ritrovata in una cantina una statua di Pompeo, da 15 palmi alta di marmo, & haveva un muro divisorio sopra il collo fondato, qual testa passava in casa del vicino di colui, che haveva cavato il restante della figura, l'uno imbì l'altro, tenendo ciascuno di loro essere padrone di detta statua; e colui, che l'haveva trovata, e per haver in casa sua la maggior parte della statua pretendeva fosse sua, e l'altro diceva pervenirsi a lui, havendo la testa come più nobil parte della statua, che da essa si cavava il nome della statua. Finalmente havendo litigato un pezzo, venuti alla sentenza, l'ignorante giudice disse, e sententiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuno havesse quella parte, che si ritrovava essere in casa sua: povero Pompeo! non bastava, che glie la tagliasse Tolomeo: ancora di marmo correva il suo mal destino. Pervenuta all'orecchio del Cardinale Capodiferro sentenza così sciocca, subito fece soprasedere la sentenza, & andò da Papa Giulio, narrandogli il successo, stupefatto di tal sentenza, immediate ordinò, che si cavasse con diligenza, che la voleva lui, se bene mi ricordo; lì mandò cinquecento scudi, che se li dividessero tra loro padroni. Il Papa poi ne fece un largo presente al Cardinal Capodiferro. Certo fù sentenza di Papa, nè ci voleva altro, che un Capodiferro. Al presente stà nella sala del suo palazzo a ponte Sisto.*

In questo palazzo sono molte pitture celebri, alcune delle quali son disegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza avanti al detto palazzo è stata fatta una vaga fontana dal Cavalier Borromino, rappresentando una Donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella conca, che gli soggiace: simile fù il fonte Chisio fuora di porta Settiniana, del quale parla il Fabricio nella sua Roma con queste parole: *In Domo Chisiorum extra portam Septimiam ante Deum aquarum, eo quo diximus, modo cubantem, nuda mulier stans, dexteramque mamillam manum comprimens, aquam in subjectum labrum immittit.*

Indi visitando la Madonna della Cerqua, nella Chiesa vicina de' Macellari, tornate nella piazza di Farnese, dove sono i palazzi a man dritta del Sig. Cav. Prospero Mandosio, e de' Signori Zonchi, e procurate d'entrare nel palazzo de' Signori Pighini, la cui porta fù fabricata nel Ponteficato di Leone X. con vago dise-

disegno di Baldassare Peruzzi. Quì si conserva quella famosa statua di Meleagro, creduta communemente di Adone, oltre ad altre, che vi sono, delle quali parlano il Doni in una lettera stampata nel suo libro intitolato Disegno, & Ulisse Aldrovando nel suo trattato delle statue.

In questa piazza vedrete la Chiesa di S. Brigida Svezzese servita alla medesima per propria casa, nella qual hebbe alcune visioni da Christo Signor Nostro, & ove essa secondo alcuni morì santamente. Il regnante Pontefice Clemente XI. hà fatto hora ingrandire, & ornare questa Chiesa aggiungendovi al di fuori una vaga facciata.

Passate a S. Girolamo della Carità, che fù già habitazione di S. Girolamo, hora governata da una Congregatione di gentil'huomini di prudenza, e bontà riguardevoli, con l'esercizio di molti atti di carità, mantenendo la Chiesa con un Collegio di Sacerdoti di costumi religiosi, trà quali fù Monsignor Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Senese, che diede principio all'Istituto, detto poi dell'Oratorio, doppo la cui morte subentrò S. Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gregoriano in S. Maria in Vallicella, come racconta Camillo Fanucci Senese nel cap. 10. del lib. 2. dell'Opere pie di Roma. Visse il Santo in questo luogo 33. anni. Onde si vederà in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta devotione con altre, con ornamenti fatti dal Cav. Pantera. Vicino stà la Parocchia di S. Catarina della Rota, & all'incontro la Chiesa di S. Tomaso del Collegio Inglese, fatto rifabricare di nuovo col palazzo annesso dal Cardinal Nortfolch. Evvi S. Maria di Monserrato: l'altra parocchiale di S. Giovanni in Alno; e il palazzo de' Signori Rocci.

Nell'angolo d'incontro Gio. Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, eresse già nella propria casa l'Infermaria per Sacerdoti infermi, quale hora si è trasferita nel palazzo del Collegio Apostolico de Sacerdoti in Borgo. Questo trà gli esercitii di carità che frequentava, andava à servire à gl'infermi dell'ospedale di S. Spirito in Sassia; onde occorse un giorno à vedere trà vili persone annoverato, e languente un Sacerdote, per fama cognito, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente, che risolse già che Dio non gli haveva conceduto prole, con ampie facoltadi di proveder alla miseria de' Sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua; alzò honorevoli letti, providde di caritatevole famiglia: procurò, che dalli publici Ospedali se gli mandassero li Sacerdoti infermi, li quali

li mandava a prendere con la carozza, e curava con ogni indicibile carità, impiegando in suo servitio le più pretiose droghe, che dalla sua Spetiaria, e denaro potevansi trovare (essercitando egli la Spetiaria con l'insegna della moretta) non sdegnando i più vili servitii, e godendo di mantenerli politi, nettando con le proprie mani li vasi necessarii. Non passò troppo, che piacque à Dio chiamarlo a godere il frutto delle sue fatiche, che fù li 20. Decembre 1650. nel qual tempo havendo instituito herede la detta Infermaria, passò all'altra vita, & il suo cadavero fù sepolto in Araceli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguirete alla chiavica (sopra la qual'è la casa de' Signori Massaini) chiamata di S. Lucia, a San Stefano in Piscinula, & à detta S. Lucia nel Confalone: e poi l'Oratorio della Confraternità delle Sante Vergini Rosa di Viterbo, e Rosalia di Palermo.

Per la strada medesima trovarete il palazzo del già Cardinal Roderico Borgia, detto della Cancellaria, e poi de' Sforzi, habitato adesso dal Duca Sforza: e sotto di esso era la residenza de' Cursori di N. S.

Seguitate in Banchi dove stavano gli Notari di varii Tribunali prima che dal Pontefice Innocenzo XII. fossero trasferiti nella Curia Innocenziana dal medesimo con gran magnificenza fabricata nel Monte Citorio: e dove è una Chiesola della Purificatione della Madonna governata dalla Confraternità degli Oltramontani. Nella facciata poi che riguarda verso Castel S. Angelo, vi è un palazzo, dove stà il Banco di S Spirito; e più avanti è la Chiesa parochiale, e collegiata de' Santi Celso, e Giuliano.

Qui fù l'arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, i cui frammenti furono scoperti vivente Andrea Fulvio Antiquario.

Indrizzatevi a Monte Giordano a vedere il palazzo già degl' Orsini di Bracciano, hoggi de' Signori Gabrielli, dal quale calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo III. scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi, in cui stà la Chiesola di S. Giuliano, la nuova facciata della casa delli Padri dell'Oratorio, sopra la quale s'erge una torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d' Horologio dal nobile ingegno del Cav. Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Avantaggiatevi a seconda della detta casa, e ritrovarete l'Oratorio delli detti Padri, dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento humano, par siate invitati a contempla-

re

re la sua vaga inventione. Ma acciò che questo luogo sacro, nel quale con frequenza d'atri religiosi s'honora la Maestà di Dio, non restasse privo del Frontespicio dovutogli come a casa celeste per regola di vera architettura, hà composto la prudenza del Borromino un nuovo ordine, unendo le linee del Frontespicio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto giuditiosa per rendere più maestevole la fronte del Tempio di Dio.

Entrando nella casa goderete la Sagrestia, sopra la cui porta è un busto con testa, e braccia di metallo, nel quale è figurato Gregorio XV. Pontefice, opera di Alessandro Algardi. Nel capo di detta Sagrestia è l'Altare eretto a detto Santo con sua statua di marmo di mano del sopradetto Algardi (che fù la prima opera, che illustrò questo virtuoso) e nella volta di essa un'ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagrestia da due cortili, li cui portici, e loggie sono sostenute con un solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l'architettura fin'hora: inventione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri, adorna con stucchi è quadri a riverire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera nella quale visse, ma non in questo sito, morì, ornata con molto splendore, e religione.

Questo luogo si chiamò pozzo bianco. Hora la Chiesa, e la casa delli detti Padri fanno Isola da se, per haver loro concesso Clemente Papa X. di fare una strada nuova al lato della medesima Chiesa: ch è molto vaga per la simmetria delle case corrispondenti alla fabrica della Chiesa, entrate nellastrada nuova; dove à man sinistra è la casa de' Cerri. Poi in quella degli Orefici, e del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo, hora è piazza, nella quale si vendono cavalli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il S. Officio consegna alla corte secolare. Questa piazza fù selciata da Lodovico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e quì terminava la parte curva del teatro di Pompeo, come anche dimostra l' incurvatura del palazzo degli Orsini fabricato nelle sue ruine; anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che ne apparivano vestigii nella stalla. Avanti à questo teatro edificò un palazzo chiamato la Curia, nella quale come vuole Svetonio fù morto Cajo Cesare. Dietro à questo palazzo era un bellissimo

lissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio, il detto palazzo degli Orsini hoggi de' Signor Pii fù in parte fabricato dal Cardinal Condolmerio Venetianoi Vicecancelliero, & ornaco di pitture, e stacue dal Card. Regino Siciliano. In questo palazzo habilò l' anno 1485. Giovanni di Aragona Prete Card. di S. Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia, & essendo venuto per Ambasciator d' obedienza ad Innocenzo VIII., il quartogenito suo fratello fu honorato dal Pontefice del Cappello; e stocco benedetto la Notte di Natale, e fù con solenne cerimonia, e cavalcata descritta nel cap. 15. del secondo libro del Cerimoniale Romano, accompagnato dal Palazzo Pontificio, fino al palazzo del detto Cardinal suo fratello, che cavalcava alla sua sinistra.

Andate per li Giupponari, & arrivando alla piazzetta incōtro la Chiesa di S. Barbara de' Librari, osservate in essa l' Altar maggiore, ed altre pitture del Signor Luigi Garzi pittore insigne; e quindi à man manca inviatevi al palazzo Barberini, nel qual habitò Urbano VIII. nel suo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Isola nel Pontificato d' Urbano sudetto; e la Chiesa di S. Martino, dove stà l'Archiconfraternità della Dottrina Christiana, poi la Chiesa di S. Salvatore in Campo: più oltre è il palazzo, e piazza della famiglia Santacroce; poi la Chiesa di S. Maria in Cacaberis, nella qual' è la Compagnia de' Cocchieri; quella di S. Paolo della Regola di nuovo con vago disegno ampliata, dove si dice che habitasse S. Paolo la prima volta che venne in Roma; col Collegio de' Padri del Terz' Ordine di S. Francesco della natione di Sicilia, la Parocchiale di S. Maria in Monticelli: la Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari; la Chiesa della Madonna del Pianto, con l' Oratorio della Compaguia ivi vicino; e la Parocchia di S. Tomaso sù 'l Monte de' Cenci, Juspatronato di quella Illustre Casata. Indi venendo à Piazza Giudea, osservarete vn' antichità, che scrive Lucio Mauro essere un Portico rovinato, chiamato dal volgo Ceura, fabricato dall' Imperatore Severo; ma dalla pianta, che apporta il Serlio, nel suo libro 3. della sua Architettura, si puole argomentare, che tutta quella contrada abbræcciata dalle case delli Santacroce, dalle Chiese de Cacaberis, e Pianto sia sopra le ruine del sontuoso Portico di Pompeo, quale, altri credono fosse la casa di Mario; e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barii, in vece di Casa Marii; la Chiesa di S. Maria in Publicolis appresso la quale sin' hora si vedono gran vestigii antichi.

Entra-

S. Bartolomeo all' Isola.

Entrarete nel Ghetto degli Ebrei, & uscirete al ponte Quattro capi, per il quale andarete nell' Isola, detta già Villa de' Languenti, à riverire la Chiesa co'l corpo di S. Bartolomeo Apostolo, fabricata nel Tempio d' Esculapio, nel quale si curavano gl' infermi; & anche la Chiesa di S. Giovanni Colabita ricca per molte Reliquie, e per una miracolosa Imagine della Madre di Dio, con l' Ospedale governato dalli Fate ben fratelli, Religiosi di S. Giovanni di Dio, Libraro, alla cui Chiesa si è formata una vaga facciata, & il quadro dell' Altar maggiore è opera molto lodata di Gio: Battista Lenardi.

GIOROATA IV.

Da S. Lorenzo in Damaſo, ò Cancellaria al Monte Aventino.

Rincipiate il voſtro viaggio dalla Chieſa di S. Lorenzo in Damaſo (ò Cancellaria) dove è il corpo di S. Damaſo Papa con altre Reliquie, & una miracoloſa Imagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valentiſſimi huomini: la Tribuna ſuperbamente ornata dalla chiara mem. del Card. Franceſco Barberini Vicecancelliere, ſepolcri, & altri ſuoi ornamenti. Quì fù inſtituita la prima Confraternità del SS. Sagramento da Tereſia Enriquez. Vicino fù l' arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il palazzo della Cancellaria Apoſtolica, dove in certi giorni della ſettimana ſi ſpediſcono le Bolle Apoſtoliche

dal

dal Sig. Cardinale Vicecancelliere, hoggi Eminentissimo Pietro Otthoboni, dalli Prelati, Regente, & Abbreviatori, & altri Offiziali, che per tal' effetto vi concorrono in detti giorni, che sono per lo più, il Martedì, Giovedì, e Sabbato, nel cui cortile sono due statue di donne di smisurata grandezza vestite all' antica, che dicono esser due Muse. Fù principiato dal Card. Lodovico Mezzarota Padovano, e finito da Raffaele Card. Riario con travertini presi dal Coliseo, e da un' Arco di Gordiano, che era poco discosto da S. Vito.

Poi per la strada de' Pollaroli, dove à mano dritta stà la Parrocchia di S. Maria di Grotta pinta, e qui vicino era il Tempio di Venere Vittrice nella dedicatione del quale Pompeo fece combattere in Campo Marzo venti Elefanti, e lasciando à mano manca più avanti la Chiesa della Visitatione di S. Elisabetta de' Fornari Tedeschi, andarete nella Chiesa di S. Andrea della Valle de' Padri Teatini, consecrata solennemente à di 4 Settembre 1654. dal Card. Montalto, degna di essere ammirata e per la sua insigne simetria nell' architettura, e facciata bellissima, e per la magnificenza delle sue cappelle; trà le quali spiccano quelle della Pietà delli Strozzi, de' Signori Barberini, e Ginnetti, e per la magnificenza della Casa Regolare annessa, si può dire una delle più riguardevoli di Roma.

Nell' uscire dall' altra Porta collaterale verso Cesarini, potrete vedere la Chiesa nuovamente fabricata del SS. Sudario de' Savojardi, e quella di S. Giuliano coll' annesso Ospedale de' Fiammenghi, governata dalli proprii Provisori, e sotto Cappellano.

Indi ritornando verso i Catinari, nella strada à mano manca vi è la Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano de' Barbieri; e poi la Chiesa, e Convento di S. Carlo de' Catinari de' Padri Bernabiti, la di cui ampiezza, e vaghezza merita pure di essere considerata. E quì tengono le solite loro conferenze Accademiche li Signori Infecondi.

Passate per la strada di Catinari, dove à man destra vi stà la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Publicolis juspatronato delli Signori Santacroci, dove vi sono bellissimi depositi degl'Antenati di detta nobilissima famiglia, degni veramente d'ammirazione per il loro vago disegno, e lavoro; e seguitando detta strada andarete à Piazza Mattei, & osservarete la fontana con bellissime statue di metallo, fatta fare dal Popolo Romano con spesa di mille, e ducento scudi nel 1585. da Taddeo Landini Fiorentino. Il palazzo delli Patritii venduto alli Costaguti, e

di quì per un vicoletto andarete alla Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Ambrogio de Massima, & alla Pescaria, che fù sua casa.

Quì trovarete l' antichissimo Tempio di S. Angelo situato nel capo del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, in *summo Circo*, e forse nell' istesso Tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che stà fuora, & avanti della Chiesa si vede nel mezzo il ritratto di detto S. Michele; se bene altri vogliono, che sia stato il Tempio di Giunone, fondati nell' antica iscrittione, che vi si legge; ma da quella, che apportano il Marliano,& il Mauro ciò non si può inferire. A canto à detta Chiesa vi è l'Oratorio de'Pescivendoli ornato di belli Quadri.

Usciti dalla Pescaria passarete avanti il palazzo de' Savelli, fondato nell' antico Teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, dove era l' antica Pescaria delli Romani, e da questa parte arrivarete al Ponte rotto.

Quivi osservarete un Tempio antico con colonne scannellate, dedicato alla Madre di Dio, il quale poi fù detto S. Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia Patritia, e secondo altri, della Fortuna virile (nel cui contorno erano à tempo di Andrea Fulvio, osterie, & il postribolo) ma secondo un' antica iscrittione, la quale fù ivi ritrovata sopra l' Altar maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo restaurò, fù del Sole, e Giove.

Regnando Giovanni Papa VIII.che fù nell' anno 872. il medesimo Tempio fù purgato dal culto profano, e consegrato alla Beatissima Vergine.

Dall' anno 1566. in quà per concessione di Pio V. è della Natione Armena, poiche detto Papa nel fare il Ghetto degli Ebrei, havendo demolita la Chiesa di S. Lorenzo de' Cavalluzzi, che Pio IV. l' anno 1563. le haveva concessa, le diede in luogo di essa questo Tempio, e transferendo à S. Maria in Portico la Cura Parrocchiale, ch' haveva, glie lo concesse libero con tutte l' entrate, e suoi contigui edificii.

Per indulto del medesimo vi si celebra il Rito Armeno. Nel contiguo Ospitio, che vi è, si alloggiano ordinariamente trenta giorni i pellegrini Cattolici, che di essa Natione vengono à visitare i santi Luoghi di Roma; vi si sepelliscono, quando muorono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono, & ogni altro sussidio quando il bisogno richiede.

Sotto

Sotto l'altar maggiore vi è una conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie de' Santi, frà le quali quattordici insigni donateli da Monsig. Oddo Rivaldi Vicegerente pro tempore, e da Monsig. Oregio Prelato d'essa Chiesa, e vi furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsign. Dionisio Arcivescovo di Meldina.

Più oltre à man destra è un tempio rotondo con colonne scannellate, che si dice di S, Stefano, ò vero S. Maria del Sole) così detta per esservi posto il Tempio profano del Sole dipinto già, come scrive il Fulvio, da Pacunio poeta, nipote d'Ennio, & dedicato ad Ercole, e secondo altri, della Dea Vesta.

Congionto à questo è un vaghissimo Giardinetto delli Sign. Cenci. E frà questo, & il detto Tempio di S. Stefano sbocca nel Tevere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la Chiesa Colleggiata di S Maria in Cosmedin, altrimente detta Scola Greca, ch'è quella dove S. Agostino insegnava. E quì potrete vedere un sasso rotondo figurato un mascherone, chiamato dall'imperito volgo la Bocca della verità.

Seguitate verso la riva del Tevere il vostro viaggio, che trovarete la Salara nel luogo stesso ove era anticamente, e dirimpetto la Chiesa di S. Anna, in cui stà la Compagnia de' Calzettari.

Più oltre a punto alle radici del Monte Aventino sotto la Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta posseduto hoggi dall' Eminentissimo Sig. Card. Panfilio; vederete li vestigi della spelonca di Cacco famoso pastore per molti latrocinii, e per il furto de' Bovi rubbati ad Ercole, dal quale nell'istesso luogo fù con la sua mazza ucciso; per il che meritò, che li Gentili gli erigessero un Tempio, che si diceva d'Ercole vincitore. A questo Tempio, secondo alcuni, soprastavano le scale Gemonie, così dette dal gemito delli condannati à morte, che da dette scale si trahevano, ò si precipitavano; altri credono, che dette scale fossero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Coclite, erettigli in memoria di quel generoso atto usato à sostenere il ponte Sublicio contro li Toscani: li cui vestigii vedrete a man dritta sul Tevere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima, che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Cacco habitò alle Saline, dove era la porta Trigemina.

L'Arco, che si trova passato la Mormorata si chiamava delli

ſette Veſpilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno, hoggi ſi dice S.Lazaro, per la Cappella ivi eretta a detto Santo. Nella vigna, overo Horto, ſotto queſt'arco verſo il Tevere cavando nell'anno 1656 maſtro Lorenzo Siverio ſtuccatore, trovò un' unione di molte formarelle fabricate con tavoloni antichi, de' quali ne hà cavati molti centinara, oltre li ſpezzati, che per eſſer ſtati in queſto luogo granari, può eſſere, che ſiano ſtate fabricate per levar l'humidità del pavimento, ò pur saranno ſtate le formarelle dell'acqua Appia, che quindi ſcaturiva nel Tevere le caverne delle Saline nominate da Fulvio: non ardiſco ſtabilire coſa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Paſſato queſto luogo trovarete un Baluardo alla ſiniſtra fabricato da Paolo Terzo, & a man deſtra più oltre il Monte Teſtaccio, fatto tutto di frammenti di vaſi, cumulati in queſto luogo dalli Vandali vaſari, che quivi appreſſo lavoravano, à i quali era vietato gettarli nel fiume, acciò non lo riempiſſero. Da pochi anni in quà vi ſono ſtate ſabricate molte grotte ſotto queſto monte, & all'intorno di eſſo per la conſerva, e freſchezza de' vini ne' caldi dell'eſtate.

In tutto queſto piano erano gran legnajuoli, & un portico chiamato Emilio; vicino al fiume in queſta parte ſi ſoleva fare un mercato. Erano anche quì li vetrari: e quaſi dietro al Teſtaccio era un Circo chiamato Intimo, & il boſchetto d'Ilerna dove i Pontefici de' Gentili ſolevano eſercitare alcune cerimonie ſacre.

Porta di S. Paolo.

Nelle mura della Città ſcorgerete la gran piramide di Cajo Ceſtio, che fù uno de' Prefetti alla Scalcaria delli falſi Dei de' Gentili, haveva un meato molto ſtretto, nel quale ſi paſſava per entrarvi dentro nella ſua profonda concavità, la quale era tutta imbiancata con figurine freſchiſſime ancora nella volta, e nella muraglia con fregi, & arabeſchi, li quali furono oſſervati nell'anno 1598. da Gio. Franceſco Scardova, da Guglielmo Reſtio da Liegi, da Pietro Loreno ſervitori di Monſignore Orano, in compagnia di Daniele Bukier d'Anverſa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la ſepoltura di Remo.

Volendoſi nel Ponteficato di Papa Aleſſandro VII. riſarcire, come ſi fece, e ſcavandoſi intorno per trovare la ſua radice furono ſcoperte due belle colonne, una per angolo nella parte di den-

denrro con base , che dimostrano essere state foderate di qualche ornamento ; e nelli Capitelli si crede esservi state statue di metallo per conjettura fondata in un piede di detta materia , che vi si è ritrovato . L'essersi scoperta di contro un'altra sepoltura di mattoni lavorati , distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa , fà conjetturare, che tra ambedue fosse anticamente la via Ostiense .

Terme di Caracalla .

Non uscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città , attorniando le mura , e salendo da quella parte il Monte Aventino , così detto da Aventino Rè di Alba in esso sepolto , vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla , chiamate Antoniane, e dal volgo Antognane, per servitio delle quali fù quì condotto un ramo dell'acqua Appia . Fù in dette Terme la stanza dove si lavavano, coperta in volta sostenuta da un'armatura di metallo Ciprio , fatta à cancello con tale artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi ; hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano ,

 a giu-

a giuditio del Serlio è fabtica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Balbina, nella quale fiorì Christoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Quì vicino fù anticamente il Tempio di Silvano.

Chiesa, e Convento di S. Alessio.

Da una stradella dietro a detta Chiesa ve n'andarete a S. Saba, dove stava il sepolcro di Tito Imperatore, che dicono sia quello, che hora si vede nel portico, dove battezzava S. Pietro Apostolo.

Poi a S. Prisca de' Padri Agostiniani, vicino all'antico Tempio di Diana, & in questo sito scrivono alcuni antiquarii, che fussero le Terme di Decio, il palazzo di Trajano, e le Terme Variane. Mà nel ponteficato d'Innocenzo X. v'è stata posta nel declive di quel monte la sepoltura de gli Ebrei.

Se-

Seguendo nell'istesso monte vedrete la Chiesa di S. Sabina, situata, come vogliono alcuni, nell'istesso Tempio di Diana; nel cui convento habitò S. Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad essa cavalca il Papa col Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quaresima. Et à questo era vicino il Tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Alessio, dove fù il Monastero di S. Bonifatio. ma prima v'era stato il Tempio d'Ercole, presso al quale pongono l'Armilustro, nel quale ò si riponevano, ò conservavano l'armi, ò pure esercitavano l'armi i Romani.

Finalmente verso il Tevere ritornarete à S. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono esser stato il Tempio della buona Dea, alla quale sagrificavano solo le donne,

In questo monte erano diversi edifizii antichi, ma per esser ripieno di Giardini non vi si veggono nè pur i vestigi.

GIORNATA V.

Dalla Piazza di Monte Giordano, à quella di Pasquino per li Monti Celio, e Palatino.

LLA piazza di Monte Giordano sarà il principio di questa giornata. Questa piazza vien così detta da un tal Giordano della famiglia Orsina, il quale ivi habitava, & anco al presente vi è il palazzo di detta famiglia, hoggi de' Signori Gabrielli, scendendo verso l'Orologio della Chiesa nova, haverete à man dritta il palazzo delli Sig. Capponi di Firenze, à mano manca quello della Signora Sulpitia Boncompagni, & in faccia quello de' Signori Spada, habitato dall'Eminentissimo Signor Card. Coloredi. Quindi voltando à mano sinistra vi è il Palazzo delli Signori Avila; e poi rrovarete

rete quello del Governatore di Roma, evvi vicina la Chiesa parrocchiale di S. Tomaso in Parione, nella quale vi sono due famose Confraternite, uua delle Missioni, e l'altra de' Scrittori, e contiguo à questa è il Collegio Nardino. Quindi per la strada de' Librari, e Cartolari, dove è la casa del Sign. Bartolomeo Lupardi con vaga facciata ornata di bassi rilievi di marmo rappresentanti i ritratti de' più celebri Jurisconsulti.

Vi portarete alla piazza di Pasquino. La piazza è così detta da un'antica statua riputata eccellente, se bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad un solo tronco quasi difforme. Il nome si crede finto, e d'altri à noi incognito sia il simulacro: serve a' Curiali, & à luoghi pii per publicare Bandi, e Bolle, Decreti, Indulgenze, e simili; è situato in un'angolo del palazzo dell'Orsini: qual palazzo fabricò in parte Antonio di Monte, Cardinale di S. Prassede, con Architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui Torre, che risponde in Navona, furono pochi anni sono le colonne dell'ultimo ordine levate, e nel sito di detta Torre fù già ritrovato il detto Pasquino. In questa piazza hà il suo Oratorio la Venerabile Archiconfraternità delli Agonizzanti.

Di quì stendetevi alla Piazza di S. Pantaleo, nella quale è il seggio de' Matarazzari: e se bramate vedere un'opera di vera carità, entrate nella Chiesa, hora di nuovo fabricata, e casa de' Padri delle Scuole pie, che ammirarete l'educatione di tutta la povertà nelle lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vederete il Palazzo de' Massimi d'Architettura di Baldassare da Siena, e di fuora con pittura di Daniele da Volterra nel Cortile del quale frà le altre osservarete l'unica statua di Pirro Rè degl'Epiroti comprato già da Angelo Massimi per sc. 2000. In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro, e Francesco Massimi, fù essercitata la prima volta nel 1455. l'arte maravigliosa della Stampa da Corrado Suveycheyn, & Arnoldo Pannarte Todeschi, nel ponteficato di Nicola V. e nel ponteficato di Gregorio XIII. visse Roberto Grangion Parigino, primo intagliatore de' polzoni Arabici, e Latini, il cui ritratto si conserva nella Libraria Vaticana.

Seguitate verso la Valle, poi al Palazzo del Duca Cesarino, e là dove vicina sta la Chiesa di S. Elena de' Credentieri; e poco lontano il Monastero di Monache di S. Anna, e la Chiesa di S. Bastianello de' Merciari. Quindi dirimpetto alli palazzi del Duca Strozzi stà l'Oratorio dell'Archiconfraternità delle Stimmate di S. Francesco, all'incontro vi è la Parrocchia in faccia

alla piazzetta di S. Nicola detta de' Cesarini, dove stanno gli PP. Somaschi, che prima erano nella Chiesa di S. Biagio in monte Citorio, quale è stata rovinata per la nuova fabrica della Curia Innocenziana, seguitando avanti vi è la piazza dell' Olmo, à mano sinistra il palazzo del Cardinale Negroni, e dirimpetto sù la piazza quello del Cardinal Ginnasio, fatto Monastero di Monache. e suo Seminario de' Studenti, sotto il quale è la Chiesa di S. Lucia, detta delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, & il Tempio d'Ercole, e delle Muse, al Monasterio delle Monache, e Zitelle di S. Catarina della Rota, hoggi detta de' Funari, fabricato nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appresso alla Chiesa, & Ospitio di S Stanislao de' Polacchi, che prima si diceva S. Salvatore in Pensili, overo in palco: avanti detta Chiesa di S. Catarina fù la Torre detta de' Citrangoli, e Merangoli, ch'era inclusa nella casa del Sig. Fabritio de' Massimi.

Al palazzo de' Sig. Mattei, dove terminava il detto Circo, e poi alla piazza de' Capizucchi con fontana, e Chiesa di S. Maria di Campitello, delli Padri della Congregatione della Madre di Dio, e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni. Alla sinistra di questa piazza vedrete un'angolo del Monasterio di Torre de' specchi, fondato da S. Francesca Romana, nella cui strada anteriore vi sono le Chiese di SS. Andrea, e Leonardo de' Scarpellini, e della Compagnia di S. Orsola a mano sinistra passarete sotto un'arco, e poco lungi è la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Saponari.

Andarete in piazza Montanara, dove anticamente si vendevano l'erbaglie, e vi fù la porta Carmentale. E quì parimente da un'ara, ò da altare di Giunone Preside de' matrimonii, (che perciò la cognominavano Iuga) cominciava la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceva al Foro Romano.

In questa istessa piazza fù anticamente una colonna chiamata Lattaria, perche, come scrive Festo, vi si portavano li fanciulli da lattarsi.

Quì vedrete a man destra una parte del Teatro di Marcello, sopra il quale stanno l'habitazioni della famiglia Savella. Avanti a questo Teatro fù la Curia Ottavia col portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in honore di Ottavia sua sorella, e si stendeva detto portico da S. Nicola in Carcere fino a S. Maria in Portico, si vedevano i vestigii a tempo di Lucio Fauno di detto portico frà dette due Chiese, che alcuni scrivono

no eſſer di opera Jonica, altri di Dorica: anzi Fabritio, che ſcriſſe nel 1587. dice, che frà delle due Chieſe, dove il luogo è reſtato più eminente per le ruine, haver viſto cavare marmi tiburtini, e frammenti di groſſiſſime colonne, e ſino adeſſo in detto luogo, ove ſono molte caſe in triangolo avanti la Chieſa di S.Homobono ſi vedono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottavia, dal quale portico anche detta Chieſa di S. Homobono, avanti ſi concedeſſe alli Sartori, ſi chiamava di S. Salvatore in portico, come ſcrive il Fannucci c.34 del l.4.

Palazzo de' Savelli.

Più oltre è la Chieſa di S. Nicola da un'antichiſſima prigione, detta in Carcere, e quivi era il Tempio della Pietà, fabricato da C. Quintio, e M. Attilio per havervi una Giovane lattata ſua Madre imprigionata, & altri dicono, che fuſſe il Padre.

S. Maria in Portico, eretta, come la miglior parte degli Antiquarii crede, nel detto portico d'Ottavia, dove prima era ſtato fa-

to fabricato Tempio a Saturno, & Ope. In essa si vedeva una colonna d'alabastro trasparente, e v'habitavano i Padri della Madre di Dio Lucchesi. Hoggi dopo trasferitisi altrove i detti Padri, questa Chiesa si chiama di S. Galla, dove da i fondamenti riedificata, & hora terminata dal Sig. Prencipe D. Livio Odescalco Duca di Sirmio, e di Bracciano degnissimo Nipote del Santissimo Pontefice Innocenzo XI. con casa ben commoda per l'Ospitio de' poveri Pellegrini, & altri, che non hanno ricovero, oltre alli Convalescenti, il tutto à proprie spese del medesimo Signor Duca Odescalco. Opera veramente pia, promossa dalla Santità d'Innocenzo XI. esseguendo la divota mente del piissimo, e non mai à bastanza lodato Marco Antonio Odescalco suo fratello Cugino, che ne fù il primo Institutore, il quale è sepolto nella Chiesa di S. Maria in Campitelli dentro al Presbiterio con questa Inscrittione:

Marco Antonio Odescalco Novocomensi
Sacerdoti integerrimo
Qui morum candore, modestia,
Et sui despicientia spectatissimus
Effusa in pauperes liberalitate praecelluit
Quos Hospitio benignè exceptos
Omni ope, & opera complexus.
Inter haec Christianae pietatis officia
Obdormivit in Domino
Anno M. DC. LXX. Mense Maii die XXVIII.
Aetatis XLVI.
Benedictus S. R. E. Presb. Card. Odescalcus
Consanguineo Dilectissimo P.

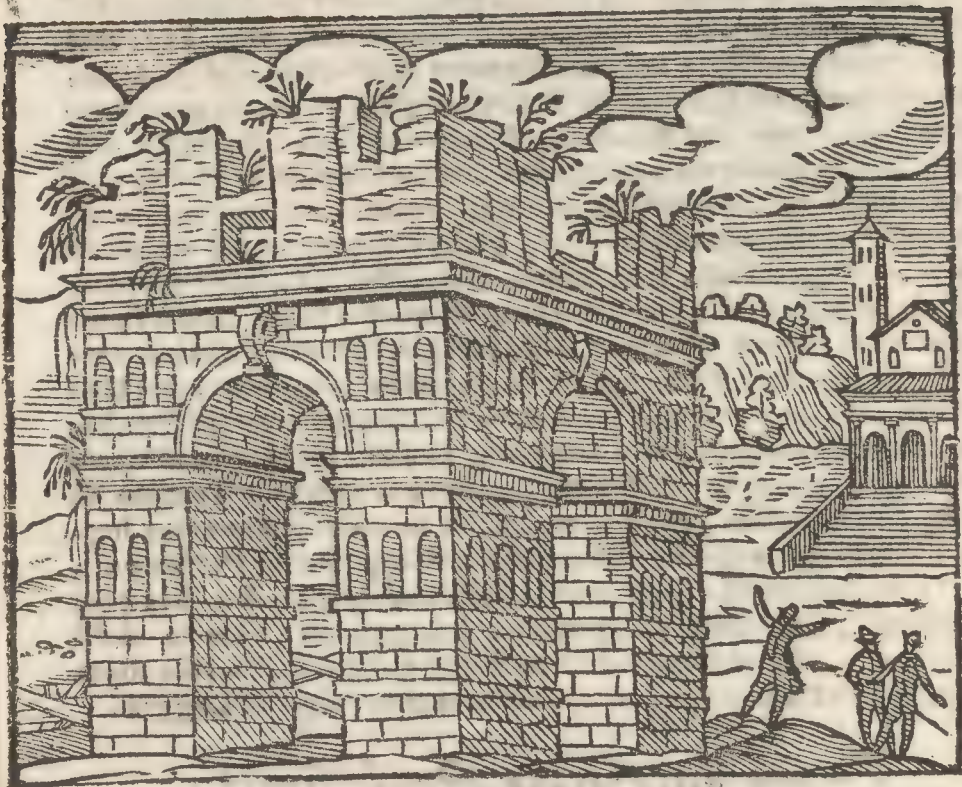
E di quì andarete à visitare la piccola Chiesa di S. Aniano de' lavoranti de' Calzolari.

A man sinistra è la Chiesa di S. Giovanni decollato, appresso alla quale è il cimiterio de' giustiziati. Fù eretta in S. Biagio della Pagnotta di strada Giulia nell'anno 1488. ma non sò quant'anni si trattenesse, è ben vero, che negl'atti di Agostino Sabatucci Notaro dell'Auditor della Camera, si trova registrata un'adunanza fatta alli 14. Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della compagnia della Misericordia, vicino è il Tempio di S. Eligio de' Ferrari, & appresso vi è un Conservatorio di povere fanciulle istituito dalla santa memoria di Papa Innocenzo XII.

E pro

E proſſimo il Tempio di S. Giorgio, detto in Velabro, de' Padri Agoſtiniani, che fù già di Scipione Africano. Et avanti al medeſimo corre un'acqua, chiamata dagli antichi di Juturna, ma da' moderni la Fontana di S. Giorgio, & pochi anni ſono è ſtata fabricata una Ferriera, & una Cartiera. Appreſſo alla Chieſa oſſervarete un'arco antico, eretto à Settimio Severo, & a M. Aurelio; in queſto luogo anticamente chiamato il Foro Boario (quale principiava dal Foro Romano, e ſi ſtendeva dal Foro Capitolino, e Palatino, ſino alle radici dell'Aventino) dalli Argentieri, e negotianti di queſto Foro. Altri habitavano nel Foro Romano, e nella coſta del monte Palatino verſo S. Lorenzolo, chiamata da' Scrittori de' 1000. in circa Clivo Argentario, nel qual'era un'Iſola chiamata parimente Argentaria) che terminava a Macel de' Corvi. Di contro al detto è vn'Arco maggiore, che gli Antiquarii credono Tempio di Jano Quadrifronte; mà è bene, che ſe ne chiariſchino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi, nel cap. *Janus Vertumnus*, & il ſuo capoverſo: *Sed audi vanitatem longo*, &c. Ma altri vogliono, che fuſſe un portico, ò loggia per ridotto delli mercanti, e fin'al tempo di Sebaſtiano Erizzo, che ſcriſſe ſopra le medaglie l'anno 1571. ſi dimandava dal volgo la Loggia.

Portico detto Giano Quadrifronte.

Quivi alle radici del Palatino vedeſi l'antichiſſimo Tempio di S. Anaſtaſia, fabricato con gran magnificenza da Apollonia Matrona Romana, circa l'anno dal Signore 300. per darvi honorifica ſepoltura al corpo della medeſima Santa, come coſta dall'antico Codice m. SS. degl'atti dell'iſteſſa Santa nella Biblioteca Vaticana. Rifletterete alla gran divotione, che anticamente era in queſta Chieſa, mentre fin da' primi tempi godette il Titolo de' Cardinali, trovandoſi deſcritta nel quarto luogo tra li Titoli, che nell'anno 305. furono preſcritti da Marcello primo, & i Sommi Pontefici in eſſa venivano nel primo giorno di Quareſima, e diſtribuite le ceneri al Clero, e popolo, che vi ſi radunava, ſi portavano proceſſionalmente alla Chieſa di S. Sabina; e nella ſolennità del ſanto Natale, in cui corre il martirio di eſſa Santa, vi celebravano ſolennemente la Meſſa in aurora. Perciò, come in parte vedrete nell' iſcrittione poſta ſopra la porta di eſſa Chieſa è ſtata più volte ſecondo il biſogno riſtorata da eſſi Pontefici, cioè S. Damaſo, S. Hilario, Leone III., Gregotio IV. Innocenzo III. Siſto IV. & ul-

& ultimamente Urbano VIII. che caduto il portico con la facciata della Chiesa la rifece con gran splendidezza.

Potrete appagare la curiosità di vedere in essa, secondo l'uso antico i pulpiti di marmo per l'Epistola, & Evang. come ancora restano in alcuni Tempii antichi, e si legge in molti Autori, che quivi fossero stati fatti di nuovo da Innocenzo III. l'anno 1210. perche ridotta la Chiesa in mal stato, e quasi affatto diruta sotto Giulio II l'anno 1510. il Cardinal Roberto di Vitrè, detto Card. di Nantes, dal Vescovado, che n'haveva, essendo Titolare di essa, come riferisce Francesco Albertini nell' Opusculo *de Mirabilibus nov. & veter. Urb. Romæ*, da' fondamenti la risarcì, & ampliò, riducendola nella forma moderna, come è al presente. Vedrete bene da pochi anni in quà nuovamente fabricati con molta vaghezza di marmi, e mischi li sette altari, che vi sono, mediante l'accurata attentione, e vigilanza delli Canonici secolari, che la governano. In uno di essi a capo della navata minore a man sinistra venerarete le segnalatissime Reliquie del Legno della Santissima Croce, del Velo, che dal

dal capo si trasse la Beatissima Vergine per infasciare nostro Signor Giesù Christo nel Presepio, e del Mantello di S. Gioseppe, col quale lo ricoprì, che decentemente vi si custodiscono. Questo Altare vien detto di S. Girolamo, perche quivi il Santo celebrava quando chiamato a Roma da S. Damaso Papa per servirsi di lui nello studio delle sacre lettere, habitò in questa Chiesa; ove oggidì si conserva con altre moltissime Reliquie nell'Altare sotto l'altra navata laterale, il Calice, col quale esso Santo consagrava. Si veggono scolpite in faccia dell'architrave dell'antico Ciborio sopra detto Altare alcune antiche lettere che formano queste parole. *In isto loco promissio verax est, & peccatorum remissio*. Le quali comprovano le attestationi dell'Ugonio, e di altri Scrittori, che fosse privilegiato da S. Gregorio Magno per l'anime de' Defonti.

E perciò Monsignor Francesco Maria Febei Arcivescovo di Tarso, Commendatore di S. Spirito, e primo Maestro delle Cerimonie della Sede Apostolica, nel dimostrare gl'atti della sua generosa pietà, e divotione anco verso questa Chiesa, di cui già, e doppo della Basilica Vaticana era stato Canonico, riducendo al pari del pavimento della Chiesa l'ara di esso Altare, con demolire li cinque gradini, per cui vi si ascendeva, e che lo rendevano elevato dal sudetto pavimento, volle, che si mantenesse intiero, & illeso tutto l'antico, tanto di esso Altare, quanto del Ciborio, benche assai rozzamente fatto, con porre solamente proportionati piedestalli sotto le colonne, che lo sostentano; e facendovi la volta, adornarlo per tutto di marmi mischi, e pitture, acciòche con maggior decenza si conservassero le dette insigni Reliquie, che vi si custodiscono.

Indi vi portarete a venerare il Corpo Sacrosanto dell'istessa Anastasia, scopertosi per divin volere sotto il detto Altar di S. Girolamo nell'anno 1678. nel mentre si sbassava detto pavimento, e riposto sotto l'Altar maggiore con somma generosità, e magnificenza fabricato di marmi mischi da esso Monsig. Arcivescovo Febei, che volle maggiormente adornarlo con una proportionata Confessione avanti di esso, e con una statua della Santa di candididissimo marmo, scolpita dal famoso Ercole Ferrata, e posta in faccia dello stesso Altare, situato in mezzo avanti la Tribuna. Anco l'Abbate Domenico Cappelli, che fù lui pure Canonico in detta Chiesa, e secondo Maestro di Cerimonie Pontificio, spese molto danaro in ornamento della medesima Chiesa, ove volse essere sepolto.

Questa sostenuta nell'Arco da due gran colonne di porta santa

ta d'ineſtimabil valore; fù parimente arricchita nel proſpetto d'un vaghiſſimo, e ben'architettato adornamento di detti marmi; & in mezzo di eſſo d'una tavola rappreſentante la Natività di Noſtro Signore, colorita dal celebre pennello di Lazaro Baldi, che con non minor maeſtria dipinſe nella volta di eſſa Tribuna la Santa in atto d'eſſer portata dagl'Angioli in Cielo. A' quali adornamenti doppo la morte di eſſo Monſig. Arciveſcovo Febei, vedrete eſſer ſtati aggiunti alli lati di eſſa Tribuna da Monſig. Gio Battiſta ſuo fratello; Veſcovo di Acquapendente, due bene inteſi depoſiti con buſti di bronzo, ſopra l'urne di lucidiſſimo paragone; l'uno di detto Monſig. Arciveſcovo, che ivi è ſepellito: l'altro di Monſig. Pietro Paolo loro Padre, che doppo havere havuti più figliuoli, paſſata la moglie a miglior vita, fù honorato dalla f. m di Urbano VIII. della coſpicua carica di aſſeſſore del S. Offitio, & indi del Veſcovado di Bagnorea in vicinanza di Orvieto ſua patria.

E d'incontro un luogo aſſai baſſo ad uſo di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirtia, da Venere così detta da un Mirto qui dedicatogli; poi servì per il Circo Maſſimo; nella quale ſtava la Guglia eretta da Siſto V. nella piazza di S. Giovanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medeſimo nella piazza del Popolo; riferiſce Seſto Aurel. Vittore eſſerſi in queſto luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del paſcolo, con li ſuoi buovi, & in eſſo Cacco haver commeſſo il furto di otto buovi, per il quale fù dal detto Ercole ucciſo.

Li moderni poſero nome al detto Cerchio, *Alli Scivolenti*, perche vi erano ancora delli ſcalini, donde ſcendevano li riguardanti, che Scivolente, alla Romaneſca, riferiſce ſcalino.

Frà queſto Circo, & il monte Palatino, nella cui coſta vedrete le ruine del Palazzo Imperiale, colà dove ſete per voltare a S. Gregorio fù la porta dell'antica Città di Romulo, chiamata Romanula. Laſciate a man ſiniſtra S. Gregorio, & andatevene alla Chieſa de' SS. Nereo, & Acchilleo: dove giaciono i loro corpi, fabricata ſecondo alcuni nel luogo appreſſo il Tempio d'Iſide. Nell'anno 1658. cavandoſi più oltre vicino, e più in dentro della ſtrada alle radici delle Terme Antoniane, furono veduti alcuni corridori, uno de' quali era ornato con pitture antichiſſime grotteſche, & in un nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non ſi riconoſcevano: onde ſi andò congetturando, che fuſſero naſcondigli de' Chriſtiani nel tempo delle perſecutioni, e ſopra queſt'edificio

può

può essere, che fussero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Palazzo Maggiore Imperiale.

Poi a S. Sisto de' Padri Domenicani, posto nella ragione della Piscina publica, le quale era un bagno, dove il popolo si andava a lavare, & da questa Piscina la Regione circonvicina, prese il nome. E anche nominato dalla via Appia, che gl'è davanti. E celebre il suo Monastero per molti miracoli operati da S. Domenico.

Più oltre a S. Cesareo detto per errore in palatio, poiche quello del Laterano fù così chiamato dal palazzo Imperatorio, & Pontificio, nel quale fù riposto il Corpo de' SS. Cesario, & Giuliano, come si legge nella vita di S. Damaso nell'antico Codice di S. Maria Rotonda, & nell'altro della Basilica Vaticana, stampato da Federico Ubaldino al fog. 49. Di quà vi condurrete a porta Latina, dove è il luogo, nel quale l'Apostolo S. Giovan-

vanni fù posto nella caldara d'oglio bollente; & anche la Chiesa del medesimo, che fù prima Tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la Città intorno alle mura vi condurrete a S. Giovanni in Fonte, poi a S. Giovanni in Laterano, la cui nave traversa fù nobilmente ornata da Clemente VIII & il resto della Basilica è stata quasi da' fondamenti rinovata da Innocenzo X., con disegno del Cavaliere Borromino, & hora sotto gl'auspicii di N. S. Clemente XI. gli si accresce ornamento con statue da collocarsi nelle nicchie scolpite da più celebri artefici. Non mi ricordo di haver letto altrove, che nel trattato del Giubileo di Giovanni Battista Pauliano primo Interprete del Jus Canonico in Roma l'anno 1549. che questa Chiesa sia stata dedicata dal Imperatore Constantino a Dio, a S. Gio. Battista, & a S. Pietro. Quivi sopra l'Altar maggiore si conservano le SS. Teste delli SS. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi condurrete alle Scale sante, & in questi trè luoghi haverete da osservare molte cose di valore, bellezza, e divotione, che per brevità tralascio. Accennandovi, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo S. N. nel tempo della sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo a dette Scale è l'Imagine del Santissimo Salvatore, venuta per mare da se medesima; nel quale fù gettata da S. Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina; qual'Imagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo, fù serrata in argento, venerandosi il sacro Volto soprapostovi in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'uno delli Giardini del Prencipe Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilievi, che lo rendono riguardevole.

Nella piazza osservarete il palazzo fabricato da Sisto V. nel quale il Pontefice Innocenzo XII. raccolse gl'invalidi, che questuavano sì huomini come donne, havendo prima risarcito con gran spesa il sudetto Palazzo al di dentro mal condotto per essere stato lunghissimo tempo dishabitato, e questo luogo pio vien chiamato Ospitio Apostolico; considerate in oltre la Guglia intagliata con geroglifici Egizziaci, posta già da Augusto nel Cerchio Massimo, e da quello trasportata di ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V, aggiunse una vaga Fontana. Sotto il portico di S. Giovanni per una ferrata vedrete in una stanza la statua di bronzo d'Henrico IV. Rè di Francia.

Vedrete gl'Ospedali separati d'huomini, e donne del Salvatore; e poi andarete a riverire la Chiesa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il Tempio di Claudio Imperatore. Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia.

Chiesa di S. Stefano Rotondo.

Vicina è la Chiesa antichissima, e devotissima di S. Maria della Navicella, così chiamata da una navicella di marmo posta avanti la Chiesa per voto, la quale nell'anno 1649. è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Dominica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima Matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era dove stà la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. In questa casa convertita in Chiesa, furono per comandamento di S. Sisto Papa distribuiti a' poveri da S. Lorenzo i tesori di Santa Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall'historia de' suoi gesti. Alcuni credono, che qui habitassero gli Albanesi, & altri vi pongono l'habitatione de' Pellegrini istituita da Augusto.

Con occasione, che l'Eminentissimo Sig. Cardinal Francesco Maria de' Medici sotto li 24. Giugno 1687. prese il possesso di questa Chiesa, come suo Titolare, mi pervennero alcune altre notizie della medesima, quali stimandole degne di osservatione, mi è parso bene il registrarle quì, tanto più, che sono dell' eruditissimo Leone Allatio, mentre visse Canonico di quella, communicatemi dal Signor D. Gioseppe de Nora suo successore in essa.

Cencio Camerario, che fù poi Papa Honorio III. scrisse, che alli Canonici di questa Chiesa (che pure si trova sotto il nome di S. Maria in Daria) si davano doi soldi per l'incensatura, che facevano al Papa, quando andava dal Laterano al Vaticano, ò da questo a quello; e tal denaro era chiamato *Presbyterium pro Thuribulo*. Nella vita poi di Trajano Imperatore si hà, che nel monte Celio egli fece edificare un grande Ospedale per le donne gravide bisognose; e qui per 4. anni venivano allevati i loro bambini: & alcuni scrivono, ch'era dov'è questa Chiesa. Chi ne fosse poi il primo fondatore è cosa incerta: certo è però, che Pascale I. Romano la rinovò da fondamenti. La facciata sua è verso Levante, ornata con un bel portico della f.m. di Leone X. della nobilissima Casa de' Medici, che essendo Cardinale col nome di Giovanni, ne hebbe il Titolo, e poi fatto Papa con maggior spesa, e magnificenza ne seguitò, e terminò la fabrica. Indi Ferdinando Cardinale pure de' Medici, erede non men della religione, che della nobiltà delli Avi suoi, l'abbellì con vaghi lavori, & intagli. Altri Cardinali pure della Casa de' Medici sono stati di questa Chiesa Titolari, & insigni Benefattori, e dalla pietà, e magnificenza del moderno Cardinale Titolare, a giusta ragione si sperano non minori effetti d'una generosa bontà. Al Canonico poi, ò sia Beneficiato di questa Chiesa, vi fù imposto il peso di una Messa ogni Domenica, e festa di precetto, essendone però libera l'applicatione, come accennano le due Inscrittioni avanti la Sagrestia, fattevi mettere dal detto moderno Canonico, il quale con zelo infatigabile hà la cura della medesima Chiesa, e l'ha a proprie spese abbellita con stanze, & altre pertinenze.

Questa Chiesa è quasi da per tutto attorniata dal celebre, e vaghissimo Giardino delli Mattei, nel quale, frà l'altre statue, bassi rilievi, iscrittioni, & urne, & un obelisco, sono un Apollo, che scortica Marsia, un Andromeda moderna, un Amazzone antica, un Antonino antico di forma colossea, trè putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e so-

e sopra tutte l'altre più riguardevole. Questo giardino è stato dal Sig. Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà godibile in tutte le stagioni, non altrimente, che la sua delitiosa villa di Maccarese, descritta brevemente da Ottaviano Rabasco nel cap. 11. del suo Convito.

In questo giardino sogliono i Padri della Chiesa Nuova dare da mangiare a molte migliaja di persone il Giovedì grasso, quando per distogliere gli fedeli dalle vanità carnevalesche le conducono in quel giorno alla visita divota delle sette Chiese, con concorso anche de' Signori Cardinali, Prelati, Prencipi, e di molta Nobiltà sì forastiera, come Romana.

Passarete avanti al Tempio ristorato da Alessandro VII ò dal Capitolo Vaticano di S. Tomasso, detto in Formis, dalla Forma, overo condotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino Figliuolo di Lucio Settimio Severo; le cui rovine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si trattenevano da' Padri Trinitarii li prigioni riscattati dalle mani de gl' infedeli, fino a tanto, che da per loro potessero a' proprii bisogni provedere; come scrive il Gammucci. Di quà ve n'andarete alla nobil casa, hora Chiesa, de' Santi Giovanni, e Paolo, conceduta già alli PP. Domenicani, & hora alli PP. della Missione acciò fuori dello strepito della città possano più commodamente attendere a gl'essercitii spirituali quelli che si ordinano al Sacerdotio, & altre persone pie, nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano apostata Imperatore. Quì fù il palazzo di Tullio Ostilio Terzo Rè de' Romani, i cui vestigi dicono esser quelli, che si vedevano, fin pochi anni sono, sotto il Campanile; e passando più oltre in quell'hortaglie, che al Monasterio soggiacciono; perciòche vi era una tela di muro lungo incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da nove, ò dieci archi di grossi travertini, con i suoi conci, e cornicioni simili a quelli dell'Anfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarii fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma a Pompeo Ugonio non pare in alcun modo verisimile, che dal tempo de i Rè fino a questa nostra età sia restata simil fabrica, havendo poi i Consoli nel progresso della Republica, e gli altri Cittadini potentissimi; e finalmente gl'Imperatori deditissimi al fabricare, rivolta la Città di Roma sottosopra con varii edificii. Crede dunque l'istesso Ugonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito; ma quegli archi, che v'erano, più tosto dovevano essere di qualche

fabrica de i tempi de' Cesarii, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di travertino, la maggior parte, è stata gettata a terra, e portati altrove li travertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fuvi anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete a questo luogo per il clivo chiamato di Scauro, è capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Card Antonio Maria Salviati, dove vederete la Chiesa di S. Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata a S. Andrea.

Salirete al monte Palatino per una stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte a sinistra è un altro Giardino de' Signori Mattei hora Spada; & a man dritta l'Hippodromo, ò Cavallerizza dell'Imperatore, nella quale fù saettato, e bastonato fin'a morte S. Sebastiano, appunto nel luogo dove è la Chiesa dedicata a detto Santo, chiamata in Pallara, & dedicata anticamente a S. Maria, S. Zotico, e S Andrea, ristorata da' fondamenti, e riccamente dotata da D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è Juspatronato, trovarete la Chiesa di S. Bonaventura con il Convento de' PP Francescani detti della Riformella poi seguitate la strada, & arrivarete all Hippodromo.

Sotto a questa si fabrica il salnitro. Di contro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui porta verso il Campo Vaccino fù situata la casa di Cesare. Usciti dal Giardino vedrete la Chiesa di S. Maria Liberatrice; che quì fosse il Tempio di Vesta, lo scrive Andrea Fulvio. Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curtio Capitano de' Sabini; overo per la voragine, nella quale Curtio si precipitò: fù poi serrato il luogo, con l'occasione, che racconta il Card Baronio nell'anno 342. (se ben credo, che per error di stampa dica, *ad radices Aventini* in cambio di *Palatini*) da S Silvestro Papa, con fabricarvi sopra quella divota Chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et a tempo di Flaminio Vacca vi fù trovato il Curtio a cavallo scolpito in marmo di mezzo rilievo, che fin hoggi si trova murato in Campidoglio, a piè delle scale del palazzo de' Conservatori. In questi contorni pure vi era la Grecostasi, palazzo dove si alloggiavano gli Ambasciatori stranieri. Vi habitorno con osservanza regolare certe povere donne Aragonesi, ò Catalane, che furono da Leone X. riformate con suo Breve spedito li 8. Agosto 1520. Et ultimamente è stato fabricato dalla famiglia Lanti. Avanti ad essa vi sono

tre colonne ſcanellate con ſuoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali ſi crede, che ſiano del portico del Tempio di Giove Statore. Quivi è un fonte con una gran tazza di granito, chiamato di Marforio, perche fù trovata ſotto la ſtatua di Marforio; nel cantone trà il Carcere de' SS. Pietro, e Paolo, e la Chieſa di Santa Martina, dove è la celebre accademia de' Pittori.

Campo Vaccino.

In queſta piazza Boaria era il Tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontificato di Siſto IV. nel quale fù trovato l'Ercole di bronzo, che ſi conſerva nelle ſtanze de' Conſervatori, e del quale n'apporta l'effigie il Marl. lib. 3. cap. 15.

Seguitarete il voſtro viaggio verſo la coſta di queſto monte, che trovarete la Chieſa Rotonda di S. Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, ò Toto riſtorata da Nicola V. nel 1451 qui ſi crede da alcuni era il fico ruminale ſotto il quale furono ritro-

vati Romolo, e Remo, e si seccò sotto l'imperio di Nerone. Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma tanto bassa, che ad ogni inondatione del Tevere si stagnava in modo, che per andare da questa parte nel monte Aventino, si passava con barchette, come scrive Varrone: *Olim ex Urbe in Aventinum à reliqua Urbe paludibus disclusum vehebatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discretione del Tevere li doi regii gemelli Romolo, e Remo, in uno schifo, che per molti secoli si conservò pendente nel portico del Tempio di Vulcano, e da quello con l'inondatione portati in questa parte dove è stata fabricata detta Chiesa. Uscì (come vien scritto da molti) dalla prossima selva una Lupa, che di fresco haveva partorito, e deposta ogni natural fierezza, si pose a leccare, e polire li Bambini, li quali aggraticciatasi alle mammelle di quella, camparono col suo latte la vita, fin tanto, che scoperti da Faustolo pastore, furono raccolti, e dati a nodrire ad Acca Laurentia sua consorte, quali poi cresciuti ne gli anni, e nel valore, fondarono la Città di Roma. Da questa Lupa fù denominata la Dea Luperca, così scrive Arnobio *advers. gent. lib.* 4. *Quòd abjectis infantibus pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est auctore appellata Varrone.* A questa Luperca furono istituiti giuochi Lupercali nel Tempio di Quirino quivi esistente, dov'era la bellissima Lupa di metallo con li doi Bambini alle mammelle, ch'ora si conserva nel palazzo de' Signori Conservatori di Campidoglio. Li detti giuochi furono aboliti dalli SS. Pontefici, con dedicare l'antico Tempio a S. Teodoro, & introdurre l'uso di portare i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò si liberino per l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

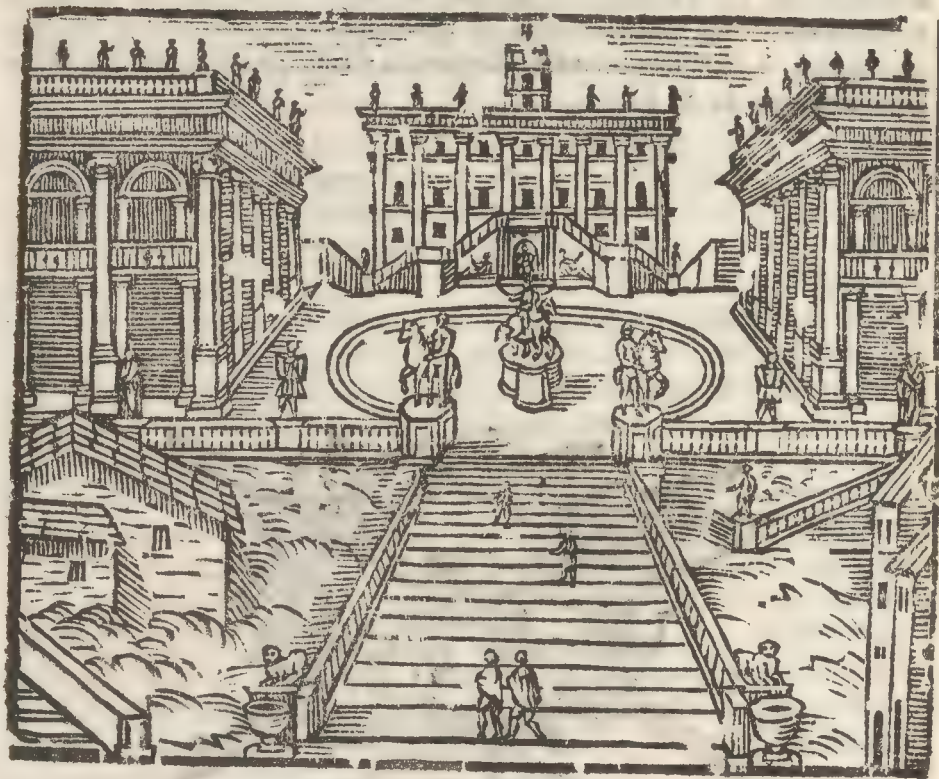
Era la Chiesa ridotta a manifesta ruina, se la pietà del Cardinal Francesco Barberini non havesse provisto con farci di nuovo il tetto, e ristorare il muro, & il mosaico della Tribuna. Ma la religiosa magnificenza del regnante Pontefice Clemente XI. l'hà di nuovo ridotta all'antico suo splendore havendo fatto rimovere d'ogni intorno la terra che la rendeva humida, & impratticabile, gli si è in oltre avanti formato un gran cortile al quale si scende per doppia è commoda scala, la Chiesa è stata al di dentro ornata con stucchi è formati trè nobili Altari di pietre riguardevoli con quadri di celebri pittori.

La palude cagionata dal Tevere, e dall'acque, che da' monti vicini si scaturivano, fù da Tarquinio superbo seccata con la fabrica della Cloaca Massima; e quì principiò la strada, chiama-

ta Nuova, che per il Velabro, paſſando avanti al Settizonio, s'andava a congiungere la Via Appia.

Di quà ve ne andarete a vedere l'Oſpedale pure per huomini, e donne ſeparate, con la Chieſa della Madonna della Conſolatione, dove è un Imagine miracoloſa della Madre di Dio dipinta in un muro da Maeſtro Antonozzo Pittore, quale Imagine adi 25. Giugno 1470. cominciando a far diverſi miracoli fugli edificata è conſecrata la Chieſa li 13. Novembre di detto Anno; è la Chieſa della Madonna delle Gratie con ſua Imagine dipinta da S. Luca.

GIORNATA VI.

Da S. Salvatore del Lauro à Campidoglio, e per le Cartine.

Campidoglio.

El principio di questa Giornata, doppo che haverete visitato la Chiesa di S. Salvator del Lauro, fabricata da Latino Card. Orsino, conceduta con la Casa annessa, come per Seminario alli Signori Marchegiani, a tempo di Clemente X. per la strada de' Coronari, dove è la Parrocchia de' SS. Simone, e Giuda; e per i palazzi del Sig. Marchese del Drago, e de' Signori Lancellotti voltando a mano manca passarete alla parocchia di S. Simeone Profeta, & al palazzo contiguo del Sig. Duca d'Acquasparta, e dirimpetto la

Po-

Posta di Venetia, poco più avanti l'altra parocchiale di S. Salvatore in Primicerio. Di là ve n'andarete alla devotissima Chiesa di Santa Maria della Pace. Quivi nel Pontificato di Sisto IV. era una Chiesola dedicata a S. Andrea, chiamata degli Aquarenarii con un portico, sotto al quale era dipinta un Immagine di Maria Vergine col Bambino Giesù nelle braccia chiamata della virtù, la quale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue; per il che trasportata in Chiesa, e riverita con gran concorso di popolo, operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefice bramando la pace, ricorse a detta Immagine miracolosa, porgendo devotissimi prieghi; accompagnati dal pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceveva la gratia della bramata pace, ottenne l'effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi S. Maria della Pace. Alessandro VII. con singolar generosità ridusse questa Chiesa nello stato che hoggi si ammira; stante che con architettura di Pietro da Cortona hà al di fuori aperte largamente le strade, hà fiancheggiato la Chiesa di due ornatissime ale, che rassembrano un nobile teatro. La sua facciata, che riguarda la strada, che conduce alla parocchia di S. Biagio de' Pettini, è stata rifondata, & arricchita con nuovo ordine appoggiata ad un portico semicircolare, sostenuto da sei colonne di travertino, a guisa, che stava anticamente la porta delle Terme Diocletiane, sopra standogli un altro ordine con frontespicio ricchissimo. Al di dentro si sono con bella simetria aggiustate, e ripolite le sue nuove capelle, ornate con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pavimento della Chiesa, & illuminata con l'apertura di nuove finestre.

Contigua, e degna d'essere ammirata, è l'altra Chiesa di S. Maria dell'Anima dell'Inclita natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica si trovò Bramante, fatta condurre poi a fine da un architetto Todesco, nella quale è sepolto Adriano VI. Pontefice, è ornatissima di depositi, e pitture di valent'huomini, & è servita da Cappellani nationali, e governata coll' Ospedale annesso da' proprii Provisori. Incontro a questa è l'altra di S. Nicola de' Lorenesi.

Entrate in piazza Navona, detta anticamente il Circo Agonale, o perche quì in verde prato, per commandamento di Numa Rè de' Romani, si celebrassero li giuochi di Giano Agonio, ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' secoli passati di Circo d'Alessandro. Osservarete in questa piazza la Cel-

la lupanare, alla quale fù condotta per toglierli la sua Verginità S. Agnese, ma fù dall'Angelo nell istesso luogo liberata,

Piazza Navona.

quale fù convertita in Chiesa governata ultimamente da' Chierici Minori, & hora da' Sacerdoti secolari, quasi Canonici, sotto il Juspatronato di casa Panfilia. Perche essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuova, con disegno del Cavalier Borromino fino al serramento della cuppola, e ridotta la facciata quasi a fine, morì il detto Pontefice li 7. di Gennaro 1655. restando la fabrica priva del suo Fondatore; & abbandonata dal valore del suo Architetto. Hoggi però si vede magnificamente terminata, & abbellita dalla pietà del Sig. Prencipe Gio. Battista Panfilio: e di dentro adornata dall'ingegnosa arte del Signor Ciro Ferri Romano, pittore insigne. L'altra di S. Giacomo degli Spagnuoli con loro Ospedale; li palazzi delle Famiglie Orsina, Torres, e Cupis, & incontro a questo, quelli de' Signori Honorati, e Cornovaglia, che rispondono a piazza Madama. Le due fontane dell'acqua di Trevi, fabricate da Gregorio XIII. L'anno 1574. Innoc. X.

hà slargato questa piazza col gettito d'alcune case poste avanti di Torres, l'hà nobilitata con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di una delle dette Fontane, e con la fabrica di un'altra superbissima nel mezzo della detta piazza, con l'alzata di un antichissima Guglia, disegnata dal Cavalier Bernino. Questa per molti secoli è giaciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di S. Sebastiano a Capo di bove in un luogo detto dal volgo, la Giostra, dove per commune opinione degli Antiquarii furono da Tiberio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli Soldati Pretorii, nel quale poi Antonino Caracalla edificò il circo, nel cui mezzo stabilì la Guglia sudetta effigiata con Caratteri Egittiaci, dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appajono i segnali, per celebrare i giuochi in essercitii delli detti Soldati. Antonio Agostino ne' suoi Dialoghi hà publicata la medaglia, il cui roverscio contiene il disegno del Circo con le dette mete, e Guglia. In questa medesima piazza era un gran pilo di marmo, che serviva per publico beveratore a' cavalli, trovato sotto la casa de' Signori Galli, appresso San Lorenzo in Damaso nel Pontificato di Gregorio XIII. fù levato nel Pontificato d'Innocenzo X. con l'occasione della sua Fontana, & accommodato d'ordine della fel.mem. d'Alessandro VII. avanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medesimo publico servitio de' cavalli.

Poi lo studio generale, detto la Sapienza cominciato quivi a fabricare da Eugenio IV., nel quale si è fabricata da Innocenzo X., & Alessandro VII. una bella Chiesa con disegno del Cavalier Borromino, dedicata a S. Ivo; & oltre le Scuole proprie d'ogni Scienza, vi è un bel Teatro per le dimostrazioni Anatomiche. Il palazzo del Duca Lanti, piazza detta della Dogana Vecchia dove prima, che fosse trasferita a Piazza di Pietra si pagava la Dogana delle merci, che vengono a Roma per terra, Monasterio di S. Chiara, palazzo de' Nari, palazzo de' Vittori, e quì ritrovarete la Chiesa de' Santi Benedetto, e Scolastica de' Norcini, dov'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario; e passando sotto l'arco, detto hoggi della Ciambella, incontrarete la Chiesa parocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra al palazzo de' Sannesii hoggi d'Este, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dov'era un arco, chiamato della Ciambella dalla contrada, il quale fù gettato a terra nel Pontificato di Gregorio XV.

Seguirete alle piazze di S. Giovanni della Pigna, ov'è l'Archiconfraternità della Pietà de' Carcerati, e vicino il palazzo

del Sig, Cardinal d'Este. Indi li palazzi del Duca Muti, e degli Altieri, la piazza, e Chiesa del Giesù. nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle fabricandovisi hora quella dedicata a S. Ignazio Fondatore ove è il suo Corpo di gran valore per gli metalli statue è marmi da quali verrà adornata, lo splendore degli apparati sacri, la Sacristia; e nella casa la Libraria, e la Cappella del Santo Fondatore.

Indi incamminandovi verso il Campidoglio, passando il palazzo del Sig. Cardinale Astalli, potrete andare alla Chiesa di S. Venantio de' Camerinesi, che hora si ingrandisce, & adorna con vaga facciata. Poi i palazzi de' Signori Ruspoli, e Massimi, e nella strada a mano manca sotto Araceli la Chiesa della beata Rita da Cascia.

Salite il Campidoglio, accresciuto d'ordine d'Innocenzo X., ed Alessandro VII di sontuosa fabrica, osservando nel mezzo della piazza il famoso Cavallo di Metallo cavalcato da Marco Aurelio Antonino, secondo alcuni, e secondo altri, da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fulvio, esser di L. Settimio Severo; mà è chiamato dal Bibliotecario di Constantino, forse, perche stava sù la piazza del palazzo Lateranense sopra una base fatta fare da Sisto IV fù trasferito quì in Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530 sopra un piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'un pezzo di fregio dell'architrave delle Terme di Trajano, perche non si trovava marmo sì grande; in questa piazza era situato il Tempio di Vegiove chiamato così, però che nè pure giovava ma talora noceva, & a questo i Romani sacrificavano la Capra. In questo luogo dove stà situato il Cavallo di Marco Aurelio v'era l'Asilo. Vederete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, trofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle stanze de Signori Conservatori nobilmente dipinti dal Cavalier Giuseppe d'Arpino, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo, e di metallo. Osservando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti, il cortile, portici, e scale ornate di bassi rilievi, statue, & iscrittioni.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serve al medesimo, & altri Magistrati per Tribunale; & in essa vederete statue, & iscrittioni, & il carcere Capitolino, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio Nono sopra le ruine degl'antichi edificii. In questo sito fù anticamente una quercia sacrata a gl'Idoli delli pa-

pastori, de' rami della quale i Romani ne facevano tronconi da portarsi in mano, quando s'accompagnavano coloro, che trionfavano, spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi persuado, che li primi Pontefici per abolire questo rito de' Gentili introducessero il portare simili tronconi nelle nostre processioni, qual uso si è continuato con la processione del Salvatore Lateranense nel Mese di Agosto sino al Ponteficato del B. Pio V. come scrive Ful. lib. 2 de Monte Caprino, e si è mutato in ornare magnificamente la strada. per la quale è portato il Santissimo Sacramento dal Sommo Pontefice nell'annua solennità sua, nel Vaticano, e forse anche nel Laterano quando colà si faceva d'esso la processione in questo sito dove sono le Carceri era la Curia Calabra dove un Sacerdote destinato a quest'effetto annunziava al Popolo le Feste, e le Ferie della settimana, e quì contiguo era la casa di Romolo humile, e bassa coverta di giunghi, vergusti, e paglia, come riferisce il Marl.

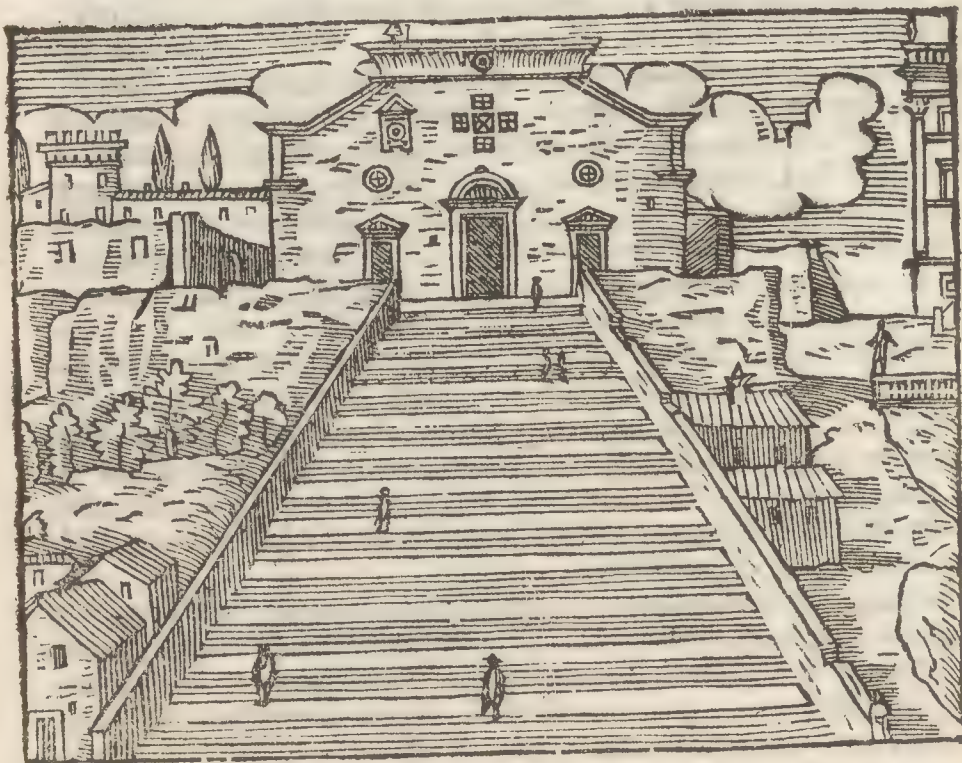
Salirete nella Chiesa d'Araceli di nuovo adornata è fabricata nel sito dell'antico Tempio di Giove Feretrio, avanti alla quale è una scala di cento, e più scalini di marmo, cavato dal Tempio di Quirino fatta d'elemosine l'anno 1158. nel quale vi fù gran mortalità in Roma. Evvi contiguo il Convento de' Padri M nori Osservanti di S. Francesco, e per la vaghezza del suo sito molto riguardevole.

Salirete al monte Caprino, altrimente detto la rupe Tarpea, e quì in quella parte, che stà dietro al palazzo de' Conservatori a tempo di Flaminio Vacca Scultore, Discepolo di Vincenzo Rossi furono cavati molti pilastri di marmo statuale con alcuni capitelli tanto grandi, che in uno di essi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando Duca di Toscana nel suo Giardino Pinciano, & di detti pilastri il detto Vincenzo fece d'ordine del Cardinal Federico Cesi tutte le statue, e Profeti, che presente si vedono nella sua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in Campo Vaccino, e nel scendere vederete alla man destra un portico colonnato dell'antico Tempio della Concordia, gli ornamenti nel quale scrive Andrea Fulvio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man sinistra si scorgono trè colonne scannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che sono reliquie del Tempio di Giove Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Severo, & alla sua man sinistra la Chiesa di S. Giofeppe della Compagnia de' Falegnami, sotto la quale è la Chiesa di S. Pietro in carcere detta la

dri-

prigione Mamertina, e Tulliana, dove ſtettero carcerati li Santi Pietro, e Paolo, & infiniti altri martiri, conſecrata, come ſcrive il Fulvio, da S. Silveſtro Papa.

Chieſa d'Araceli.

D'incontro a detta prigione ſtava la ſtatua di Marforio, hoggi traſportata nel Campidoglio in proſpettiva della nuova fabrica ſotto Aracæli, e la quale alcuni dicono eſſere la ſtatua di Dio de' Fornari, overo di Giove Panario; queſto per cagion di certe forme rivelate a guiſa di pane, che le ſono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie, del Campidoglio (eſſendo di ciò in ſogno ammonite) gittarono nel Campo de' Galli; come ſcrive Livio, & Ovidio. Andrea Fulvio crede, che ſi debba dire *Nar Fluvius* in vece di *Marforius*, volendo ſignificare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale ſcorrendo per i ſcogli, e luoghi precipitoſi entra in Tevere, per le cui acque detto Tevere vien a creſcere, e diventa navigabile: Fù chiamato Marforeo, per il luogo dove ſtava, ſi diceva *Martis*

tis forum; nel quale era il suo Tempio, consecrato poi in honore di S. Martina, poi anche di S Luca. quale è dell'Accademia degli Pittori. Nel levar detta statua fù trovata una gran tazza di granito: quale hoggi serve alla fonte, che stà in mezzo del Campo Vaccino per beverare le bestie, delle quali ivi si fà il mercato.

In detta Chiesa di S. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Romano, di Giulio Cesare, e di Augusto, si conserva il Corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, celebre Pittore. Nel palazzetto qui annesso sogliono i Pittori tenervi le loro Accademie.

Segue il Tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefattione, furono trasferite alla Patriarcale Lateranense, e consegnate al Cav. Borromini, acciò l'adattasse alla porta maggiore della detta Patriarcale, unendo quelle parti habili, e rigettando il supplimento. Credo, che dette porte fussero state fabbricate dall'Imperatori, & adattate in alcuno degli antichi Fori Romani, ch'erano quivi. Hoggi serve con la casa contigua alli Padri della Mercede calzati. Et contiguo a questa vi è l'Oratorio per la Compagnia dell'Acquavitari.

Quì era l'Erario publico, & avanti a questa Chiesa era una colonna aurea, dalla quale principiavano tutte le strade d'Italia; ò nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede un portico colonnato con la Chiesa di S Lorenzo in Miranda de' Speziali. Fù già Tempio eretto a Faustina, & ad Antonino Pio suo marito.

Avanti a detto portico fù il Tempio di Pallade, quale scrive un Autore innominato (nella sua breve descrittione di Roma stampato in Venetia l'anno 1544. in ottavo) esser stato demolito da Paolo III.

Appresso al Tempio fù l'arco Fabiano, eretto a Fabio Censore, che per haver debellata la Savoja, fù chiamato Allobroge, e quì gli fù eretta una statua.

Vicino a quest'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli Antiquarii, che si chiami Puteale da un pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: mà perche trovò qualche discordia sopra ciò trà gli Scrittori, vedete Celio Rodig. che ne discorre a pieno nel cap. 17. del lib 10. lect. antiqu.

E' in questo Campo col contiguo Convento de' Padri del Terz'Ordine di S. Francesco, un altra Chiesa dedicata a' Santi

Cosmo, e Damiano, già con mura di travertini, quali a tempo nostro sono stati levati per la fabrica di S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Era prima la Chiesa tutta sotto terra, ma Urbano VIII. l'hà ridotta con massiccio pavimento al piano presente, & ornata di pitture, di nobil soffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarii, che questo Tempio fosse già dedicato a Remo, altri a Romolo, & altri a Castore, e Polluce. In una facciata di questo Tempio, era il disegno della pianta della Città di Roma con parte degli edificii più antichi di quei tempi; qual pianta hora si ritrova nel palazzo del Duca di Parma, dall'esistenza di detta pianta in detto Tempio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come osserva Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità; hà la porta di bronzo.

Dopo seguono le reliquie dell'antichissimo Tempio della Pace fabricato da Vespasiano, in questo Tempio si conservarono tutti i vasi, & ornamenti del Tempio di Gerosolima dov'era un Arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

Congionta è la Chiesa di S. Maria Nova, nella quale si conserva in nobilissimo sepolcro il Corpo di S. Francesca Romana. In questo sito credono alcuni, che fosse la porta Mugonia dell'antica Città di Romolo. Negl'orti di questo Monasterio si vedono reliquie di due antichi edificii, che alcuni credono essere stati due Tempii eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Esculapio, & altri Iside, e Serapide.

Appresso a questo si vede l'arco di Tito Vespasiano, che da' Scrittori Ecclesiastici vien chiamato *Septem lucernarum*, dal candelabro, che ivi si vede intagliato, oltre alla Mensa, chiamata dalli Scritturali *Panum propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'Imagine di Tito. Appresso a questo, in quella parte del colle Palatino, che stava sù la Via sacra, fù il Tempio di Roma; il cui tetto fù coperto con tavole di bronzo, portato al Tempio Vaticano da Honorio I. Sommo Pontefice. Uscite di sotto di detto arco dal Campo Vaccino, & andarete a vedere a man dritta l'arco eretto a Costantino Imperatore fabricato sul principio della via Appia, sono in esso bassi rilievi; & alcune statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici a Fiorenza. Osserva il Marliano, che la parte superiore di quest'arco sia stata fatta con reliquie dell'arco di Trajano. Si trova nominato in qualche Autore l'Arco di Trasi.

E' pro-

E' probabile opinione, che vi ſtaſſero le curie vecchie, dove habitavano li Sacerdoti.

Tempio di Pace.

Avanti queſt'arco ſi vede un frammento della Meta Sudante quale, ſecondo alcuni, era una fontana per ſervigio de' giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Giove, la quale, perche gittava acqua in grand'abbondanza, era chiamata Sudante.

Havete in viſta il ſuperbiſſimo Anfiteatro di Tito Veſpaſiano mezzo disfatto, chiamato il Coliſeo, più celebre per li trofei acquiſtati dalli Santi Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vedrete, che nelle commiſſure è in infiniti luoghi forato, e ſe dentro la buca oſſervarete bene, ve ne trovarete un'altra minore, quaſi rotonda, della groſſezza d'una noce in circa, chè ſerviva per il perno di metallo, ò di acciajo, ò di ferro, che congiungeva il travertino ſuperiore con l'inferiore, oſſervandoſi l'iſteſſo nell'arco di Coſtantino, & altrove. Onde

credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, sia stato con dette buca maltrattato.

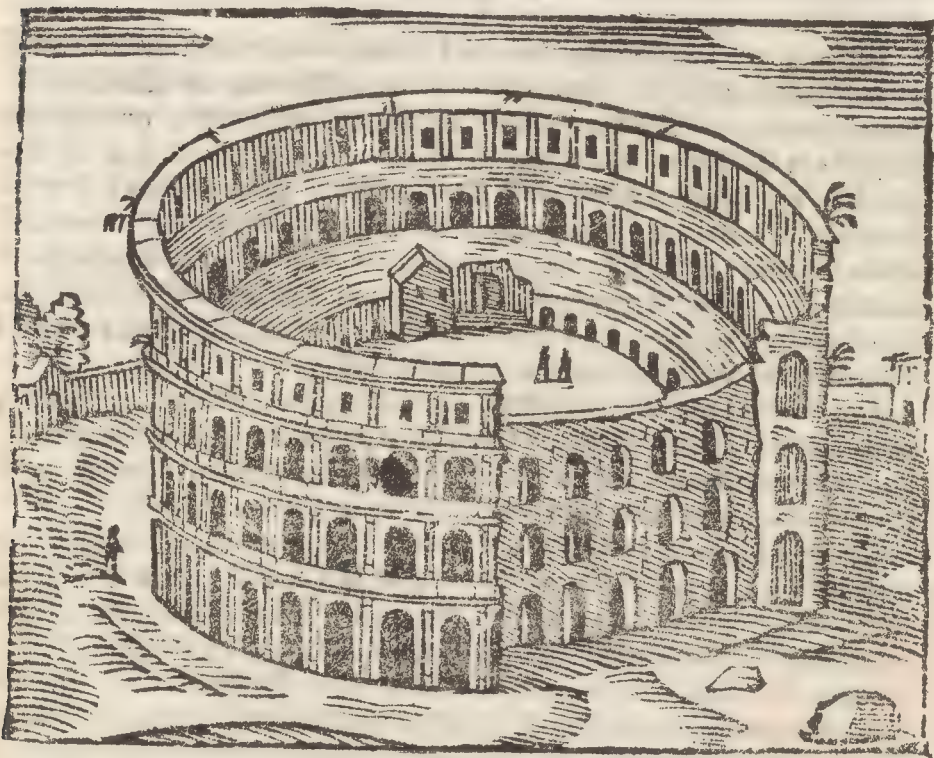
Arco di Costantino.

Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l'interpretatione, che da il Cardinal Baronio a quel luogo dell'Epistola 31. del lib. 3. di Cassiodoro, con queste parole, nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas pepercisse barbaros æneis statuis quos etiam intra petras æs impactum, atque plumbum revulsisse, Cassiodorus est Auctor*. Le parole del Cassiodoro sono queste, *præterea non minimum pondus, & quod facillimum direptioni mollissimum plumbum, de ornatu mœnium referuntur esse sublata, quæ auctores suos sæculis consecrarunt*.

Il primo, che habbia trovato haver concesso li sassi di quest' edificio fù Teodorico Rè de' Goti ad istanza del Popolo Romano, con queste parole. *Saxa ergo, quæ suggeritis, de Amphiteatro longa vetustate collapsa, nec aliquid ornatui publico jam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum, in usus dumtaxat publicos, damus ut in murorum faciem surgat, quod*

non

non potest prodesse, nisi jacet. Mà Paolo II. tagliando quella parte, che riguarda SS. Gio. e Paolo, impiegò li travertini nel

Il Colifeo.

palazzo di S. Marco, e feguendo il Cardinal Raffaelle Riario, ne fabricò con i medefimi il palazzo della Cancellaria a S. Lorenzo in Damafo, & il Cardinal Farnefe (che fù Paolo III.) il fuo palazzo a Campo di Fiore tutti edificii delli più nobili, ch' habbia Roma. In quefto Colifeo a tempo di Andrea Fulvio, che viffe nèl 1540. fi rappresentava la Paffione di N. S. Giesù Chrifto.

Da quefto Colifeo cominciava la Via Labicana, che per la Chiefa di S. Clemente, poi de' SS. Pietro, e Marcellino andava fuor di porta Maggiore a Labico, terra poco difcofta da Roma, che fi crede fia hòggi detta Valmontone.

Tenetevi verfo S. Gio. Laterano, che vi condurrete all'antichiffima Chiefa di S. Clemente, già fua cafa paterna, & è fama, che fia ftato luogo fantificato con l'alloggio di S. Barnaba. E degna d'effer vifta per conservarfi un ferraglio di marmo,

chiamato anticamente, Presbyterio da gli Ecclesiastici, per servigio delle Cappelle Pontificie. Si conservano in essa li Corpi de' SS. Clemente Papa, Ignatio Vescovo, e Martire, del B Cirillo Apostolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi, e del B. Servulo paralitico. La Chiesa è governata dalli Padri dell'Ordine di S. Domenico.

Salite a man destra sul Monte Celio, e vedrete l'antica, e devota Chiesa delli SS Quattro coronati distrutta da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Pascale II. col palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Card. Millino: e questo luogo fù da Pio IV. con nuova fabrica, e grandissima spesa ornato, e messovi gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa a S. Giovanni Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli Antiquarii in credere, che fossero l'habitationi delli Soldati Forastieri. Hora vi è il Monasterio delle Monache. Zitelle orfane.

Più oltre passata la Vigna del Collegio Salviati vederete a man sinistra la devotissima Chiesola di Santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi S. Gregorio in Martio, dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Martia.

Di quà andando sù la piazza di S. Giovanni Lateranense, e voltando a mano sinistra, trovarete la Chiesa eretta ne i primi secoli alli gloriosi Martiri SS. Pietro, e Marcellino, fù consecrata da Alessandro IV. nel 1256 minacciando ruina fù nel Pontificato di Sisto V. ristorata dal Cardinale Pierbenedetti, ma essendo di poi ricoperta al di fuori in parte dalla terra degli horti vicini, & ingombrata la vista da gl'alberi il presente Pontefice Clemente XI. ne hà rimossi tutti gl'impedimenti è l'hà posta in isola ornandola con una ben dipinta facciata. Et oltre de' vaghi, e bellissimi Giardini a mano dritta trovarete la Chiesa di S. Matteo in Merulana coll'annesso Convento de' Padri Agostiniani. Quì accanto vederete la Villa del Sig. Cardinal Nerli, con la sua palazzina, famosa anche per antichità, mentre ivi erano le delitie di Gallieno Imperatore; se bene alcuni vogliono, che vi fossero gli horti di Mecenate, ed incontro vi è un vicoletto, per donde si và a S. Martino de' Monti, Chiesa bellissima, sì per l'architettura, e pittura, come per la sua facciata, e grotte sotterranee, col Convento de' Padri Carmelitani; nel medesimo vicoletto poco avanti vi è una Vigna de' Padri di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete andare a vedere le sette Sale.

E commune opinione trà gli Antiquarii, che le sette sale

(che tante hora se ne vedono, se bene sono nove) fossero castelli d'acquedotti, mà il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque per purgarvele, concorro col Gammucci a credere l'istesso, cioè, che fossero cisterne del palazzo di Tito, fabricatovi sopra, nelle quali fù trovato il Lacoonte celeberrima statua, che hora si conserva nel Giardino Vaticano, la quale, per autorità di Plinio, stava nel detto palazzp. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette, e mezzo, l'altezza, dodici; la lunghezza è varia; ma dove è maggiore abbraccia cento trentasette piedi; li muri divisorii sono grossi piedi quattro, e mezzo; la pianta di esse è stata stampata dal Marliano lib 4. cap. 14. Contuttociò entrandosi da una stanza all'altra, per ogni banda trà di loro, corrispondono in maniera, che mentre si stà in una prima di esse, si vedono tutte l'altre sei per più porte: passando la vista per il dritto, e per traverso, molti dubitano dell'opinione sudetta, parendo, che simile manifattura fosse superfina per uso di conserva d'acqua. Nel 1377. si chiamava dalli Notari le Capocie. Vi condurrete per questo colle, che si chiama delle Carine, al Monastero delle Monache della Purificatione, & al nobil Tempio di S. Pietro in vincoli, ornato al presente con nobile soffitto, e all'intorno questa Chiesa circondata da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riverirete li sacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè con altre statue del Buonaroti, poste nella sepoltura di Giulio II.

Avanti a questa Chiesa fù una gran conca trasferita, come scrive il Ferruzzi, dal Signor Cardinale Ferdinando Medici al suo Giardino nel Monte Pincio, per accompagnarne un altra di Granito, che vi fece parimente condurre da S. Salvatore del Lauro.

Nella piazza del medesimo Tempio vederete una moderna, e bella Chiesa di S. Francesco di Paola fabricata dal Collegio de' Frati minimi, eretto da Giovanni Pizzullo.

Doppo scendendo entrarete nel Vico scelerato, così detto dalla sceleraggine commessa da Tullia col passare sopra il corpo di suo padre. Quì dove vederete la Chiesa di S. Pantaleo, fù il Tempio di Tellure. Poi andarete ad una Chiesola de' SS. Andrea, e Berardino delli Regattieri, che hora si fabrica di nuovo da fondamenti posta nel sito, detto, *ad Busta Gallica*; dall'ossa de' Francesi quì accumolate, come scrive Varrone; e dal volgo chiamato, in Portogallo; e qui vedrete il vaghissimo Giardino, che fù del Cardinal Lanfranco, poi del Cardinal Pio,

& al presente vi è il Conservatorio, detto del Padre Garavita, delle povere Zitelle mendicanti.

In questo luogo fermano gli Antiquarii il Tigillo Sororio, ch'era un legno traversato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Oratio, quale dopo l'uccisione de' Curiatii, tornando vincitore, ammazzò quì la sorella. Qui dov' era un Giardinetto della Chiesa di S. Biagio, unita alla vicina Chiesa di S. Pantaleo della Congregatione d'alcuni Sacerdoti secolari, li quali convivono con essercitii di carità verso il prossimo, furono ritrovate molte statue, & altre cose pretiose nell' anno 1565. di Marzo, registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farnese.

Et ivi frà il Coliseo, & il vicino Foro di Trajano, ne' contorni delle Chiese di S. Quirico, e di S. Agata de' Tessitori, pongono gli Antiquarii nel 1100. un Arco, chiamato Aureo.

Seguitando vederete la Torre de' Conti, fabricata da Innocenzo III., molti anni sono, più di mezza smantellata, che minacciava ruine, e v'indrizzarete ad un antico muro fatto a punta di diamanti, che era il confine del Foro di Nerva. Passarete per detto ad un arco, dove a man destra sono trè gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima Chiesa di S. Basilio, e della Nunciata, Monastero di Monache, istituito dalla f. m. del B. Pio V.; e dicono essere reliquie del Tempio di Nerva Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta Chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Trajano, scrisse Matteo Selvaggio nel Pontificato di Paolo III. che il luogo, dove stà S. Maria in *Macello Martyrum*, è quella anticaglia, ò arco del Foro di Nerva, chiamata corrottamente l'Arca di Noè, si diceva la Palude, poi fù detto, alli Pantani, essendovi ancora molti horti, che furono levati d'ordine di Gregorio XIII. e fattevi strade, quali si riempirono d'edificii in meno di due anni nel 1585.

Passarete al Monasterio delle Monache di S. Urbano in Campocarleo, credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altrove, *Caroli Leonis*, poi a S. Maria Campocarleo, a gli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse, e delle Monache dello Spirito Santo, e la Parocchia di S. Lorenzolo sù la piazzetta vicina, e riuscirete nella piazza, ò Foro Trajano, nel mezzo del quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rilievo, in honore di Trajano Imperatore, e con maraviglioso artificio v'è stata scolpita la Guerra di Dacia; & al-

& altri fatti d'esso Trajano, la quale è alta ducento vent'otto piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con cent'ottantacinque scalini.

Qui appresso è una devota Chiesa di S. Bernardo, dove è hora l'Archiconfraternità del SS Nome di Maria, & un'altra di bellissima architettura della Madonna di Loreto, con un Ospedale per la Confraternità de' Fornari.

Potrete terminare a S. Marco Papa, dove si conserva il suo Corpo; e Carlo VIII. Rè di Francia, venendo a Roma, habitò in detto palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambasciadore della Republica di Venetia hà nobilitato detta Chiesa, con haver aperto il passo in diversi luoghi al Sole, che la rende luminosa, con haver compartite le mura della nave maggiore in diversi quadri ornati di stucco, & historiato per mano di nobili Pittori, e con haver rifatte le Cappelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle navi minori. Come Colleggiata viene servita dalli suoi proprii Canonici, Dignità, e Clero.

Evvi vicina, sotto un angolo della Torre, la dove prima era un corridore, ò sia arco di passo, una bella Cappelletta, con un Imagine miracolosa della Beatissima Vergine, fabricatavi a tempi nostri, è molto frequentata dal concorso de' fedeli.

In questa piazza sono i palazzi de' Signori Bigazzini, e d'Asti.

Nella strada, che và dal Corso a piazza de' Santi Apostoli è l'Ospicio de' Padri Camaldolesi colla loro Chiesa dedicata a S. Romoaldo.

Co-

Colonna Trajana.

GIORNATA VII.

Dalla Piazza di S. Agostino per il Monte Viminale, e Quirinale.

Chiesa di S. Agostino.

NEl palazzo del Duca Altemps, vedrete una Capella di pittura, marmi, suppellettile sacra, e Sacristia ricchissima, & in essa è riposto, oltre a molte altre reliquie, il Corpo di S. Aniceto Papa, e Martire.

Vederete quì vicino il Tempio di S. Apollinare col Collegio Germanico, & Ungarico, che habita nel palazzo fabricato dal Cardinal Pietro di Luna, che poi fù Antipapa, col nome di Benedetto XIII. e rifabricato dal Cardinale Destoteville, altrimente Rotomagense. In questa Chiesa ogni fe-

sta

sta potrete godere una soavissima Musica, con la quale pure vi si cantano tutti i Sabbati le Litanie della Beata Vergine alla sua devotissima Imagine, posta nel portico della medesima Chiesa.

Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabricata da' fondamenti dal detto Cardinal Rotomagense l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente, & ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landucci, assunto al Vescovato Porfiriense, e fatto Sacrista Pontificio d'Alessandro VII. E' ornatissime di statue, e pitture celebri, arricchita del Corpo di S. Monica, e di altri Santi con Imagine della Madonna Insigne, della quale a longo tratta il P. Landucci nel detto luogo. Di questa Imagine par, che si parli in un libro manoscritto, che è nella Libraria Vaticana intitolato, Croniche di Giordano, dove si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Signore 720. essendo i Saraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, li Cittadini presero dal Monastero di S. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancora vivea, S. Luca haveva dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse ajutare la Città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del Mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il Mare, che tutte le Navi de' Saraceni restorono affondate, e fracassate. Questa medesima Imagine è scritto nell'istesse Croniche, che si chiamava, Deduttrice, perche apparendo a due ciechi li condusse alla Chiesa, dove miracolosamente furono illuminati; vederete quivi la bellissima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio, ed uso publico, in certi giorni della settimana, & a certe hore prefisse, e dotata riccamente per la sua conservatione.

Innanzi la facciata di S. Agostino, vi è il palazzo de' Signori Bongiovanni; quindi potrete per la strada dritta andare per la Parocchia di S. Salvatore delle Coppelle, e tornando indietro sù'l cantone del palazzo de' Signori Accoramboni, inviarvi verso la Chiesa di S. Luigi de' Francesi, ricca di nobile simmetria, pitture, e sepolcri.

Questa piazza dell'anno 1509 si chiamava de' Saponari; sono in essa il Palazzo del Sig. Marchese Patritii, & un altro contiguo di S. Giacomo de' Spagnuoli; e poco avanti il palazzo del Signor Prencipe Giustiniani ripieno di molte statue, pitture, & antichità.

Indi per la strada laterale a S. Luigi, passando la divota Chiesa di S. Salvatore detto in Thermis, andarete a piazza Mada-

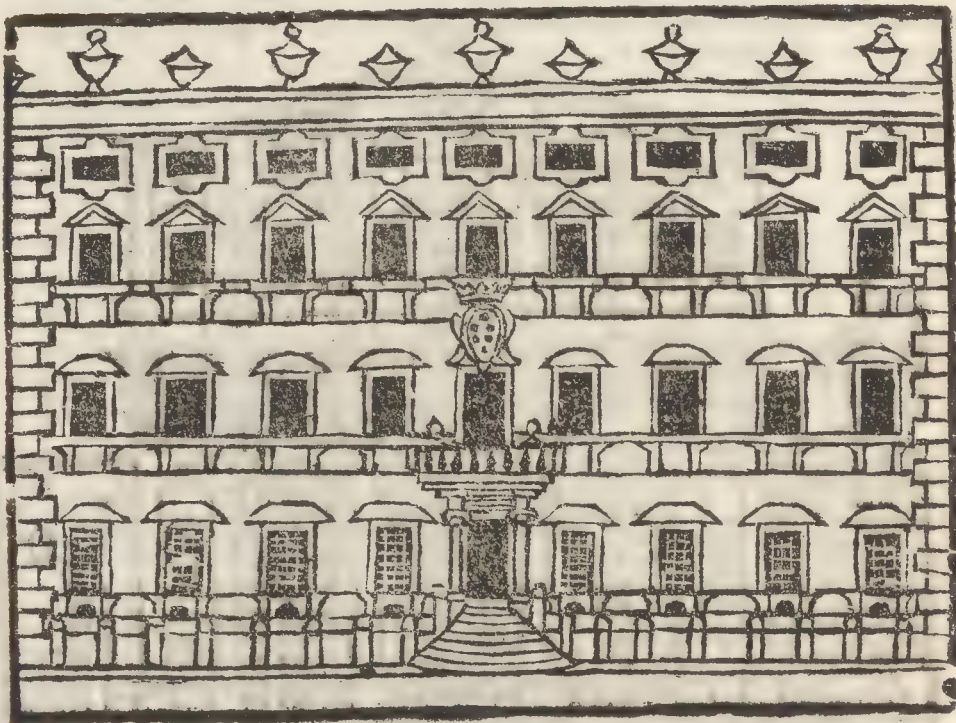
dama, dove stà il palazzo del Gran Duca, hoggi habitato dal Signor Cardinal Francesco Maria de' Medici, quasi tutto da

Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

fondamenti fabricato, come si vede al presente, da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI., fù di Guidone da Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor Madre dell'anno mille cinquecento, e nove: il suo sito è qualificato nell'istrumento di quest'ultima vendita così: *Quod palatium dicitur esse situm in area, seu solo, quod erat quondam hæredum Mariani Stephani Francisci de Crescentiis in regione Sancti Eustachii juxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam*. Fù rifabricato gl'anni passati dal detto Gran Duca con disegno di Paolo Maroscello nella piazza di Madonna ò Madama, così detta dalla figlia dell'Imperatore, che habitò in detto palazzo; la voce suddetta Lombardi, overo Longobardi, come scrive il Fulvio, è corrotta, dovendosi dire de gli Evobardi al parere del Silvaggio.

Dal-

Dalla ſua parte poſteriore ſi vedono le ruine delle Terme di Nerone, e di Aleſſandro Imperatori.

Palazzo de' Medici in Piazza Madama.

Da piazza Madama attorno il palazzo, trovarete a man dritta il palazzo del Signor Cardinal Carpegna Vicario di N. S. Poi la piazza già della Dogana Vecchia trasferita, come ſi diſſe a Piazza di Pietra; è più avanti la Chieſa Collegiata, e Parocchiale di S. Euſtachio che molti credono ſia il proprio luogo, dove nel Toro il Santo con la moglie, e figli ottenne il martirio.

Di quà v'inviarete alla Chieſa di S. Maria ſopra Minerva col Convento de' Padri di S. Domenico, e prima d'entrare in Chieſa oſſervarete la porta Maggiore, per eſſere la più larga di tutte le porte delle Chieſe di Roma, oſſervando la Cappella di S. Tomaſo di mano di Pietro Perugino, ò come ſcrive il Vaſari, e Franceſco Albertino, di Filippo de' Lippi Pittore Fiorentino; il Chriſto con la Croce fatto dal Buonaroti; la cappella degli Aldobrandini. E il venerando Corpo di S. Caterina di Siena, e la ſua camera nella Sagriſtia traſportatavi dal Cardinale

nale Antonio Barberini. Nel ſito di queſta Chieſa fù il Tempio di Minerva. E nella piazza anteriore vi è l'Obeliſco picciolo sì,

Chieſa, e Convento della Minerva.

ma intiero, ritrovato nel Giardino di quel Convento, a tempo di Aleſſandro VII. inalzato ſopra una ſtatua di marmo di un Elefante al naturale. In eſſo Convento vi è una copioſa Libraria, che ſi apre mattina, e giorno a publico commodo, laſſatavi in teſtamento dalla b. m. del Cardinale Caſanatta.

Dalla piazza laterale ſi và alla ſtrada di Piede di marmo, dove ſtanno Librari: & a man dritta di eſſa la Chieſa di S. Stefano del Cacco de' Padri Silveſtrini, dove era il Tempio di Serapide è vicino quello d'Iſide.

Incontro ſtà il Monaſtero di Monache dette di S. Marta, la di cui Chieſa belliſſima ſtà sù la piazza del Collegio Romano, e di contro il palazzo del Duca Salviati, hoggi del Prencipe Panfilio.

La Chieſa Collegiata di S. Maria in Via-lata, albergo già de' Santi Pietro, e Paolo, Luca, Martiale, Marco, e d'altri, nella

nella quale in nobil cappella fabricata dal Cavalier d'Asti si conserva l'Imagine della Madonna dipinta da S. Luca. Qui era un arco antico fatto rovinare da Innocenzo VIII per rifare la Chiesa sudetta. Di questa Chiesa, e dell'altre di S. Stephano, di S. Ciriaco, e di S. Nicola a quella annesse, & unite hò dato alle stampe l'anno 1655. una copiosa historia poi andarete a riverire la Chiesa di S. Marcello, & è offiziata dalli PP. Serviti, ò Servi di Maria.

Palazzo degli Aldobrandini, hoggi Panfilio, fabricato, se non erro, da Nicolò Arcivescovo Capuano Cardinale di Eugenio IV, come pare accenni il Biondo, lib. 3. num. 8. nella Roma ristorata, ò pure dal Cardinale Agriense cominciato, e finito dal Cardinal Fano Santorio, che lo donò al Nepote di Giulio II.

Quindi andatevene alla piazza de' SS. Apostoli a riverire nella Chiesa, che hora si fabrica da' fondamenti con nobile architettura del Cavaliere Francesco Fontana, i Corpi de' SS. Giacomo, e Fiilppo, e nella piazza vederete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino V., e rifabricato da Giulio II. *ex litteris Principum* tom. 1. pag. 164. Parimente l'altro de' Bonelli, e quello delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala. In faccia di questa Chiesa è il palazzo già de' Colonnesi, poi di nuovo fabricato, & adornato dal Cardinal Flavio Chigi, hoggi è habitatione del Signor Prencipe D. Livio Odescalchi, havendola adornata con le famose Pitture, Arazzi d'oro, e Statue, che erano della Regina di Svezia. Dietro al Convento de' SS. Apostoli vi è il Giardino, e palazzo de' Signori Colonnesi, e quivi sono le vestigia dell'antico Tempio del Sole, detto *Frontespitium Neronis*, veduta la nuova fabrica del palazzo della Sig. Marchese Maria Cibo.

E prima di salire per il clivo de' Signori Molara, sù la mano manca trovarete l'Oratorio della Madonna del Carmine, e calarete al fianco della Chiesa di S. Catarina di Siena dentro al cui Monastero è la Torre fabricata da Bonifacio VIII. nel sito, dove habitavano li Soldati di Trajano Imperatore, la quale perciò si chiamava *Turris militiatum* di qui all'arco del Grillo, e poi al Collegio degl'Ibernesi, eretto da' PP. Gesuiti indi alla Chiesa di S. Quirico, & alla Madonna de' Monti, dove è il Collegio de' Neofiti, e casa delli Catecumeni, fabricati dal Cardinale Sant'Onofrio fratello di Urbano VIII., quì incontro stà il Monastero della Concezzione, e poi andarete sù la piazza

a ri-

a riverire la Chiesa de' Santi Sergio, e Bacco della Nazione Greca.

Salirete per la Suburra a vedere la Chiesa di S. Lorenzo in Fonte, & a mano dritta sù la piazza della Suburra la Compagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio, poi il Monastero con la Chiesa di S Lucia in Selci; e poco lontano il palazzetto, e giardino delli Sforza, col nuovo Convento di Monache dette Turchine, fondato dalla Prencipessa Borghese, e più oltre la devotissima, e bellissima Chiesa di S. Martino de' Monti, di S. Matteo in Merulana, ò in Mariana, di Santa Croce in Gierusalemme.

Nella Vigna vicina a questa Chiesa è un Tempio creduto dalla maggior parte degli antiquarii la Basilica di Cajo, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non esser struttura di Basilica, credo sia il Tempio d'Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto il Callutio per corrottione di Callaico, e non di Cajo, e Lutio, come scrive il Fulvio; si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel cap. 14. del lib 35. esser stato fabricato detto Tempio, e per essersi ritrovato in esso l'iscrittione registrata dal Grutero al fol.50. num. 5.

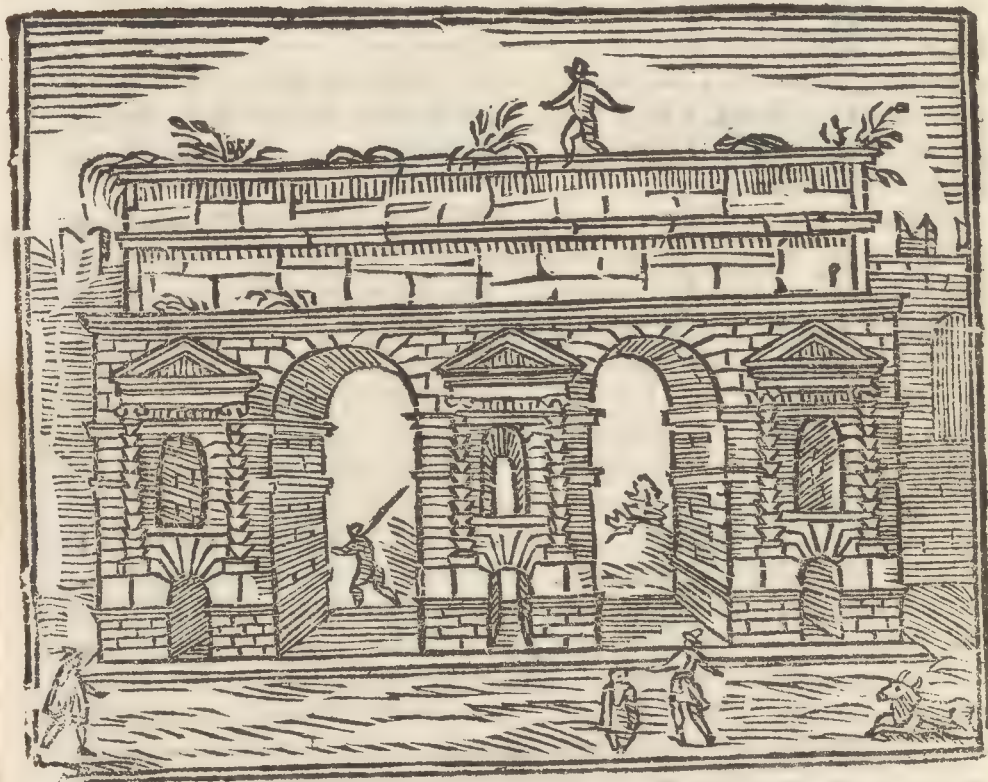
Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Callaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopo la fondatione della Città. E se bene è vero, che Svetonio scrive, che Augusto fabricasse la Basilica a Cajo, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Con tuttociò dall'istesso Plinio lib. 36. cap 6 si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haveva il Circo, appresso al quale fabricò un Tempio a Marte.

Vedrete quì gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccava nel principio della strada, che và a S. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, e altre di S. Eusebio, e di S. Matteo andando verso Porta Maggiore, si chiama dagli Ecclesiastici, Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deve dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di S. Eusebio è vi stanno li PP. Celestini, & il suo coro intagliato egregiamente di noce. Vi è qualche controversia trà gli altri antiquarii, se qui fossero le Terme di Gordiano Imperatore.

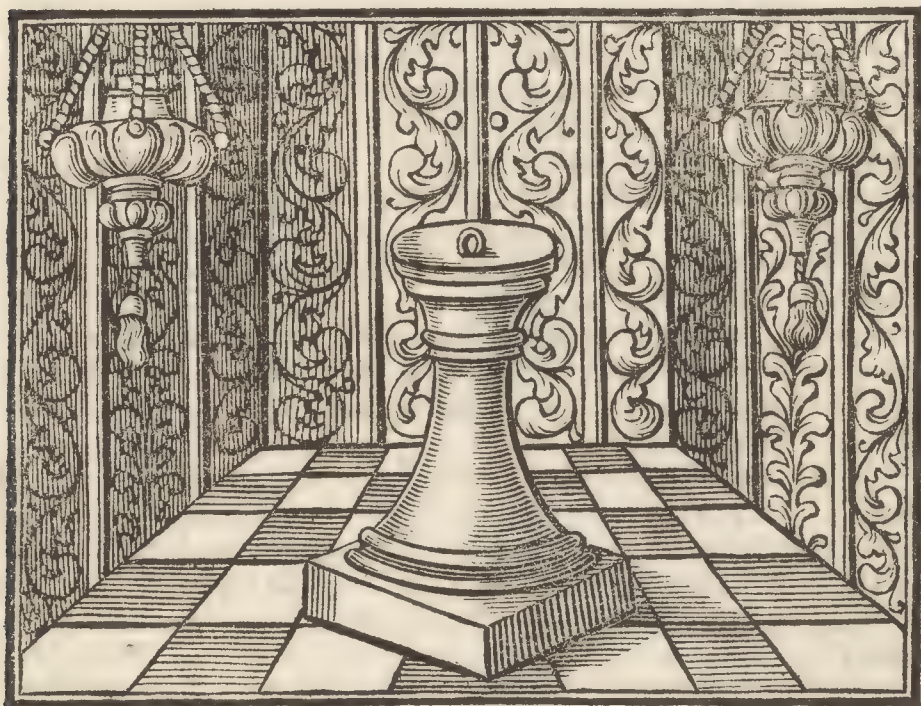
Dall'altra parte stanno la Chiesa di S. Giuliano, & Ospitio de' Padri Carmelitani sete in vista della Chiesa di S. Bibiana

riſtaurata da Urbano VIII. dipinta da Pietro da Cortona, e la ſtatua dell'Altare maggiore e del Cav. Bernino.

Porta Maggiore.

La Chieſa di S. Antonio, de' PP. di S. Antonio Viennenſe della natione Franceſe, nel cui Monaſtero è la Chieſa Vecchia chiamata di S. Andrea in Catabarbara, con una Tribuna antichiſſima di Moſaico fatta da Simplicio Papa, la Chieſa, & Oſpedale furono edificati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci, come ha ſcritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di queſto Cardinale, nel primo volume del Ciaccone. Facio Santorio Cardinale di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Avanti la Chieſa fù eretto un piccolo obeliſco di granito, ornato con ciborio ſoſtenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clemente VIII. in memoria dell'aſſolutione di Henrico IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomaſino nell'anno 1596. è l'iſcrittione,

che

che hora non vi è più è riferita dall'Oldoino nell'aggiunta alla Vita di Clemente VIII. del Ciacconio .

Di quà passarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno , che hora chiamano di S. Vito dalla contigua Chiesa , dove confina da una parte la famosa Villa del Signor Cardinal Nerli di sopra accennata ; e di nuovo da Sua Eminenza rifabricata tutta la parte di quella contrada , rendendola più ornata ; poi vederete il Monastero ò Conservatorio della Concezzione di qui andarete all'antico , bello , e devoto Tempio di S. Prassede eretto nelle Terme di Novato , nel vicolo chiamato già Lateritio . E in esso la devotissima Cappella , detta anticamente l'Oratorio di S Zenone , poi Orto del Paradiso , & altrimente , S. Maria libera nos à pœnis inferni , fatta , & ornata da Pasquale I. Pontefice , dove trà l'altre Reliquie , è la Colonna , alla quale fù flagellato Christo S. N.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S. Maria Maggiore , osservando la Colonna trasferita quà dall'antico Tempio della Pace da Paolo V. e la facciata di Mosaico della Basilica , che si crede fabricata nel proprio luogo , dove con falso culto era venerata Giunone Lucina . In questa piazza stà la

penitentiaria de' PP. Domenicani Penitentieri Apostolici in questa Basilica.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e devotissima Chiesa di S. Potentiana, posta nel principio della strada Urbana, detta anticamente, Vico Patritio, fù casa di S. Pudente, & honorata con la presenza di S. Pietro Apostolo. In essa goderete la ricca Cappella de' Gaetani, nella quale sopra l'altare, e rappresentata l'adoratione de' Magi in basso rilievo di mano dell'Olivieri. Vicino alla predella di questo Altare è una graticola d'Ottone, sotto la quale è la forma di un Ostia con segno di sangue, per rispetto di un Sacerdote, il quale celebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero Corpo di Christo, e stando in tal dubio l'Ostia gli fuggì di mano, e cadde in terra, lasciandoli quel segno. Così hà stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. trà le sue antichità, & è governata da' Monaci di S. Bernardo.

Quindi a dirittura arrivarete a S. Lorenzo in Fonte, che fù sua Carcere, in casa di S. Ippolito Cavaliere Romano; hora rinovata di fabriche, e di culto dalla Congregatione de' Corteggiani, eretta da Urbano VIII. e perciò detta Urbana. Di questa Chiesa diedi alle stampe l'anno 1629. una breve historia latina.

Di quì salirete a S. Lorenzo in Panisperna. E traditione stabilita con l'autorità di tutti gl'Antiquarii, che in questo luogo fosse arrostito San Lorenzo Martire, ma è incerta l'edificatione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome, in Panisperna.

Concorro in credere, che dopo il Battesimo di Constantino fosse consecrata una memoria tanto segnalata, in honore del Santo Martire quarant'anni in circa doppo il suo martirio, per confermarmi con l'opinione dell'Ugonio, che raccoglie da i gesti di S. Lorenzo, esser stata fatta la Chiesa poco doppo il suo martirio: ma tengo per fermo, che nel sesto secolo di Christo fosse con gran splendore, e devotione venerata, esaminandosi quanto scrive S. Gregorio Turonense trà li miracoli di questo Santo Martire. Del resto habitano in questo Monastero Monache dell'ordine di S. Chiara, e quì, come si è accennato morì sù l'infocata graticola S. Lorenzo, e passò al Celeste Regno S. Brigida Svezese al parere d'alcuni Scrittori.

E' opinione di molti; che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li bagni di Agrippina Madre di Nerone, e verso la Su-

Suburra era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Questo contorno è stato abbellito a' tempi nostri con varii palazzi, e case de' particolari, la dove erano prima Giardini. Nel primo luogo vi si è trasferito il Conservatorio di Zitelle di S. Francesco Sauerio.

Calarete à Sant'Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata poi da S Gregorio il Magno, ridotta al culto Cattolico, vltimamente abbellita con nuova fabrica, e soffitto dalli Card. Francesco, & Antonio Barberini, della quale gia anni passati diedi in luce l'historia latina.

E quì d'incontro la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Bernardino a man sinistra, dove nel vicolo contiguo è il Collegio Fuccioli, & in faccia la Villa degli Aldobrandini, hoggi del Signor Prencipe Panfilio: più oltre è la Chiesa, e Monastero de' SS. Domenico, e Sisto con Imagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio, e quì il Marliani assegna un Tempio dedicato a Nettuno parte del quale fù visto a tempo, che esso visse.

Siete nella cima del monte, corrottamente detto Bagnanapoli, dalli bagni da Paolo Emilio, situati sotto al Monastero di S. Caterina nuouamente adornata.

Voltate a man destra di questo monte, che è parte del Quirinale, & andate a vedere la Chiesa di S. Silvestro de' PP. Teatini ornata di pitture, e sepolture d'huomini illustri, tra' quali è il Cardinal Bentivoglio, e Prospero Farinaccio. Nel Convento di questi Padri è nobilissima libraria, e vaghissimo Giardino.

Quindi usciti, procurate di vedere il palazzo del Cardinal Mazzarino fabricato da Scipione Cardinal Borghese sopra le ruine delle Terme di Constantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giovanni Vasantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, venduto a Gio. Angelo Duca Altemps: poi al Marchese Bentivogli, e da ambi accresciuto di fabriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reno, e d'altri buoni Maestri: Al medesimo è congiunto un bellissimo Giardino di contro a questo palazzo è il Giardino de' Signori Colonnesi dove anco a tempi nostri si vede un residuo del Tempio d'Apollo.

Nella piazza vederete due gran Cavalli con due huomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome a questa parte del Quirinale di Monte Cavallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio; e furono scolpiti da Fidia, e Prassitele, che fiorirno nella scoltura nel secolo antecedente alla nascita d'Alessandro Magno.

Calarete, lasciando alla destra il palazzo Pontificio, verso la Città, & a mezza strada a mano manca il palazzo per la fami-

Monte Cavallo.

glia pontificia, & altre volte Convento de' PP. Cappuccini, la di cui Chiesa di S. Bonaventura è hoggi de' Lucchesi: in faccia è il palazzo della Dataria; & a piede della scesa trovarete a man dritta il Monastero delle Vergini, & a mano manca l'altro dell'Humiltà, sotto la cura de' Padri di S. Domenico.

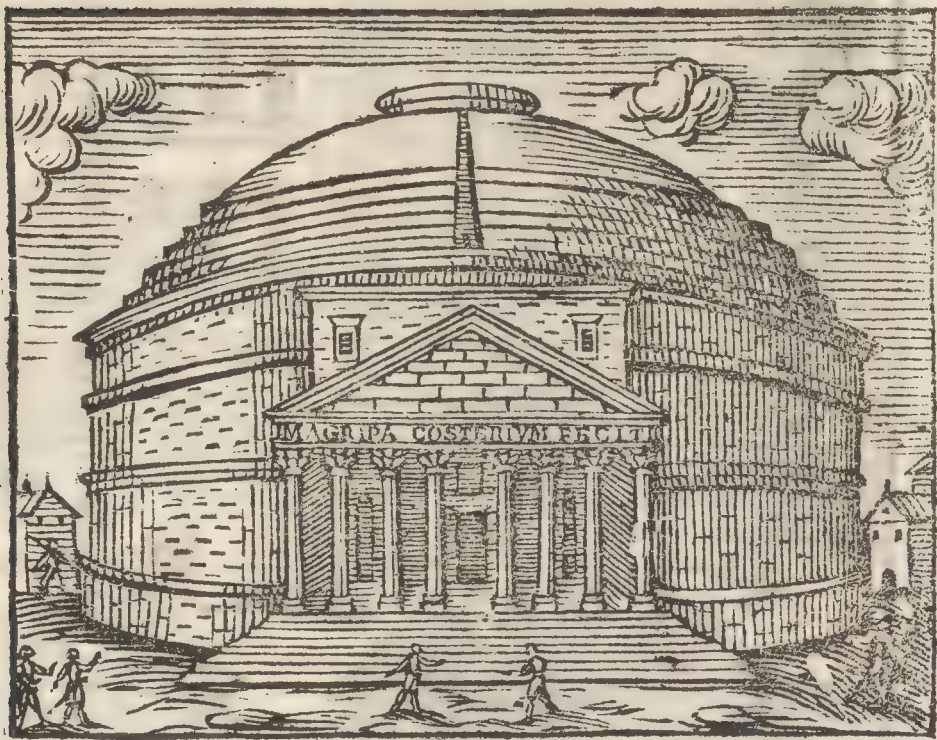
Passarete all'Oratorio del SS. Crocifisso, quale fù già casa di S. Lucina, dove morì S. Marcello Papa, condannato dal Tiranno alla cura de' Cavalli in questo luogo. Appresso è il palazzo de' Cesi.

Segue la piazza di Sciarra, dove è il nobile palazzo del Prencipe di Carbognano. Con occasione che l'anno 1587 furono cavati in essa alcuni pietroni: scrive il Ferrucci al cap. 8. del lib. 4. dell'antichità del Fulvio, esser nella medesima stato l'arco di Claudio Cesare; poco avanti è il palazzo de' Signori Serlupi.

V'in-

V'indrizzarete all'Oratorio di S. Francesco Xaverio, & al sontuoso Tempio di S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù fabricata da' fondamenti dal Cardinal Ludovico Ludovisio dove hora si fabricava sontuosa Cappella al B. Luigi Gonzaga per legato del Marchese Lancellotti, & al Collegio Romano. Seguite poi a S. Bartolomeo de' Bergamaschi, avanti al quale è un obelisco intagliato con caratteri Egittiaci, chiamato Guglia di S. Mauto.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'Alunni, e Convittori, governato dalli PP. Giesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è una fontana fabricata da Gregorio XIII. & un bel vaso di porfido, che serviva per lavare gl'antichi Romani nelle stufe, ò Terme, & uno simile scrive Guglielmo Choul nel suo discorso delli bagni an-

La Rotonda.

tichi, essere nella Chiesa di S. Dionisio in Francia. Quì vedrete il famosissimo Tempio, detto da gli antichi il Pantheon, ho-

nziana nel Monte Citorio.

ra di S. Maria Rotonda, fù primieramente consecrato dalla gentilità alla Dea Cibele, poi a Marte, e Venere. E' stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti. Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa, e l'anno nel quale fù edificato, fù il quarto decimo di Christo, per osservatione fatta da' peritissimi architetti, si crede che il portico sia stato fatto in diverso tempo del Tempio, vedendosi disgiunto il lavoro dell'uno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbrucciò l'anno di Christo 113. e fù ristorato da L. Settimio Severo, e M. Aurelio Antonino. Minacciò ruina per la sua antichità, e per li terremoti nella cuppola, ma fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da seguenti Pontefici adornata; e particolarmente da Alessandro VII. che fatta abbassare la piazza, anche ne' contorni, l'hà ridotta alla splendidezza dello stato presente; là dove prima stava quasi mezza sepolta, e terrapienata hora il Pontefice Clemente XI. fà ripolire gli preziosi marmi, che dentro l'adornano facendovi aggiungere quelli gli mancano per ridurla all'antica ammirabile magnificenza. Osservate la grandezza del portico, nella qualità, e grossezza delle colonne misurate col palmo Romano, sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di bronzo ristorata da Pio IV. larga palmi vinti, minuti due, colli stipiti e cornice di marmo tutto d'un pezzo; la larghezza di tutto il Tempio; cioè il netto frà muro, e muro, è palmi 191. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pavimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. Hà un lume solo nella parte superiore, la cui larghezza è di palmi 36. e mezo, la grossezza del muro, che circonda il Tempio è di palmi 31. Vederete la Cappella di S. Gioseppe della Confraternità de' Virtuosi, nella quale sono sepolchri d'huomini illustri, vi è la Cappella, e sepoltura di Raffaele d'Urbino; e finalmente salutarete un antichissima, e miracolosa Imagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in questo Tempio oltre moltissime reliquie de' Santi si conserva.

In un angolo di questa piazza è il palazzo de' Sig. Crescentii; incontro il Procaccio di Firenze, & in una piazzetta dirimpetto il palazzo de' Signori Melchiorri.

GIOR-

GIORNATA VIII.

Da Piazza Nicosia a Monte Cavallo, & alle Terme Diocletiane.

Monte Cavallo.

COminciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino, eretto da Clemente VIII. nella piazza detta Nicosia, dov'è il palazzo del Sig. Conte Cellesi, andando alla Parocchiale di S. Ivo Chiesa della natione Bretona, e per la piazza della Scrofa, voltando a mano manca e lasciando a mano dritta la Chiesa, & Ospedale di S. Antonio de' Portoghesi. Nuovamente è stata adornata detta Chiesa con essere stata perfettionata la facciata, & ampliata con il nobile Altare Maggiore il di cui quadro è opera molto lodata del Sig. Gia-

cinto Calandrucci, e sotto il Convento di S. Agostino la Chiesa della Compagnia de' SS. Trifone, Respicio, e Ninfa, entrarete nella strada dove fà cantone il palazzo de' Signori Pegni, e più avanti quello di Monsignor Casale. Quindi passarete al Convento, e Chiesa bellissima di nuova architettura delle Monache di Campo Marzo, ove si danno le lettere di Firenze, e suo viaggio, voltando a mano manca stà il palazzo destinato per la residenza de' Signori Ambasciatori del Gran Duca di Toscana: nel di cui vicoletto contiguo vi è la Chiesola di S. Biagio de' Matarazzari. Indi nella strada maestra si trova la Chiesa parocchiale di S. Nicola, detta de' Prefetti, con Ospitio de' PP. Domenicani di Lombardia; e dirimpetto il palazzo de' Signori Cremoni, quello de' Signori Orsini, e l'altro à mano manca della Signora Marchesa Girolama Pallavicina Montoria, lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto della natione de' Marchegiani; più avanti il palazzo de' Pallavicini, detto di Portogallo, sì dall'arco di questo nome al Corso, come dall'havervi habitato un Ambasciatore di quella Corona. Incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra un obelisco rotto di altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5. e voltando a man destra, enrrarete nella strada dov'è il palazzo del Conte Marescotti, poi a mano sinistra passarete al Monte Citorio ad ammirare il nobilissimo Palazzo della Curia Innocenziana. Fù questo incominciato a fabricare con regia magnificenza dal Prencipe di Piombino Nicolò Ludovisio nel Ponteficato d'Innocenzo X. con disegno del Cav. Bernino, non fù però condotto a perfettione, che parte dell'angolo, che riguarda piazza Colonna essendo il remanente della facciata elevato al solo piano del primo appartamento. Durò in questo stato inutile fin, che dal Pontefice Innocenzo XII. che volle provedere al commodo de' litiganti è decoro della Città con incredibile spesa è celerità fù condotto alla sua sua maestosa perfettione aggiungendo a detta facciata un ben ordinato Campanile con grossa campana, che suona ne giorni giuridici; fù spianato in oltre un monte di terra, che soprastava alla parte interiore del palazzo dove si è formato con vaga simetria un spatioso cortile al quale fanno teatro da i lati le habitationi edificate per commodo de' Giudici è loro famiglie. Viene questo nel prospetto nobilitato da una fonte copiosissima d'acque, che inalzandosi cadono in una vasta conca di granito antica fatta condurre da porto. Quì si rende raggione a litigante dell'Auditore della Camera, e suoi luogotenenti, e Giudici d'altr

Tri-

bunali, è nel piano del ſudetto Palazzo ſono gli Notari dell' Auditore della Camera è Curſori di N. S. è nella vicina ſtrada gli notari dell'Eminentiſſimo Vicario. Vederete in oltre la gran piazza fatta avanti detta Curia con il gettito di molte caſe, e Giardino de' Signori Capranica è per renderla piana è ſtato neceſſario rovinare la fontana, che era in un lato di eſſa fabricata dal Card. Santorio con diſegno del Volterra, dirimpetto è la caſa de' PP. della Miſſione, dove ſi và a fare gli eſſercitii ſpirituali.

Nel cortile di queſta vedevaſi l'eſtremità di una gran Colonna di granito reputata da molti Scrittori la favoloſa Colonna Citatoria, rimoſſa però d'ogni intorno la terra per ordine di N. S Papa Clemente XI. ſi ſcoperſe eſſere ſtata di già dedicata ad Antonino Pio da M. Aurelio, e Lucio Vero come ſi legge nel piedeſtallo di marmo greco

DIVO ANTONINO AVG. PIO.
ANTONINVS AVGVSTVS ET.
VERVS AVGVSTVS FILII.

nella parte oppoſta all'iſcrittione del ſudetto piedeſtallo vedeſi M. Aurelio con la moglie Fauſtina ſoſtenuti in aria da un giovane alato ſimbolo dell'eternità (rappreſentandoſi quivi la conſecratione del medeſimo Antonino)tiene il ſudetto giovane con la ſiniſtra un globo ſtellato con un ſerpente, che ſi avvolge al detto globo. Viene l'Imperatore riguardato da una Roma armata, che ſtende la mano verſo il giovane alato poſando l'altro braccio ſopra uno ſcudo nel quale ſcorgonſi Romolo, e Remo con la Lupa, di contro a queſta figura vi è un giovane giacente, che abbraccia con la ſiniſtra un obeliſco, & a piè di Roma ſono diverſe armi ſcolpite sì come in alto due aquile in atto di volare.

Poſava ſopra queſto piedeſtallo la gran Colonna di un ſolo pezzo di granito d'altezza di palmi 67. e mezzo è di diametro palmi otto è mezzo, maltrattata in varie parti dall'ingiuria del tempo, e de' Barbari.

Havendo per tanto determinato il Sommo Pontefice di rimoverla dal ſito depreſſo dove ſi ritrovava ne appeggiò la cura a celebre architetto Cavaliere Franceſco Fontana, che il dì 25. di Settembre 1705. con havervi impiegati 12. argani, e 500. operarii felicemente la abbaſsò nel terzo eſperimento conducendola nella piazza di Monte Citorio per eſſere poi inalzata d

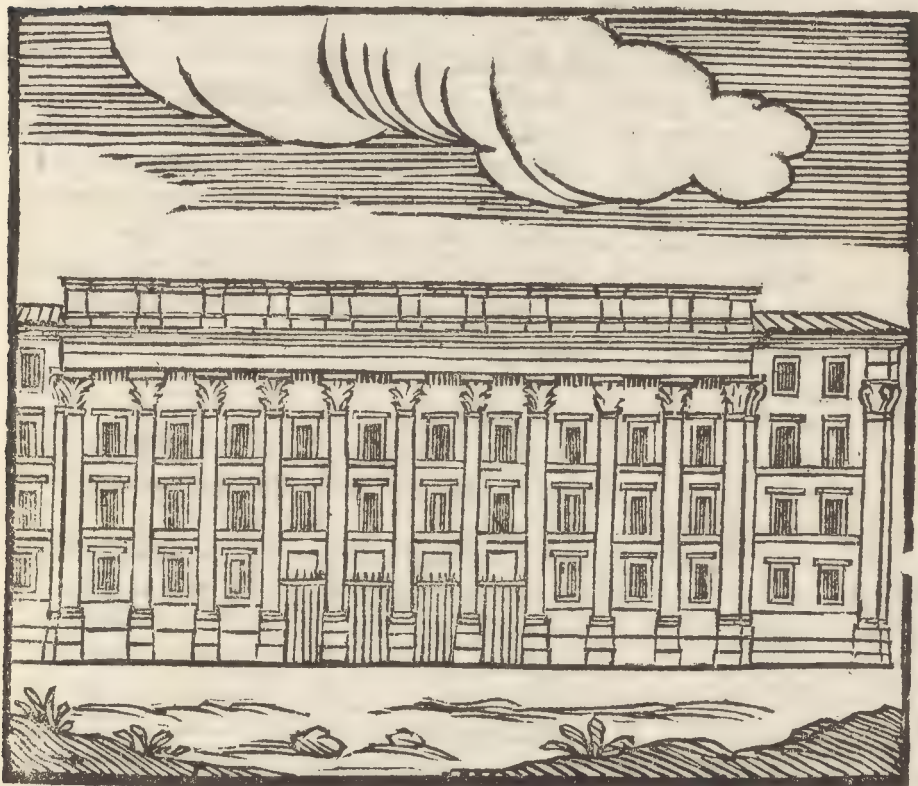
nuo-

nuovo in sito riguardevole. Ritornando poi indietro vederete il palazzo del Signor Gio. Antonio Nari; e passando trà questi due palazzi v'incaminarete alla Chiesa di S Maria Maddalena, hora con disegno di nuova inventione ampliata, & ornata col bellissimo Convento contiguo di nuova fabrica, de' PP. Cruciferi. E finalmente al palazzo, e Collegio de' Capranici, nella cui piazza è la Chiesa Parocchiale di S Maria in Aquiro, dov'è la Cappella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, e l'Annunciata dell'Altare dal Cappuccino, e l'Altare maggiore hora terminato per legato di Monsignor Ugolino. Alla medesima è annessa la casa degli Orfani, e Collegio Salviati. La figura del sudetto Palazzo della Curia Innocenziana e posta a carte 88.

Andate in piazza di Pietra così detta secondo Flaminio Vacca dalla quantità delle pietre tolte all'antico edificio stimato la Basilica d'Antonino, che quivi era, e se ne vedono gli vestigi nelle colonne scannellate è fregio, che hora servono d'ornamento alla facciata della bella fabrica della Dogana per le merci, che si conducono per terra fatta con ben inteso disegno del Cav. Francesco Fontana dal Pontefice Innocenzo XII. aggiuntevi anco verso la parte, che riguarda la Chiesa di S. Ignatio commode habitationi per gli Ministri di quella. In questa piazza parimente era una Chiesa, detta già S. Stefano in Trollo; forse da una cuppola del Tempio di Antonino Pio, la quale si chiamava S Giuliano della Compagnia degli Albergatori; ma prima fù parocchiale, e poi delli Religiosi della Mercede traportati a S. Francesca a capo le case, hoggi è distrutta.

Più oltre vederete l'Ospedale de' miserabili pazzi, e seguendo verso piazza di Sciarra, trapassarete per la strada delle Muratte (nella quale vi è l'Ospitio de' Monaci di S Croce in Gerusalemme) alla piazza della Fontana de' Trevi, così detta, ò dalle trè bocche, pet le quali sbocca l'acqua, ò da tre strade, che erano in questa piazza. Nell'anno 1643. Urbano VIII., fece smantellare l'emissario vecchio dell'acqua sudetta, servendosi del Cavalier Bernino, che l'haveva principiata nel presente luogo, con animo di ridurre a perfettione l' opera, mà sino al dì d'hoggi si desidera. Quest'acqua nasce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Casale chiamato Salone, dove essendone padrone il Cardinal Trivultio creatura di Leone X haveva fatto fabricare un gran casamento, e fattolo ornare di fontane, stucchi, e pitture di Gio. Maria da Milano, Daniele da Volterra, e da altri virtuosi artefici. Fù la prima volta

ta condotta da Agrippa. Distrusse l'acquedotto Cajo Cesara, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuovo rovinato è da Papa Adriano I. rinovato. Si trova esser stato ristorato da Nicolò V.

Dogana Nuova a Piazza di Pietra.

Fù poi di nuovo ristrutto. Finalmente comunque gli accidenti suoi siano stati, è certo che la Città restò priva dell'acqua sino al Pontificato di Pio IV. il quale pensando di ricondurla, diede la cura a Mario Frangipane, Rutilio Alberino, Horatio Nari, & a Luca Peto. S'offerse un tal Antonio Trivisio condurre a fine l'opera con 24. mila scudi; fù accettato il partito del Trivisio dal Pontefice, e fù principiata l'opera, contribuendo il Papa il terzo della spesa, e l'altre due il Clero, e popolo. Havendo il Trivisio cottimato a diversi l'opera, nacquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differì l'opera; onde li Deputati esposero al Papa, che se il lavoro non si levava al Trivisio, non si poteva condurre al suo fine. Non

vol-

volle il Papa rimoverlo, parendole ingiusto, che chi l'haveva cominciato non lo conducesse al fine; e solamente commandò alli Deputati, che stessero oculati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24. mila sculi, quando successe la morte di Pio IV., e non si era fatta più della metà dell'opera. Fù eletto Pontefice Pio V., che volse proseguirla, dandone la cura al Cardinal Ricci. Questo con l'assistenza del Nari, e del Peto, con l'opera di Giacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Trivisio) e con la spesa di altri 10. mila scudi, cavati da una gabella del vino, in breve diede fine all'opera. Successe nel Pontificato Gregorio XIII. zelantissimo, anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua trè fontane in piazza Navona, una nella Rotonda, una in quella del Popolo, & una in Colonna, oltre a diverse altre non così celebri in diversi luoghi della Città tanto publiche, quanto private, e molti lavatori da lavar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per fare il detto Aquedotto hà scritto, e stampato latinamente il detto Luca Peto. Scrive finalmente Lattantio Cortesio, che l'acqua di Trevi sboccava al palazzo de' Santi Apostoli, con queste parole. *Aqua Virginea erat, via ubi nunc palatium sanctorum Apostolorum sub Quirinali*.

Vederete il palazzo del Cardinale Carpegna, adattato con disegno del Cavalier Borromino, riguardevole per la sua scalinata, e poi salirete a vedere il palazzo Pontificio di Monte Cavallo, cioè stanze, cappella, giardino, e galleria, che Alessandro VII. ha fatto vagamente dipingere. Fù ridotto in isola da Urbano VIII., & accresciuto di gran fabrica verso strada Pia dal medesimo Alessandro per commodità della Famiglia. Dalla piazza di Monte Cavallo fino alla Porta di S. Agnese fù anticamente chiamata Alta Semita.

Quindi usciti v'imboccarete nella strada sudetta, che comincia con il Monastero delle Monache di S. Maria Maddalena dell'ordine di S. Domenico verso le quattro fontane, e per questa strada trovarete il Monastero delle Monache Capuccine, fabricato dove fù il Tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genuntio Auditore della Camera nel Ponteficato di Clemente VII., fatto poi Cardinale da Paolo III.

La bellissima Chiesa di S. Andrea fabricata dal Prencipe D. Camillo Panfilio, ove si riposa il Corpo del B. Stanislao Polacco, con il Novitiato della Compagnia di Giesù, nel quale è bellissimo giardino.

L'Ospi-

L'Ospirio delli PP. Carmelitani Scalzi, di Spagna, con la loro Chiesa, dedicata alli SS. Gioacchino, & Anna.

S. Carlo de' Reformati Spagnuoli del Riscatto, fabricato con ingegnoso, e vago disegno del Cav. Boromini. Alle quattro cantonate di questo quadrivio vi sono quattro fontane, che danno al luogo il nome.

A mano destra è il palazzo del Signor Cardinal Nerli, riguatdevole per la nobiltà dell'artificio, essendo disegno del Cavaliere Fontana, a man destra trovarete l'hospitio delli Reformati Francesi del Riscatto, la lor Chiesa dedicata a S. Dionisio, doppo il quale è un horto, nel quale fù la prima volta sementato il Sellero da un Greco di Scio, che capitò in Roma nel Ponteficato di Clemente VIII., e si chiamava l'horto del Greco: quindi v'imboccarete nel vicolo, che va nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo chiamato Quirino, dove è la Chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si favoleggia di lui, quivi successa; hoggi la tengono i PP. Gesuiti, & hà una porta bellissima di noce con figure di basso rilievo.

Tornando alla strada maestra, osservarete gli edificii da poco tempo in essa inalzati, il palazzo, e giardino de' Ghigi.

Più oltre è la Chiesa, e Collegio de' Canonici Regolari Fiamenghi di S. Norberto dell'Ordine Premonstratense, incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità gia de' PP. Fate ben Fratelli hoggi con l'annesse case del Patriarca d'Antiochia del rito Caldeo sotto la protettione della Congregatione dell'Eminentissimi Cardinali de Propaganda Fide, che serve per habitatione degli Vescovi di quelle parti, che vengono in Roma, e prima di questa v'e la Chiesa di S. Paolo primo Eremita.

Finalmente arrivarete nella piazza dov'è la Guglia levata dal Mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto V. & ammirarete la veduta, che fà la fabrica cominciata da Clemente IX. e finita da Clemente X. della Basilica Liberiana.

Visitarete la Chiesa di S. Maria Maggiore, procurando di vedere la Sacristia della Basilica, e l'altre due cappelle di Sisto V. e di Paolo V. osservando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrarete a godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, poi dalla famiglia Savelli hoggi dal Signor Cardinal Negroni, dal qual potrete uscire nella

piazza delle Terme Diocletiane, che osservarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel Tiranno, convertite poi in Chiesa detta S Maria degli Angioli, abbellita a giorni nostri, col contiguo Monastero de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente VII. furono quì trovati alcuni capi, e frammenti di statue degl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati a Fiorenza.

S. Maria degli Angioli.

Vederete li Granari publici fatti fare da Gregorio XIII. Paolo V., & Urbano VIII., e l'altro di vastissima fabrica fatto hora nella medesima piazza dal regnante Pontefice Clemente XI.

La Chiesa principiata a fabricare con elemosine nel 1610. con titolo di S. Paolo per celebrarvi la Festa della sua conversione, e per residenza delli PP. Reformati del Carmine, che haveranno d'andare nelle parti degl'Infedeli ad attendere alla loro conversione. Fù poi detta Chiesa con occasione della Vittoria di Praga, chiamata S. Maria della Vittoria, dove è la famosa Cappella delli Signori Grimani nella quale la S. Teresa è opera del

del Cav. Bernino, & incontro a questa altra sontuosa Cappella de' Signori Capocaccia dedicata a S. Giuseppe, la statua del quale è parto del famoso scarpello del Sig. Domenico Guidi, e quì stavano gl'orti di Salustio.

La Fontana di Sisto V. abbellita di colonne, e d'archi con trè bocche grandissime ' ornata di vaghi scogli, frà quali stà rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percuote un sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano a i lati di S Gio. Laterano. Da man dritta si vede in basso rilievo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; dall'altra parte stà scolpita l' l'historia di Gedeone, il quale guidando l'esercito al fonte; fà la scelta de' suoi soldati. L'opera fù fatta in spatio di 3. anni.

La bella Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Susanna, accresciuto dal Cardinal Barberino, e poi visitarete la Chiesa dedicata alla Madonna della Neve Ospizio de i PP. di S. Bernardo. La Chiesa di S. Bernardo consecrata in una Botte: che chiamano delle Terme Diocletiane, dov'è anche il Convento de' Monaci di detto Santo: la Chiesa di S. Cajo Papa, fabricata da Urbano VIII. La Chiesa della SS. Incarnatione delle Monache de' Signori Barberini; e l'altra contigua delle Monache Carmelitane Scalze; e quindi calarete a vedere il palazzo delli sudetti Barberini con portico, e scala ricchissimi, e sala egregiamente dipinta da Pietro da Cortona; & in essa potrete vedere la gran Libraria del Card. Barberino, & il nobilissimo Giardino.

Di contro a questo palazzo è il Collegio Scozzese, fabricato dal Signor Cosimo Quorli gentil'huomo Fiorentino per sua habitatione, comprato poi da Clemente VIII. per educatione della gioventù Scozzese, governata dalli PP. Gesuiti.

Nella piazza, che già si diceva de' Sforzi, vederete la fontana fatta da Urbano VIII. con disegno del Cav. Bernino.

Inviatevi verso la Madonna di Costantinopoli; e la Chiesa Angelo Custode voltate sù la mano manca, e trovarete il Collegio de Maroniti; e più avanti il Collegio Mattei, non lungi v'è la Chiesa di S. Nicola in Arcione, & é Parocchia, più oltre al Palazzo del Cardinal Cornaro venduto ultimamente a Panfilii, poi per la piazza della Fontana di Trevi al Convento e Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio de' PP. Chierici Re-

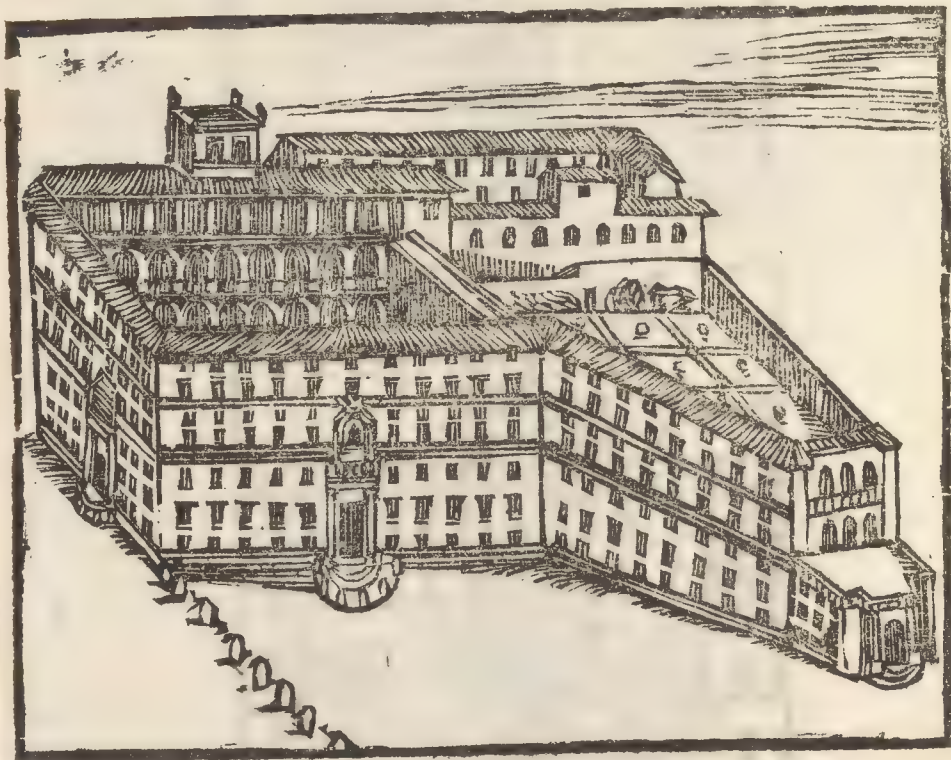
golari, fabricata dal Cardinal Mazzarino, con diſegno di Martin Longo; & all'altra già de' Crociferi, quali eſſendo ſtati eſtinti, è ſtata conceſſa da Aleſſandro VII. per il Noviziato della Religione de i Miniſtri degl'Infermi; palazzo del Duca di Poli Chieſa di S. Maria in Via, dov'è una Imagine della Madre di Dio miracoloſa; & il Convento de' Frati Serviti.

Poi voltandovi in faccia di detta Chieſa, andarete in piazza Colonna, e quì vederete la Colonna Coclide d'Antonino Imperatore, nella quale potrete ſalire, & è alta cento ſettantaſei piedi, & hà interiormente ducento ſei ſcalini, quali ricevono lume da 56. feneſtrelle.

Nella medeſima piazza è la Chieſa della Madonna della Pietà Oſpitale de' Pazzi; i palazzi de' Signori Chigi, Spada, & il palazzo dov'è l'habitatione di Monſignor Vicegerente, dell'Eminentiſſimo Vicario ſotto il quale ſono gli Notari, e Secretarii di Camera. In queſta piazza ſtà anche una bella Fontana fatta fare da Gregorio XIII.

Colonna Coclide d' Antonino Imperatore.

GIORNATA IX.

Dalla Piazza del Prencipe Borghese alle Porte del Popolo, e Pinciana.

Palazzo di Borghese.

PAssato il Collegio Clementino andarete a vedere il palazzo del Prencipe Borghese a Ripetta con scala a lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino, e d'altri virtuosi: e vago giardinetto, e gallarie bellissime. Incontro è l'altro palazzo del medesimo Prencipe isolato, e che risponde alla strada maestra, che conduce a Ripetta, dove come in porto approdano, e si scaricano Barche di vini, oglio, legna, carboni, ed altre provisioni, che vengono trasmesse dalla Sabina.

Hà

Hà quivi N. S. Papa Clemente XI. fatto formare dal celebratissimo Architetto Alessandro Specchi un vago Porto ornato con fontane, è con due commode cordonate che vengono fiancheggiate da gradini di travertino con tal vaghezza che rassembra all'occhio de' riguardanti un nobile teatro, termina questo ne' lati in una vaga fabrica eretta per commodo de' ministri della Dogana essendo stato di contro ornato anco il prospetto d'altra casa. Quivi si vede nella contrada già de' Lombardi, e Schiavoni, che perciò si trova nominata Lombardia, e Schiavonia, la bella Chiesa fabricata da Sisto V. in honore di S. Geronimo per la Nazione Illirica, che a canto vi hà fatto costruire un bel palazzetto, che accresce ornamento alla facciata di quella Chiesa.

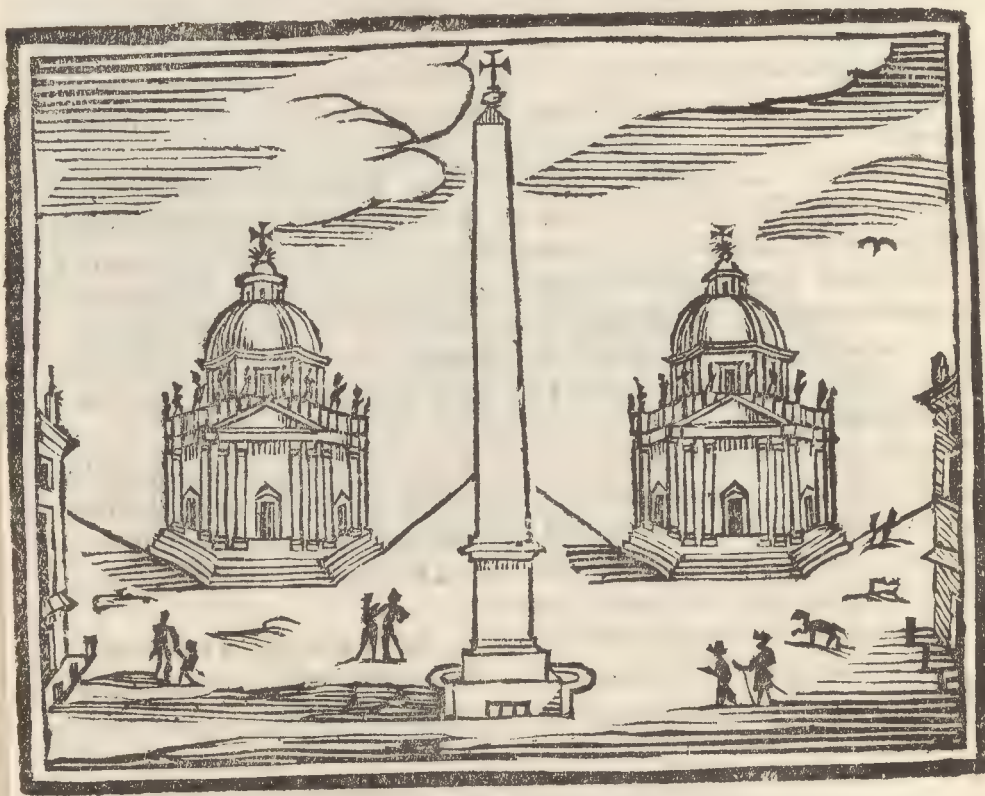
La Chiesa, & Ospedale di S. Rocco, fabricati nel Mausoleo di Augusto. Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riva del Tevere, e li suoi vestigii sono in piedi di dietro la Chiesa di S. Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio un bosco di pioppi, che fù dato il nome alla contrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo, se bene altri credono, che la porta, e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del popolo.

Trovarete la Chiesa di S. Maria Porta Paradisi dell'Ospedale degl'Incurabili, e poi quella, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, hora di S. Michele Arcangelo, e Conservatorio di Donzelle, chiamato della Divina Providenza; poi segue il palazzo de' Signori Capponi.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trullo nella quale a tempo di Clemente VII fù principiata a smantellare un antica, e gran fabrica a guisa di un gran quadro alto, e massiccio, che alcuni dicevano fosse il sepolcro di Marcello, ma nel Pontificaro di Paolo III. si scrive da gli Antiquarii del suo tempo, v'era un gran massiccio di sassi assai alto da terra, rovinato, che fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile, con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di una Guglia cavata dal Circo Massimo alta 88. piedi.

Finalmente il Cardinal Gastaldi vi hà fatto fabricare con ogni magnificenza le due Chiese della Madonna di Monte Santo, dipinta per mano della Signora Plautilla Bricci Romana in età puerile, dove sono diverse bellissime Cappelle frà le quali spicca quella del Signor Francesco Montioni con la Sagrestia contigua ad uso di essa ornate di bellissimi marmi è pitture, e del-

della Madonna de' Miracoli; quella è de' PP. Carmelitani Siciliani; questa (così detta da una Imagine, la quale adì 20. Giugno 1525. fù nelle mura della Città trovata in luogo oscuro, e quivi al fine riposta) è de' PP. Francescani Riformati del Terzo Ordine della Congregatione di Francia, a' quali fù data del 1628. ad istanza del Cardinal Barberini.

Le due Chiese del Cardinal Castaldi.

Havete in vista la devotissima Chiesa di Santa Maria del Popolo, col Convento de' PP. Osservanti Agostiniani della Congregatione di Lombardia; ma prima d'entrare dovete sapere, che essendosi nascosto Nerone Imperatore per sfuggire l'impeto del Popolo Romano, nella Villa di Faonte suo Liberto la qual stava quattro miglia discosta dalla Città trà le strade Salara, e Nomentana, che alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentara, & in detta Villa essendosi lo scelerato con le proprie mani ucciso, fù sepolto il suo cadavero nel sopraciglio del colle chiamato degli Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia

Do-

Domitia, in un vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tarsio da Egloga, & Alessandria sue nutrici, e da Atta sua concubina con il sequente Epitaffio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVÆSTORIS.

Giacque l'infame cadavere in detto luogo fin al Pontificato di Pasquale II. Papa; incognito, e forse privo de' suoi ornamenti, poi appresso l'Alberici primo Scrittore dell'Istoria di questa Chiesa, & appresso Monsignor Landucci ultimo, & ornatissimo historico si legge, che fù trovato giacere sotto una noce, che era la più alta trà molte senza far mentione della qualità del detto sepolcro, Fù tagliata detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti Virtuosi, gettate nel Tevere le abbominevoli ossa, il Santo Pontefice consacrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel sito del detto sepolcro, purgato con sacro rito, e fabricandovi la Chiesa. Molt'anni doppo Gregorio IX. Pontefice levò dal cimeliarchio Lateranense l'insigne Imagine della Santissima Vergine, in tempo, che la Città era travagliata da grave pestilenza, portandola con solenne processione del Clero, e Popolo Romano a questa Chiesa, e lasciandola sopra l'Altare consagrato dal detto Pasquale.

Doppo il corso di alcuni secoli fù assunto al Pontificato Romano Sisto IV. il quale fabricò di nuovo la Chiesa, e Convento con disegno di Baccio Pintelli, celebrandovi solennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natività della Madre di Dio, diede lo Scettro, e lo Stendardo del Generalato di Santa Chiesa al Conte Girolamo, & il giuramento di fedeltà, ch'egli armato genuflesso a i piedi del Papa sedente, lesse, secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplures Christi fideles in eadem Vrbe Roma febribus, & aliis ægritudinibus præter consuetudinem magis gravari, ex illis infrà paucos dies decidere*, andò processionalmente a questa Chiesa, dove facendo celebrare la Messa, e concedendo molte indulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità degl'infermi, come

me detto Pontefice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella facciata della Chiesa, e nell'Istoria del detto Alberici.

Giulio II. con egual fervore di devotione, applicò a questo luogo, scrivendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Maria de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsis fundamentis cum claustro instaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans à patruo Sixto ampliavit pulcherrimisque picturis, & sepulchris cum novis Cappellis, & cœmiterio Julio exornavit*. La Cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramante, fù fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Bernardino Pinturicchio Perugino, come scrive il detto Albertino; anzi l'ornò con due bellissimi sepolchri di marmo di Andrea del Monte Santo Savino; ch'egli fece porre al Cardinal Ascanio Maria Sforza, & a Girolamo Cardinal di Recanati.

Avanti alla detta sacra Imagine Clemente VII solennizzò la pace fatta trà Carlo V. Imperatore, e Francesco Rè di Francia.

Nel Pontificato di Urbano VIII. fù smantellato l'Altare di Pasquale II.. e tolto dal suo sito, celebre per le dette attioni profane, e sacre, e ritirato dodeci braccia verso la Tribuna, e lasciata nel suo sito una pietra per mantenimento della memoria.

Alessandro VII. fin da' principii del suo Ponteficato s'accinse al ristoro della Chiesa medesima, sposa del suo Cardinalato, dandone la cura fin da i primi giorni al Cavalier Bernino. Questo illuminò tutta la Chiesa con slargamento conveniente delle finestre, abbellì la simetria con ornamenti di cornici, sopra le quali v'hà adattate alcune Sante Vergini; hà rimosso da i lor siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per gl'intagli, e rilievi impedivano a fedeli il culto con la genuflessione, e l'hà disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria degli autori con l'ornato pavimento, nel quale hà cavato tombe communi con chiussini; l'elogii, che vestivano li pilastri, e toglievano la vista del vano della nave di mezzo, sono stati reposti nelle navi maggiori, & altri, che parimente occupavano fuor d'ordine, hanno havuto luogo nel claustro del Monastero de' Frati.

Sopra ad ambedue questi lati vi sono stati fabricati due Chori con organi vaghissimi, e la cuppola con suoi pieducci è stata egregiamente dipinta dal Cavalier Raffaelle Vanni Senese. In questa Chiesa sono da ammirarsi le due insigni Cappelle, quella Chigia dell'architettura di Raffaele Santio di Urbino,

con le ſtatue maraviglioſe d'Elia, e di Giona; e l'altra dirimpetto ultimamente fabricata dalla magnificenza, non mai a ſufficienza lodevole del Signor Cardinal Cibo. Il quadro grande è del pennello induſtrioſo dei Signor Carlo Maratta, li altri ſono pure d'huomini nella pittura eccellenti.

Porta Flaminia, hoggi detta del Popolo.

Oſſervate la Porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della Città, la quale fù principiata da Pio IV., ma reſtata imperfetta, è ſtata finita d'ordine d'Aleſſandro VII. con diſegno del Cavalier Bernino, e ſgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendevano difforme, & anguſta.

Potrete uſcire fuori della Città, oſſervando la porta di eſſa fabricata da Pio IV. con diſegno di Michelangelo Buonarota, la quale è ſtata terminata nella ſuperficie d'ordine come ſopra. E' fiancheggiata detta Porta da due baſtioni fatti fare da Siſto IV. di belli quadri di marmi de' Gentili. E li detti baſtioni furono fabricati per difeſa di Santa Maria del Popolo.

Voltando a man deſtra havete in viſta il Giardino del Signor

Pren-

Prencipe Giustiniano copiosissimo di statue, bassi rilievi, & iscrittioni antiche.

Pochi passi più avanti trovarete il luogo, dove si seppelliscono le meretrici impenitenti, e dove si crede fosse, ò pure assai vicina la Chiesa di S. Felice in Pinciis. Soprastà al detto luogo un muro antichissimo, detto Muro torto, fatto di quadrelli, aperto da alto a basso, & in modo pendente, che pare dovesse essere a terra mill'anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è risarcito; la ragione è bene raccontarla. Assediavano i Goti la Città di Roma con grand'Essercito nell'anno 538. e pensando Bellissario, che la difendeva, rifar detto muro, che sin dall'hora pareva minacciasse rovina; li Romani non volsero, con dire, che S. Pietro come haveva promesso, haverebbe difesa quella parte, come fù; poiche in sì lungo assedio li Goti non pensarano mai d'assaltar quella parte; e così come stava all'hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; il che da Procopio è attribuito a miracolo, dicendo. *Quæ res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione sejunctus permanet murus.*

Tornando indietro, trovarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte Molle il Giardino del Signor Prencipe Don Livio Odescalchi. Poi si trova la Fontana di Giulio III. fatta, come scrive Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de' viandanti, la quale essendo col disegno, e con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta a quella perfettione, e bellezza, che in lei si vede: è degna d'essere agguagliata alla grandezza delle cose antiche, per il bell'ordine di architettura, che dimostra; e tanto piacque a quel Pontefice la maniera, e l'arte di quest'architetto, che per sua mano, e disegno volle fabricare quell'altra unica Fontana, che quasi in sù la medesima strada si trova nel palazzo, hora detto la vigna di Papa Giulio, nella quale sono due bellissime iscrittioni registrate da Francesco Suvertio nel suo libro intitolato, *Selectæ Christiani Orbis deliciæ*, al fogl. 133. La strada contigua a questa Vigna conduce ad una piazza, donde passando sotto l'arco, detto Scuro, si và alla Fontana dell'Acqua acetosa, molto medicinale, abbellita per maggior commodo del publico da Alessandro VII.

Devo avvertirvi, che l'anno 1462. portandosi a Roma la testa di S. Andrea Apostolo, fù ricevuta da Pio II. Papa vicino a Ponte Molle in un luogo, dov'è stato eretto un Altare con sta-

ſtatua di marmo al detto Santo, e nella baſe ſi legge queſta Iſcrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apoſtoli Andreæ Caput ex Peloponeſo advectum, his in pratis, excepit, & ſuis manibus portavit in Vrbem, anno ſal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit ſecunda feria majoris Hebdomadæ, atque idcircò hunc titulum erexit, & univerſis Chriſti fidelibus, qui eadem feria impoſterum hunc locum viſitaverint, & quinqnies Chriſto Domino adorato, interceſſionem S. Andreæ, pro communi fidelium ſalute imploraverint, plenariam omnium peccatorum in forma Eccleſiæ conſueta perpetuo duraturam, indulſit remiſſionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verſo la Città, entrarete nella ſtrada del Corſo, quale fù drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo III. e slargata da Aleſſandro VII nell'ingreſſo della ſtrada di San Marco, col gettito di un palazzo, col quale s'è anco drizzata la ſtrada papale dalla piazza de' SS. Apoſtoli fin verſo li Ceſarini, e vederete la Chieſa, & Oſpedale di S. Giacomo degl'Incurabili, fabricata dai fondamenti dal Cardinal Antonio Maria Salviati: ſono contigui a queſta diverſi palazzetti di nuova fabrica, che non ſolamente quei contorni, ma il Corſo tutto abbelliſcono, come anche di contro la nuova Chieſa di Gieſù Maria delli PP. Reformati di S. Agoſtino, architettura dei Cavalier Fontana; ſi vede hoggi giorno abbellita al maggior ſegno, per mezzo della munificenza di Monſignor Bologneti, di ſcolture, e marmi finiſſimi, e con l'eccellenti pitture del Signor Giacinto Brandi. Più avanti nella ſtrada, che traverſa il Corſo a mano manca, vi ſono li edificii comprati dalla Sereniſſima Ducheſſa di Modena, e deſtinati dalla di lei pietà Regia per la fondatione di un Monaſtero di Monache Orſoline, che vi s'impiegano nell'ammaeſtramento della gioventù del loro ſeſſo.

La Chieſa de' SS. Ambrogio, e Carlo de' Milaneſi, fabricata da' fondamenti, con diſegno del Signor Martin Longo. Hoggi gettate a terra molte caſe, che ne impedivano la veduta, e ſimetria, queſta Chieſa ſi vede abbellita di fuori con belliſſima facciata, e palazzi contigui di ambedue i lati, & anche all'intorno, con l'Oſpedale di quella natione verſo la parte meridionale. Dentro poi da per tutto vi ſono belliſſime, e vaghe pitture.

Incontro a questa Chiesa vi è la strada delle carrozze, per esservene molto a nolo per la commodità de' Forastieri: nel terminarsi questa strada si entra in piazza di Spagna, sotto il Monte Pincio, e voltando a mano dritta si trova la bellissima Fontana fattavi fabricare da Urbano VIII., la quale dalla sua forma a foggia di nave, viene detta volgarmente, la Barcaccia. Stà questa in capo della strada de' Condotti, per la quale ritornando verso il Corso, trovarete i palazzi de' Signori Maruscelli, del Signor Marchese Nunez, della Religione di Malta, e su'l Corso medesimo a man dritta quello de' Signori Angelelli, & incontro quello de' Signori Gaetani, in cui è una scalinata molto magnifica, e vaga, & all'altra parte quello de' Sig Manfroni.

Questi luoghi sotto il colle degli Orti si cominciorno ad habitare, e riempire nelle concavità al tempo di Giulio III. e così seguirono fin dove hora è tutto habitato, e dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio, e poi con due altri nomi, cioè Condopula, e da un Ostaria, che si essercitava nella casa degli heredi del Causeo, fù chiamato del Monte d'oro, da questa insegna. Quivi pure si vede il palazzo del Signor Prencipe Borghese, con quello della di lui famiglia. Quindi lasciando la piazza della Torretta, & andando a mano sinistra, passato il palazzo de' Signori Valli, entrate sù la bella, e vaga piazza di S. Lorenzo in Lucina, così chiamata dalla di lui Chiesa, e Convento, che sono delli Chierici Minori Regolari, congionta al palazzo, che fù già del Cardinal Titolare della detta Chiesa venduto al Prencipe Peretti, poi posseduto dal Prencipe Ludovisio, & hora da Don Marco Otthoboni Duca di Fiano. Fù fabricato da un Cardinale Inglese circa gli anni di Christo 1300. sopra le rovine del palazzo, che all'hora chiamavano di Domitiano; poi ampliato, e respettivamente ristorato dalli Cardinali Giovanni de' Galliis, Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Ulisbonense, e da Fatio di S. Sabina, & ultimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L'arco eretto a Druso figliastro d'Augusto, e Padre di Claudio Imperatore il quale Arco si diceva di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitava nel palazzo suddetto. Mà Andrea Fulvio lo chiama l'arco di Trifoli, ò del Trofeo, ò Tripoli afferendo esser di Flavio Domitiano simile tiene il Marliano: aggiunge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per haver fatto una solenne entrata sotto di quello un Cardinale detto di Portogallo. E stato poi levato per la veduta, e larghezza del Corso.

Qui-

Quivi ove era la Casa de' poveri putti del letterato trasferiti da Innocenzo XII. al luogo pio di S. Michele a Ripa è il palazzo del Signor Marchese Raggi, nel quale dalla parte verso la Chiesa di S. Silvestro è la Posta del Papa, il palazzo de Teodoli; Chiesa, e Monastero di S. Maria Maddalena delle Convertite; palazzo de' Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e Monastero di S. Silvestro de Capite ornato con nuove, e bellissime Cappelle, nel quale è il Volto di N. S.; il Capo di S. Gio. Battista, delli quali tratta in particolare il libretto stampato da Giovanni Giacchetti, contiguo è l'altro della Madonna di S. Giovannino, con Ospitio de' PP. Mercenarii Scalzi della natione Spagnuola.

Chiesa di S. Andrea delle Fratte dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, fabricata dal Borromino; vicino a questa è il Collegio, e Seminario detto Nazareno dove da PP. delle Scuole Pie vengono molti Alunni, e Convittori istruiti si nelle Scienze, come nella Pietà Christiana, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo, con architettura del Cavalier Borromini.

Chiesa, e Collegio di Propaganda Fide, instituito da Urbano VIII. ed accresciuto di nuova fabrica, e di nuova Chiesa da Alessandro VII. & è architettura del Borromini.

Chiesa, e Monastero di S. Gioseppe delle Carmelitane, poi quella di S. Francesca Romana dell'Ordine del Riscatto, e quì vicino v'è anco la Chiesa di S. Idelfonso.

Poi salirete per andare verso Porta Pinciana, e v'indrizzarete a vedere la Chiesa, e Convento di S Isidoro de' Frati di S. Francesco Ibernesi, nel quale è bellissima Libraria, radunata per opera del Padre Luca Vvaddingo Cronista della Religione Francescana, la cui industria, e valore hà cagionato l'accrescimento, ampiezza, e bellezza di tutta questa Chiesa, e Convento, & è morto nel principio dell anno 1658. Non mancarete di vedere all'incontro di detta Chiesa il vago Giardino, e palazzina del Contestabile Colonna.

Vicina è la Chiesa, e Convento de' Capuccini, fabricata da i fondamenti dal Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello di Urbano VIII., dove si conserva il Corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice, e dove sono a gli Altari pitture di huomini illustri.

Contiguo a detta Chiesa, voltando a mano sinistra, trovarete in vaghissimo sito il famoso Giardino del Signor Prencipe Ludovisio, degno d'essere ammirato, anche per la moltipli-

tiplicità di bellissime statue antiche.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola di Tolentino col Convento delli Frati Riformati Agostiniani, parimente ornata di bellissime pitture.

Et avviandovi verso Porta Salara, e per la strada, e fuori vi sono molti vaghissimi Giardini, trà quali quello del Signor Prencipe Borghese.

Di quà partendovi andate a Porta Pia fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; per essa uscite a vedere li due degnissimi Tempii di S. Agnese, e di S. Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, e di un gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco, ma fù sepolcro di S. Costanza.

Tornando alla Città prima d'entrare vederete l'altro Giardino del Prencipe Borghese, fatto dal Cardinal Scipione Borghese, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Savino da Montepulciano, soprastante delle Ville, e Giardini del detto Cardinale nel Pontificato di Paolo V. Osservarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti, la varietà delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici; il Barco, & il bosco; le prospettive, e li teatri, ornati di bellissime statue, & anco bassi rilievi, iscrittioni, e sedili; la peschiera, e le fontane, ucelliera, e grotta.

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell'ornatissimo spatio, che hà dalle parte anteriore, e posteriore; dalla quantità delle statue, Urne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rilievi, dalli quali è circondato, & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme straniere, & altri ornamenti; vederete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varii marmi: due teste simili di Scipione Affricano; e di Annibale Cartaginese una sepoltura antica grande di palmi 10. in circa con coperchio di marmo con donna giacente, quattro colonne alte palmi 17. in circa di braccia quattro simili di porfido: due verde, e due di pidocchioso, & in cima a loro sono figure di marmo di cinque, e sei palmi in circa. Nella prima camera a man destra è un David fionditore, del Cavalier Bernino; un Seneca di paragone, in bagno d'affricano; una Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo alle mammelle, due teste antiche, una delle quali è del Padre di Pompeo: una Regina di porfido in-

intiera con le carni di marmo, e due vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Silvio Galcio Velletrano. Nella stanza, che segue, è una testa di Alessandro Magno di basso rilievo con piedestallo di marmo; un Narciso antico, nell'altra congiunta è un Enea col padre in collo, e figlio alla mano del Cavalier Bernino, una Dafne seguitata da Apollo, che si trasforma in lauro, fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi due versi, composti da Urbano VIII.

Quisquis amans sequitur fugitivæ gaudia formæ.
Fronde manus implet, baccas seu carpit amaras.

Da questa stanza si passa per la Cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi 15. l'una in circa; di due vasi, ò urne antiche con iscrittione nel corpo di alabastro sovra simili alti piedestalli, e di due altre urne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vederete un gruppo di Faustina, con un Gladiatore suo amante, che fù ritrovato nella Vigna di Monsignor Santarello a S. Maria Maria Maggiore, un gladiatore di rara bellezza trovato a Nettuno nel Porto d'Antio fabricato da Nerone, un Moretto la cui testa fù trovata a capo di bove, & il busto è d'alabastro moderno, una testa del N. S. di porfido in basso rilievo, & un Sileno bellissimo antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono due teste colossee di marmo, una di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vederete un Ganimede rapito da Giove, un Iside Zitella Cretese, dormendo si converte in Maschio, una Zingara antica, trè putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, che hanno li Mattei; un Centauro con un amore in groppa, che lo batte, trovato nella vigna Fonseca contigua all'Ospedale di S. Giovanni Laterano: e finalmente nella loggia scoperta vederete altre cinque statue antiche. Tralascio per brevità l'esquisitezza di gran numero de' quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tavole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologii, con altri ornamenti degni di essere più tosto on maraviglia visti, che breve, e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la Città rientrando per Porta Pinciana.

Dicontro al detto si vede l'altro bellissimo del Prencipe Ludovisio, nel quale è un bosco ripieno di statue, di teste, e di urne con bassi rilievi antichi, e nel palazzo maggiore trà le statue antiche, che vi sono, e la Proserpina rapita, opera del Cavalier Bernino.

Quindi vederete la Chiesa, e Convento de' Frati Minimi Francesi di S. Francesco di Paola negl'orti di questi Padri vederete il residuo si crede del Tempio del Sole (ad istanza del quale dicono, che nel 1494. Carlo VIII. Rè Christianissimo fece questa fondatione detta della Santissima Trinità sul Monte Pincio l'iscrittione però che nella facciata della Chiesa quasi tutta scancellata apparisce è di questo tenore *Regum Galliæ munificentia piorum eleemosinis sodalitas Sanctissimi Crucifixi extruxit*, qui è

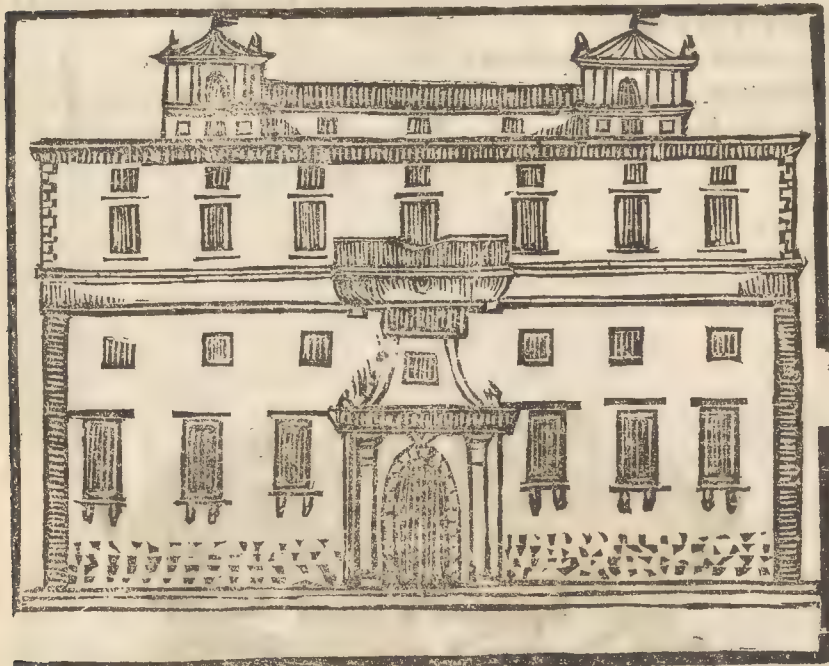
La Santissima Trinità de' Monti.

bellissima Speciaria, e copiosissimo Museo del Cavalier Gualdi Ariminese passato a miglior vita l'anno 1587. Appresso è il palazzo, e giardino dove suole habitare, per diporto la Maestà di Maria Casimira Regina di Polonia la di cui religiosa pietà vi hà istituito un Monastero il di cui istituto si è l'assistere perpetuamente all'adoratione del SS. Sacramento dell'Eucharistia.

Finalmente andarete a vedere il sontuoso palazzo, e delitiosissimo Giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana, situa-

to nel Monte Pincio, luogo principalmente per l'aria salutifera, per la vista di gran ricreatione, vedendosi di li, non solo gran parte di Roma, mà anco de'paesi forastieri lontani molte miglia.

Dentro di esso vi è fabricato un palazzo sontuosissimo ripieno di bellissime statue, ornato di bassi rilievi tutti historiati, che rende vaghezza, e maraviglia in un medesimo tempo.

Giardino de' Medici.

Davanti, alle scale che fanno facciata al palazzo, vi è un bellissimo Mercurio di metallo, che spargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima salita vi è loggia con otto colonne, & in essa vi sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestri. Di fuori è tutto historiato di bassi rilievi incastrati, incorniciati con le sue statue vicino ad essi dentro alle nicchie. Davanti al magnifico palazzo in un spatioso sito vi è una fontana maravigliosa, che sale l'acque ben cento scalini. Vi sono pili historiati nobilissimi, & una Galleria di gran valore, dentro alla quale vi si vedono ventiquattro statue antiche di gran preggio, e sopra ogni nicchia una testa bellissima. Vi è medesimamente un bosco circondato da una balaustrata di marmi con nicchie, dove è posto a ciascheduna la sua statua. Vi sono poi gratiosi spartimenti di semplici nobili, che rallegrano ad un tratto la

vista, e confortano l'odorato. Vi è poi un monte di cipressi fatto a foggia d'un castello, overo cuppola con una bellissima fontana.

Dall'altra parte in un Atrio, overo luogo spatioso vi si vede l'historia di Niobe con quattordici figliuoli, tutti grandi al naturale il bellissimo Obelisco, che per antico è tenuto in gran preggio.

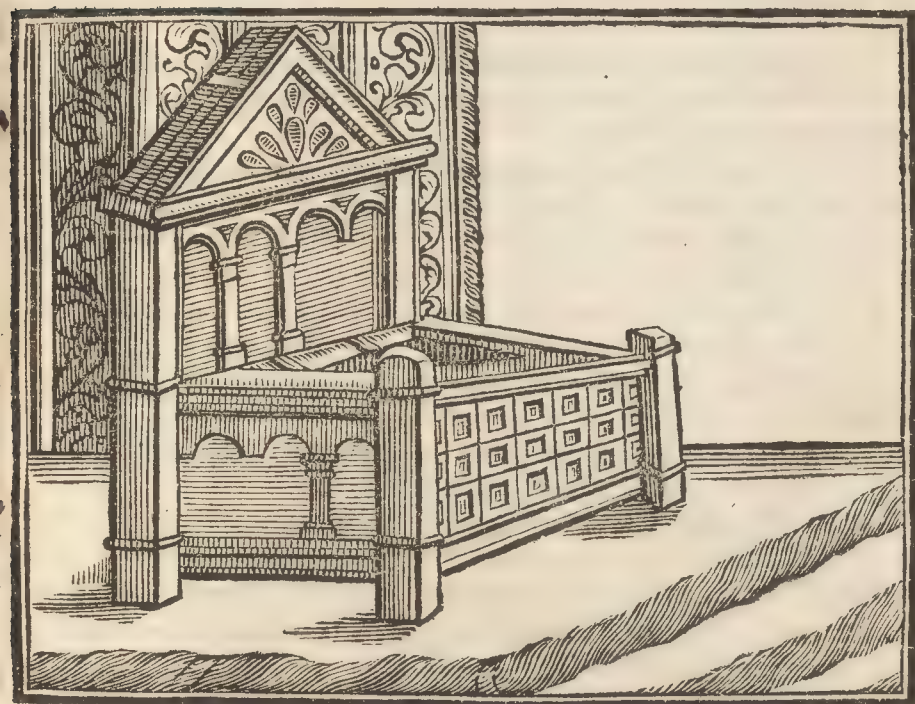
Altre numerose statue vi sono, che saria longo il raccontare, basti il credere, che trà gli altri nobili Giardini di Roma possa tenere il suo luogo.

Quindi calando in piazza di Spagna, e volendo vedere la Chiesa di S. Atanasio, e Collegio de' Greci, indrizzatevi per la strada del Babuino.

GIOR-

GIORNATA X.

PER LE NOVE CHIESE.

Catedra antica di S. Pietro.

CHIESA DI S. PIETRO.

Questa giornata farà destinata per le nove Chiese, alle quali vi guidarò, additandovi quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare alle vostre curiosità.

Il ricordarvi, che questo viaggio dovrebbe farsi confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che una peregrinatione, che si fa per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue de' Martiri, che sono nelli sotterranei cemeterii, e per visitare Chiesa arricchite di copiosissimo numero d'Indulgenze, pensi il devoto forastiere

doverſi fare ſenza il neceſſario mezzo del Sacramento della Pe nitenza, & Eucariſtia, come per il più comandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze plenarie.

E ſtimato convenevoliſſimo il dar principio alla viſita della Chieſa Vaticana di S. Pietro. Onde prima d'entrare in eſſa, ſappiate, che dicendo un Pater noſter, & un Ave alla Croce poſta in cima della Guglia eretta in piazza, ſi acquiſta per conceſſione di Siſto V. indulgenza di dieci anni, e d'altrettante quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in queſta Baſilica, ſalì inginocchioni tutti li ſcalini di eſſa, baciandoli ad uno ad uno.

Queſto Tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II., il quale adi 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fu diſegnatore, & architetto ſin al 1514. Bramante Lazari da Caſtel Durante, nel qual anno morto in Roma, fu portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architetti, e Pittori in S. Pietro, & ivi ſepellito con queſto Epitaffio riferito da Gio. Franceſco Scardova manoſcritto nella Libraria di Santa Praſſede.

Magnus Alexander magnam cum conderet Vrbem.
Niliacis oris, Dinocratem habuit.
Sed ſi Bramantem tellus antiqua tuliſſet.
Hic Macedum Regi gratior eſſet eo.

Doppo fu ſeguitata la fabrica da Raffaele Santio d'Urbino, Giuliano di S. Gallo, Fr. Giocondo da Verona, da Baldaſſare Petruzzi, e da Antonio S. Gallo, doppo la cui morte Paolo III. diede la cura della fabrica d'eſſo a Michelangelo Buonarota Fiorentino. Queſto ne preſe la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuovo modello, lo riunì, & aggiuſtollo con ſuperba incroſtatura di travertini al di fuori, & anche di dentro, con ornamenti belliſſimi. Succeſſe al Buonarota nel 1564. Giacomi Barozzi da Vignola, quale durò ſino al 1573. Dopo fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò ſino al pontificato di Clemente VIII. Sotto coſtoro non ſi avanzò la fabrica oltre le Cappelle Gregoriana, e Clementina; ma Paolo V. con diſegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, qual dalle dette cappelle ſi ſtendeva verſo la facciata nel 1616. e fece la nuova aggiunta delle ſei cappelle del portico, e della facciata, con la loggia della benedittione. Innocenzo X. hà fatto ornare i pilaſtri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teſte di Pontefici San-

Santi, di basso rilievo; hà levato le colonne di travertino, che stavano in ambedue le navi della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso, venato di bianco, cavato a Cottanello di Sabina; hà fatto il pavimento di varii compartimenti di marmi uniforme a quello di tutta la Chiesa nella nave di mezzo, e mentre ornava di mosaico la cappella del Santissimo Sagramento, morì alli sette di Gennaro 1655. & in questa Basilica fu sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo *Jubilate Deo, &c.* e baciare la Croce, che stà nella Porta Santa; facendo il simile a S. Paolo, a S. Giovanni, & a S. Maria Maggiore.

E antico istituto esporre nell'ingresso delle Chiese un Christo Ctocifisso; e qui a man dritta ne stà uno antichissimo, e devotissimo, creduto di mano di Pietro Cavallini.

Passarete all'Altare del Santissimo Sacramento, ornato con Ciborio di varii marmi, con due statue d'Angeli in atto di adorare, fatto fare da Clemente X. poi alla Cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'Altare S. Gregorio Nazianzeno (trasferitovi dal Monastero di Campo Martio) nel quale è una miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata qnesta, trovarete una statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di S. Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riverisce. Maffeo Vegio Datario di Martino V. scrive nel lib.4. *De rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ*; che questa statua fu trasportata dall'Oratorio di S. Martino all'Altare de' Santi Processi, e Martiniano. Scrivono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in S. Pietro due simili statue, una delle quali si credeva fosse stata fatta co'l metallo della statua di Giove Capitolino. Frà Luigi Contarini fa mentione d'una sola sotto l'organo, e soggionge esser la statua del detto Giove. Stando detta statua appresso l'Oratorio, ò Altare della detta Madonna, sotto l'organo, nel quale si conservano li Corpi delli SS. Processo, e Martiniano, il quale fu dotato, e forse ornato dal Cardinal Riccardo Oliviero Arciprete di questa Basilica, credo, che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme, finalmente nell'ultimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al Sepolcro di S. Pietro, e S. Paolo, detto la Confessione' detti Santi Apostoli, arricchita da Urbano VIII. con un Tabernacolo di bronzo indorato, sostenuto da quattro colonne

 simi-

ſimili di vaga ſimmetria, & architettura; & ultimamente con quantità grande di lampade d'argento illuminata dal Sig. Carlo Carcaraſio, Maeſtro di cerimonie di Sua Santità.

Quì ſotto nella Chieſa ſotterranea attorno, attorno, ſono ſepolti molti Santi Pontefici.

Di qua alzando l'occhio in quei nicchioni fatti ornare magnificamente da Urbano VIII. riverirete il Volto Santo di N.S. Gieſù Christo; la Lancia, che nella ſua Paſſione lo trafiſſe, il Santiſſimo Legno della Croce, la Teſta di S. Andrea Apoſtolo e molte altre celebri Reliquie de' Santi.

Nel capo della nave traverſa a man dritta è l'Altare de' Santi Proceſſo, e Martiniano, ſotto al quale ſono i loro Corpi. Più oltre ſotto ad una delle cuppole laterali, e poſteriori è l'Altare di Santa Petronilla col ſuo Corpo.

Sotto all'altra cuppola corriſpondente alla già detta è l'Altare della miracoloſa Imagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giacciono li Santi Pontefici Leone I., II., III., e IV.

Nel ſegno della nave traverſa a mezzo giorno è l'Altare de' Santi Simone, e Giuda Apoſtoli, & in eſſo ſi conſervano i loro Corpi, e nell'Altare deſtro al detto è il Corpo di S. Leone IX., è nell'altro ſiniſtro di S. Bonifatio IV., con altre Reliquie.

Paſſate alla Capella Clementina, il cui Altare è dedicato a S. Cregorio Magno, privilegiato per li morti, e vi giace il ſuo Corpo.

Andatevene al Choro delli Canonici, nel quale è l'Altare con la belliſſima Pietà del Buonarota, & in eſſo ſi conſerva il Corpo di S. Gio. Chriſoſtomo.

Deveſi oſſervare, acciò non ſi prenda qualche equivoco dal pio Lettore, che la Catedra di S. Pietro, quale è ſtata incaſſata in un altra di bronzo indorato, che ſtà in capo del crociero di queſta Santa Baſilica, ſoſtenuta da quattro Coloſſi di ſimile materia, e di grande artificio, rappreſentanti quattro Dottori di Santa Chieſa, opera del Cavalier Bernini, d'ordine di Aleſſandro VII. non è altrimente di marmo, come è ſtato ſcritto dal Baglione nelle nove Chieſe, ma di legno.

S. Teodoro Studita, che fiorì circa gli anni 800. di Chriſto, riferiſce la devotione de' Romani verſo le Chiavi di S. Pietro, con queſte parole nell'oratione dogmatica, de cultu imaginum: *Audio, Romæ claves etiam Principis Apoſtolorum Petri in honore, & pretio haberi; cum tamen ei Dominus non ex materia confecta: claves dederit, ſed eos, quæ ratione oratio, neque ligant, & ſol-*

& solvunt: nisi verò ex argento conflacas proponant adorandas tanta est ipsorum fides.

A S. PAOLO.

PEr andare a S. Paolo, inviatevi alla strada, che va alla Chiesa di S. Spirito in Sassia, così chiamata da i Sassoni, che l'habitarono, e lasciandola a mano manca, andate per la strada, che dalla sua longhezza, si chiama la Longara, poi passando Porta Settignana, verso la Chiesa di Santa Maria della Scala, de i PP. Carmelitani Riformati, di qui a drittura andarete a Ponte di quattro capi, e passando l'Isola di S. Bartolomeo, e l'altro a ponte, vi terrete a man destra, per condurvi a S. Maria di Scuola Greca, alla Marmorata, piazza di Testaccio, & alla Porta di S. Paolo; altre volte detta Trigemina, & Ostiense.

Questa Porta anticamente stava dove è la Salara, e dove fù la spelonca di Cacco, e si chiamava Trigemina dall'uscita, che per essa fecero i trè fratelli Oratii, andando a combattere con li Curiatii. Fù portata in questo luogo, secondo alcuni, da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della Città, da questa fino a Porta S. Sebastiano, e secondo altri da Bellisario. Si chiama anco Ostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio ambedue gli Santi Apostoli, Pietro, e Paolo; & è da notare, che nella prima Chiesola (a mio giuditio, ò in altro sito poco da questo lontano, che trovarete a man destra) vidde S. Paolo la nobil Matrona Petronilla, e gli dimandò una benda per velarsi gli occhi con promessa di restituirgliela; la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparendole miracolosamente doppo la morte.

Più oltre a man sinistra si vede una Capella, fabricata per memoria della divisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo, seguendo questo il viaggio all'acque Salvie, e quello conducendosi al Monte Aureo.

Poco più avanti a man destra è la vigna di S. Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

Di contro a questa corre un fiumicello, chiamato da Prudentio, e da S. Gregorio; Rivo d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrossato nella via Appia, nel

nel luogo detto Acquataccio, per cui entra nel Tevere. E celebre appreſſo li Scrittori; poiche, quando fù da Frigia portato a Roma il ſimolacro di Berecintia madre degli Dei, fu quì lavato da uno de' ſuoi ſacerdoti, e poſto poi ſopra un carro, tirato da due vacche, fu condotto nella Città con grande allegrezza del Popolo; onde fu oſſervato di portarlo poſcia ogn'anno con ſolenne pompa nel medeſimo modo, & al medeſimo luogo a farlo lavare da i ſuoi ſacerdoti, li quali lavavano ſe ſteſſi ancora, e le ſue coltella, come ſi vede appreſſo Ovidio, ove dice tradotto in volgare.

Un luogo è detto il fiumicello Almone
Entra nel Tebro; e laſcia il proprio nome;
Quivi l'antico Sacerdote ornato
Di porpora con molta riverenza,
Lava nell'acque di quel picciol fiume.
L'alma ſua Dea con le ſue ſacre coſe.

Con breve tratto giungerete al prato della Baſilica di S. Paolo, nel quale ſono ſtati ſepolti molti Chriſtiani eſtinti nel contaggio degl'anni 1656., e 1657. che ſi raccomandano alle voſtre orationi: e poi alla Baſilica fabricata nel podere di Lucina nobiliſſima, e religioſiſſima matrona; nel quale ſepellì il Corpo di S. Timoteo. S'accreſce la veneratione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'aſcoſero le Sante Degna, e Merita, fuggendo la perſecutione de' Tiranni, le quali finalmente, coronate dal Martirio, qui per alcun tempo ſtettero ſepolte, & il luogo fu convertito in Chieſa titolare di San Zoſimo, avo di S. Afra.

Hò miſurato la Baſilica a paſſi, quali ridotti a palmi, trovo che ſenza la tribuna è longa palmi 355. larga 103. l'Ugonio hà ſtampato eſſer lunga 477. piedi, e larga 258. in circa.

E' diſtinta in cinque navi con quattro ordini di colonne. La nave di mezzo è larga palmi 73. li minori 28. li due ordini di mezzo ſono di colonne 20. per ordine, mezze ripiene, e mezze ſcannellate, di marmo, d'ordine corinthio. Gl'altri due ordini laterali di ſimile numero ſono liſcie di granito orientale.

Si ſale per due ordini di gradini di marmo all'Altar maggiore poſto in ſito diſtinto con due traverſe navi, con archi ſoſtenuti da dieci groſſe colonne di granito.

La tribuna, ch'è grandiſſima, & ornata di belliſſimo, & antichiſſimo moſaico, e di un pavimento moderno di moltiſſimi, e finiſſimi marmi. Hà un maeſtoſo Altare con quattro groſſe colonne di porfido, e qnattro minori ne ſtanno a due ſedili late-

terali, e quattro simili per Altare sono alli sei eretti in queste due navi traversali.

Chiesa di S. Paolo.

Questa Basilica fu prima fabricata da Costantino Imperatore, poi rinovata da Honorio Imperatore, che fu del 395 e da Eudosia figlia di Theodosio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trovo registrato negli atti di S. Cesario del Codice M. S. del Monastero di S. Cecilia, le cui parole sono queste.

Factum est autem cum universa ejus (Valentiniani) *jussu æquanimiter ferret ex consensu Pontificis*, Damasi, *ut Eudoxiam aug. mem. Theodosii filiam in conjugio accipere ageretur. qua suscepta duas ex ea filias procreavit, majorem matris nomine vocatam, minorem Gallam Placidam nuncupatam, sed major adhuc adolescens defuncta est, &c Eudoxia verò, quam supra diximus Theodosii filia fuit, quæ cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Ecclesiam fundavit, atque perfecit ejusque filia Eudoxia tantum in Christi fide, & amore profecerat, ut Beati Petri Apostoli Oratorium: quod ad Vin-*

Vincula nuncupatur, in Vrbe construeret, quod usque Eudoxia nuncupatur.

L'istesso si legge nell'antichissimo Lettionario M.S. di S. Maria ad Martyres, che si conserva nella Libraria Vaticana, co'l numero 5692. Fù rinovato, ristorato, e respettivamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I., Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. & III., Adriano I., Leone III. e IV., Benedetto III., Nicolò I., Stefano VI., Honorio III., & Eugenio IV.

Nel portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi, hora l'una, hor l'altra nell'Anno Santo; se bene nell'Anno Santo celebrato nel 1650. è stata aperta dal Cardinal Lanti la medesima dell'anno Santo antecedente.

E del 1675. il Cardinal Francesco Barberino aprì, e serrò quella, che hoggi è in veneratione.

Sotto l'Altar di mezzo è il Corpo di S. Paolo; in un'Altare alla sinistra del detto è il Crocifisso, opera di Pietro Cavallini nella professione, e ne i costumi insigne, quali d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344 e fu sepolto in questa Basilica, come scrisse Gio. Francesco Scardona M. S. della Libraria di S. Prassede, il quale parlò a S. Brigida, mentre orava in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li Corpi di S. Timoteo martire, delli Santi Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martianella Martiri, e di molti Innocenti, con altre reliquie ne' vasi in Sagrestia.

E' governata con molta religione, e splendore dalli Monaci Cassinensi di S. Giustina, introdotti l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi di un contadino, che avanti all'antichissima statua di legno, che vederete trà certi cancelli, si doleva genuflesso di quelli, che lassavano la sua Basilica, senza la degna veneratione.

Trovo, che ne' secoli precedenti v'habitavano anche Monaci, poiche si legge nel libro 1. dell'Historia di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone III. Imperatore, e cercando di cacciare dal governo di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparve S. Paolo, ammonendolo a desistere dal pensiero: *Non enim*, seguì il S. Apostolo, *expedit, cujusque Ecclesiastici ordinis, quamvis ex parte depravati, propositum unquam adiici, seu immutari: in eo neque unusquisque judicandus est ordine, in quo se primitus vovit Deo servire, reemendari tantùm licet corrupta cuique in eadem propriæ vocationis sorte.*

Quest'

Quest'istesso è stato trascritto dal Baronio nell'anno 996. numero 35.

Fuori della Chiesa avanti una porticella stà eretta una colonna intagliata, quale prima stava nella Basilica trà due pulpiti di marmo, e serviva per candeliero del cereo Pasquale, e non credo, che sia opera de i Gentili, nè dedicata a Vulcano, come hà scritto il Baglione. Dalla Basilica Vaticana a questa di San Paolo sono miglia quattro, catene settantasette, e stajole tre.

ALLE TRE FONTANE.

QUindi usciti, seguiterete il vostro viaggio, stimando la strada grande per la campagna piena di cimiterii: e raccomandando alle vostre orationi l'anime di quei Christiani morti nel detto contagio, e sepolti nell'altro prato, chiamato il Barco di S. Paolo, verso il luogo del Martirio di detto Santo alle trè Fontane, dove vederete la Chiesa de' Santi Vincenzo, & Anastasio Martiri antichissima, fabricata da Honorio I. circa gl'anni del Signore 525. e ristorata dopo l'incendio da Adriano I. come scrive Riccardo Monaco Cluniacense, e fu circa gl'anni di Christo 772. Fù rifatta da fondamenti da Leone III e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui privilegio hà stampato trà li Vescovi Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo Ferdinando Ugello al foglio 65 della sua Italia Sacra, publicata l'anno 1644. Innocenzo II. fabricò il Monastero, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per li Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Vederete ancora il Tempio Rotondo di S. Maria Scala Cœli; e l'altro dove fu decapitato S. Paolo, nel quale vi è un quadro con la crocefissione di S. Pietro, di Guido Reni Bolognese, & anticamente v'era un altro Tempio di S. Gio. Battista, in questo luogo fu anticamente una Villa chiamata Acqua Salvia, nella quale stettero ricoverati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizzati, e sepolti. Fù habitatione di S. Bernardo, dal cui Monastero uscì Eugenio III. Papa, e molti Cardinali. E ricca commenda Cardinalitia; e la Chiesa è officiata da' Monaci Cisterciensi: Da S. Paolo alle trè Fontane miglio uno, catene novantatre, e stajole trè.

ALL'ANNUNTIATA.

VIsitato detto Santiſſimo luogo v'incaminarete per una gran campagna, e viaggio di miglio uno, catene ſettantaſei, e ſtajole cinque, alla quarta Chieſa dedicata alla Santiſſima Annunciata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Confalone, e ſerve per amminiſtrare li Sagramenti alli Coloni delle circonvicine tenute. L'anno 1640. è ſtata notabilmente rinovata d'ordine del Sig. Cardinale Barberino Protettore.

Chieſa di S. Sebaſtiano.

Pigliando la ſtrada verſo S. Baſtiano, non mancate di vedere prima un Borgo antico poſto nella via Appia, chiamato Capo di Bove, il quale ſe bene è disfatto, eſſendovi ſolamente le mura, ritiene il ſuo ſplendore all'antichiſſima, e ſuperbiſſima ſepoltura di Metella, ſervendo già di fortezza al medeſimo.

Que-

Questa Metella visse a tempo di Cicerone, e fu figliuola di Q. Metello, il quale per haver soggiogato l'Isola di Creta fu cognominato Cretico. Fu negl'ultimi anni d'Urbano VIII. principiata a smantellare, per mettersi in opera li travertini nella nuova fontana di Trevi, ma d'ordine del Cardinal Barberino fu cessato dall'opera. Questo, e simili edificii, fabricati con infinita spesa, & incredibile artificio, si ponevano in luoghi conspicui, e strade principali per maraviglie de posteri. Et in vero, come dice Cassiodoro nell'epistola 31. del libro 3. è cosa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquistata fama di providenza, acquistino li posteri opinione d'infinita negligenza.

Vederete con vostro gusto il Circo; che gli Antiquarii tutti credono sia d'Antonino Caracalla, nel cui mezzo era un obelisco in terra rotto, con la sua base roversciata, e la grossezza di detto obelisco da basso è braccia due, e minuti trentacinque la sua altezza è braccia ventiotto, e minuti sedici, & è grosso nella cima braccio uno, e minuti trentatrè, quale obelisco è stato, come hò detto, trasportato in Piazza Navona da Innocenzo X.

Di quì andarete a vedere la quinta Chiesa di S. Sebastiano, nella quale vederete il luogo, chiamato Catacombe, essendo cavato profondo vicino alle tombe, & alli sepolcri de' Martiri. In detto luogo per alcun tempo stettero i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo, perilche si trova chiamato qualche volta Basilica degl' Apostoli nel Bibliotecario, nell'istesso si radunavano il Pontefice, e li Cardinali a far la loro funtioni nelle gravissime persecutioni. Visitarete sotto la Chiesa li cimiterii, stati nelli stessi tempi anche ricovero de' viventi Christiani. Giace in essa il Corpo di S. Sebastiano Martire. Scipione Card. Borghese la ridusse nella forma presente. Et acciò non restasse priva del debito culto, v'introdusse li Monaci Foglientini di S. Bernardo.

Dall'Annunciata a S. Sebastiano sono miglio uno, catene sessantatrè, e stajole otto.

ALLA BASILICA DI S. GIO. LATERANO.

USciti dalla Chiesa v'incaminarete alla volta di Roma, e se havete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e devotio-

votione, voltate alla prima ſtrada, che trovarete a mano deſtra, e viſitarete un antichiſſima Chieſa di S. Urbano, nella quale fù egli inſieme con molti altri ſepellito. Hà d'avanti al portico alcune gran colonne ſcanellate, pigliate forſe dal Tempio di Marte, nel quale n'erano cento.

Fù trovata trà le vigne di queſta contrada nel 1634. dal P. Ceſare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Urbano VIII. l'hà di nuova fabrica rabellite, e riſtorate, & ritoccate le figure antiche, e provedutala d'ogni coſa neceſſaria, acciò vi ſi celebri la Meſſa.

Si fa mentione negl'atti de' Martiri d'un luogo in via Appia diſtante da Roma, ſecondo alcuni, quattro, e ſecondo altri trè miglia, detto in latino, *Pagus*, che era un Borgo d'habitatori ruſtici intorno alle fontane, nel principio d'eſſo era un Tempio di Giove, per la cui porta ſi paſſava al detto Borgo, ſi legge nella Paſſione di S. Cecilia recitata da Antonio Boſio al foglio 20. Altri Tempii, ò pure Are trovò in queſto luogo dedicate a Saturno, Giunone, Venere, Minerva, e Diana falſi Dei delli gentili negli atti di S. Soffia regiſtrati nel Codice manoſcritto di S. Cecilia. Trovò parimente vicino al detto Borgo un luogo, detto *Trucidatorum*, interpretato dal medeſimo Boſio nella 15. annotatione, fatta alla paſſione di S. Urbano, per luogo di uccisioni de' Chriſtiani, mà per molta diligenza da me fatta in queſta campagna non hò ſaputo trovare luogo, che ſi conformi allo ſcritto di ſopra più del ſito della Caffarella, e di S. Urbano, poiche in queſto contorno ſi vedono molti Tempietti, e ruine d'edificii antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta di S. Sebaſtiano, ſi chiamaſſe Fontinale, & in oltre ſotto al monticello di S. Urbano una conſerva d'acqua, che sbocca ſotto d'una gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà ſcritto Flaminio Vacca nell'anno 1594. eſſer ſtato in queſto luogo, & haver viſto un epitaffio antico poſto per pavimento in detta fonte; il quale diceva, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle Ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, ſecondo Rè de' Romani, la quale piangendo, per eccesſivo dolore della morte del ſuo marito, fu convertita in fonte del ſuo nome, come favoleggia Ovidio nel 5. delle ſue Metamorfoſi. Aggiunge Giovanni Tortelio nella voce Aegeria del ſuo vocabulario, che la medeſima fu Ninfa, & habitatrice della ſelva Aricina, qual ſelva da Roma verſo Ariccia ſi ſtendeva con tratto di venti miglia, & in eſſa il detto Numa *cavo quodam, &*

um-

umbroso specu solus summotis arbitris morabatur per fontem vivæ aquæ, Livio scrive nel lib. 1. num. 21. *Locus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persæpè Numa sine arbitris, velut congressum Deæ, in erebat, Camœnis cum locum sacravit, quod earum sibi concilia cum conjuge sua Ægeria essent*. Ovidio nel terzo de Fast.

Ægeria est, quæ probet aquas, Dea grata Camœnis.
Illa Numæ nutrix, consiliumque fuit.

E certo che la selva, e Tempio delle Camene era tanto vicino alla Porta Capena di S. Sebastiano, che gl'espositori di quel luogo di Virgilio *Lucosque Capenas*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata Porta Camena. Erano in oltre in detto luogo Tempii ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarii si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre osservationi, che si posson fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire, che detta fonte della Caffarella, sopra la quale s'erge anche nobile Tempietto antico con grossissime colonne scannellate dedicato ad honore di S. Urbano Papa fosse nel loco dove il detto Numa si ritirava.

In oltre essendo fuori della Porta di S. Sebastiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorrevano alli 22. di Maggio li mercanti, & aspergendosi con aspersorio di lauro, intinto in detta acqua, credevano liberarsi dalli spergiuri commessi nel trafficare la mercantia, ò pure speravano nel futuro maggior guadagno per abolire questo superstitioso culto, e sviare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedessero l'indulgentia plenaria nelle Domeniche di Maggio a S. Sebastiano, che s'introducesse la devotione negl'artegiani di andare alla detta Chiesa collegialmente, con offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Singulis Maii mensis diebus Dominicis concursus frequens admodum est ad ædem B. Sebastiani Martyris, quæ via Appia sita à porta nominis ejus circiter mille passibus distat: in religione, & veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se piè commendat à pestilentia tutum se fore sperat, & credit: ideoque frequenter quocumque gradu, & sexu itur illuc. Pium spectaculum est omnis ætatis, & sexus multitudinis obviare, quam vix capere via potest. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones, portitores Pistores; Vinarios collegialiter cantantes tota via obvios habentes*. Finalmente

questa tenuta chiamata la Caffarella trovo negli stromenti del 139. che si chiamava la Valle Appia.

Prendendo la strada, che vi conduce verso la Porta della Città, chiamata di S. Sebastiano: arrivarete ad un sacro Tempio, ò cappelletta tonda fabricata nel sito; dove Christo S.N. apparve a S. Pietro nel fuggire, che egli faceva da Roma, come scrive Egesippo, & altri. Più oltre ne trovarete un altro rovinato, che di nuovo è stato fabricato nel sito, dove il medesimo Signor Nostro sparve. Dirimpetto a questa è la strada Adreatina, la quale sbocca nella campagna, e traversa la strada, che si fa da S. Paolo, a S. Sebastiano.

Trovarete più oltre un piano allagato. Questo è un ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, quali servono per il prossimo molino da grano, e si dice Aquataccio corrottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giovanetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui statua portata da Frigia a Roma da huomini mandati colà a posta, fu levata da uno de suoi Sacerdoti colà, dove sopra vi hò detto nella strada di S.Paolo. In questo luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiscono di scabbia, ò di simile infermità, e guariscono.

Osservarete per questa strada alcuni edificii di grossi massicci, ch'erano sepolture di famiglie nobili, spogliate de i suoi ornamenti.

Entrarete nella Citta per la Porta, già detta Capena, & Appia, mà hora di S. Sebastiano. Se sete a piedi, voltate subito a man destra appresso alle mure della Città, salendo per il monticello chiamata Celiolo a distintione dell'altro maggiore detto Celio, sopra il quale vederete la porta della Città, chiamata Latina, & il luogo dove S. Giovanni fù posto nella caldara, & anche la sua Chiesa; e seguendo il viaggio a seconda del muro della Città trovarete il fiumicello della Marana, che entra per un antica porta murata della Città, che si chiamava Gabiusa, perche per lei si andava ne' Gabii, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Questo fiumicello scaturiva in un castello chiamato Marino: da alcuni è creduto Rivo dell'acqua Appia; il Marliano crede possa essere il Rivo Erculano, & altri l'acqua Crabra, mà in carozza bisogna entrare nella strada verso Roma, che vi condurrà prima a S. Cesareo Diaconia Cardinalitia: poi voltando avanti la Chiesa di S. Sisto vi condurrete alla santa Chiesa di S. Giovanni Laterano, così detta dall'habitatione di Plautio Laterano nobilissimo Romano ucciso da Nerone sotto pretesto di congiura.

In essa arrivati visitarete prima quel Tempio Rotondo, nel quale ricevè l'Imperatore Costantino il Battesimo: è ornato di otto grosse colonne di porfido, che reggono otto altre colonne di marmo bianco, le quali sostengono una cuppoletta: e vi sono due cappelle fabricate da S. Ilario Papa alli Santi Gio. Battista, e Gio. Evangelista, ristorate da Clemente VIII. è lavorato a mosaico, e chiuse con porte antiche di bronzo. Ultimamente è stato da Urbano VIII. e da Innocenzo X. ristorato, con

farvi il soffitto dorato, pavimento di pietre fine, e dipingere il muro d intorno, ma il tutto sarebbe in breve pericolato, se Alessandro VII. non havesse commandato al Cavaliere Borromino Architetto della Basilica Lateranense, che riparasse alla rovina, che minacciava il tetto, col rifarlo di nuovo, e fortificarlo con il piombo in modo, che resti libero dall'ingiurie dell'acque, e de i venti, come si è fatto.

Poi visitarete l'Oratorio, ò Chiesa di S. Venantio fabricata nel 638. da Giovanni IV. Pontefice con Tribuna di mosaico alli Santi Venantio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Cajano Martiri, li cui corpi fece qua trasportare dalla Dalmatia, e ripor-

re sotto l'Altare. Evvi anche un altro eretto ad una miracolosa Imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due Altari, in uno de' quali ripose i Corpi delle SS. Ruffina, e Seconda, e nell'altro de' SS. Cipriano, e Giustina Martiri.

Chiesa di S. Giovanni Laterano.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense e subito a man destra incontrarete un sepolcro di porfido historiato, il quale era di un mausoleo di S. Helena nella via Lavicana, poi servito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Conducetevi alla Sagrestia Lateranense, vederete alcune devote curiosità, oltre che nell'Altare di essa si conservano li Corpi de' Santi Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giovanni, riverirete prima l'Altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente VIII. con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si può desiderare. Hà un ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse colonne scan-

ſcannellate di metallo indorato tutte di un pezzo antiche, che alcuni credono foſſero da Tito, e Veſpaſiano portate in Roma con l'altre ſpoglie della Giudea, & altri, foſſero fatte da Auguſto delli roſtri, ò ſperoni delle Navi di Cleopatra, e di altri nemici, e poſte da Domitiano nel Tempio di Giove Capitolino, & alcuni dicono, che furono già nel Tempio della Dea Nemeſi, qual Tempio fù tenuto di metallo. Sono ripieni di terre, e ſaſſi, per una ſcrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. ſi dice eſſer terra Santa. Sopra l'Altare è un tabernacolo fatto di pietre pretioſe d'ineſtimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano, e ſopra del muro è la Cena di N. S. con 12. Apoſtoli di baſſo rilievo d'argento maſſiccio ordinata da Curtio Vanni Orefice. E circondato di ſtatue, & ornato di pietre fine, e di pitture nobiliſſime.

Quì vicino vederete in Canonica, un Coro con ſedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Conteſtabile Colonna, nel quale ſi celebrano dalli Canonici li divini officii nel tempo hiemale.

Andarete all'Altar maggiore, ſoſtenuto da un bello, e vago Ciborio, fatto da Urbano V. ornato da Aleſſandro VII. accreſciuto nel Ponteficato di Clemente X. con un bell'intaglio meſſo a oro, e con le due maraviglioſe ſcale laterali, fatte fare dall' iſteſſo Pontefice nell'anno Santo 1675. & ultimamente dalla fel. mem. di Innocenzo XI. il tabernacolo delle Sacre Reliquie; l' architettura dell'uno, e dell'altro è del Sig. Baſilio Bricci Romano, ma li modelli originali del detto Tabernacolo ſono della Signora ſua Sorella, Zitella famoſiſſima Pittrice Romana, quale hà dipinto molte coſe in detta Baſilica, e frà le altre alla Cappella de' Sig. Ceraſi il Dio Padre con Angeli, nel quale ſi conſervano le Teſte degl'Apoſtoli Pietro, e Paolo, ripoſto dentro a due gran buſti d'argento, tutti giojellati, nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggionſe un giglio d'oro di gran peſo con alcuni diamanti, & altre gioje; ſotto l'Altar Maggiore vi ſtà rinchiuſo quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò S. Pietro, & anco li primi Santi Pontefici ſino a S. Silveſtro. Dicontro è la tribuna di moſaico fatta fare da Papa Nicolo IV. il quale ampliò la riparatione di queſta Baſilica, cominciata da Papa Adriano V. che primieramente ſerviva alli Canonici regolari, li quali riſedevano per ſervitio della Baſilica.

Nel chioſtro ſono due ſedie di porfido forate in belliſſima forma, quali dalla nobiltà della materia, e lavoro danno ſegno eſſere già ſtate fatte per uſo de' Bagni da gli antichi gentili

è trasportate, consideratone il valore nel Portico Lateranense per servitio della coronatione de' Pontefici.

Fù opinione falsissima del volgo, che in esso si ponesse a sedere l'eletto al Papato per vedere se fosse maschio, fondatisi sù la favola di Giovanni Papessa, che sognata da Martino Polone, che fù il primo che la scrisse, venne con niun fondamento riferita anco dal Platina, & altri scrittori a quali rispose mostrandone con evidenza la falsità il Dottissimo Bellarmino nel lib. de Romano Pontifice lib. 3. cap. 24 nel fine. Quale fosse il vero uso di dette sedie nella coronatione pontificia apparisce dal Ceremoniale compilato da Marcello Arcivescovo di Corfù, e fù stampato nel Ponteficato di Leone X. e ristampato l'anno 1560. nel fogl. 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicative per il mio fine; l'altre d'un Cerimoniale antichissimo M. S. della Libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quam (Porticum Lateranensem) perveniente Papa, Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quæ vocatur stercoraria, ad quam venientes omnes Cardinales honorificè elevant eum, ut verò dicere possit, suscitat de pulvere egenum, & de stercore erigit pauperem; postea deducitur Papa à Cardinalibus per palatium, usque ad portam Ecclesiæ Sancti Silvestri, ubi sunt duo sedes porphyreæ, & primò sedet in una, quæ est ad dexteram, ubi Prior Basilicæ S. Laurentii dat ei ferulam, quæ est signum correctionis, & regiminis, & claves ipsius Basilicæ, & Sacri Lateranensis Palatii, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, ligandi atque solvendi, & cum ipsa ferula, & clavibus accedit ad aliam sedem similem, quæ est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claves, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquam aliquantulum sederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in quà debet pendere bursa purpurea, in qua sunt duodecim lapides pretiosi, cum sigillis, & museo, & dum in ipsa sede, recipit Officiales Palatii ad pedem, & ad osculum. Et in istis duabus sedibus debet Papa taliter se habere, ut videatur potiùs jacere, quam sedere, videlicet, ut videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter Principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium, nec etiam stercoraria, erit cooperta, vel parata: sed nuda.*

Quest'istessa cerimonia s'usava nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num. 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume de gli annali.

Nell'ingresso della Chiesa dalla porta maggiore a man sinistra era un piccolo Crocifisso, che stava sotto il vicino portico,

reso illustre l'anno 1542. per molti miracoli, ma hora per la nuova fabrica è stato trasportato dalla Tribuna, dove parimente è stata posta una colonna divisa in due parti nella morte del Nostro Salvatore, e la pietra sopra la quale è traditione, che fossero giuocate a dadi le vesti del medesimo; & una colonna, sopra la quale dicono, che il Gallo cantasse nel tempo della Passione del medesimo Salvatore.

Nel portico vederete la Porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale stava nel Palazzo di Pilato, per la quale piu volte salì nostro Signore,

SCALA SANCTA SANCTI IOANNIS

Questa Sacra Scala trasportata da Gierusalemme, non si suole, ne si deve salire altrimenti, che in ginocchi, considerando, che Nostro Signor Giesù Christo per nostra salute nel tempo della sua passione caminò per essa, e vi sparse, come piamente si crede, del suo Sacratissimo Sangue, come si mostra per certe

gratelle, poste in alcuni suoi scalini, dove i fedeli s'inchinano a baciare con devotione più particolare.

In oltre si tiene, che vi siano Indulgenze molto ample, dicendo per ciascheduno scalino un Pater, & un Ave Maria.

Finiti di salire i scalini s'adora, e si riverisce la miracolosa, e gloriosa Imagine del nostro Salvatore, che è posta dirimpetto dentro la Cappella di *Sancta Sanctorum*, ove non possono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che si dicono nel salirla per ciascun scalino, mà credo, che fosse occasione d'eccitamento di lagrime a quelli, che cercano la vita col mezzo della meditazione della Passione di Christo S. N., e delli dolori della Santissima Madre.

Quando haverete salita la detta Scala Santa vederete tre porte di marmo antiche intagliate, che prima stavano nella sala, chiamata del Concilio da una Mirabilia stampata l'anno 1561. & del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itinerario, e li medesimi scrivono essere state nel detto Palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da Nostro Signor Giesù Christo.

Vederete la devotissima Cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nel quale sono molte reliquie insigni, e frà l'altre un Imagine intiera del Salvatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e devotione fù incassata in argento da Innocenzo III. come vi hò detto di sopra.

In ultimo, è venerabile il Triclinio di Leon III., ristorato notabilmente dal Cardinal Barberino; & attaccata a quello la Casa de' PP. Francescani Riformati, detti di S. Francesco a Ripa, Penitentieri di questa Archibasilica, ultimamente ristorata.

Da S. Sebastiano a questa Basilica Lateranense sono miglia due, catene novantasette, e stajole due.

S. CROCE IN GERUSALEMME.

DI quà con breve viaggio di catene settantasei, e stajole tre, arrivarete alla settima Chiesa di Santa Croce; è su'l monte Esquilino, fabricata nel Palazzo Sestoriano. Nella vigna delli Monaci si vedono le reliquie dell'Anfiteatro Castrense, del Tempio di Venere, e Cupido.

Costantino Imperatore fabricò questa Chiesa, la quale fu consecrata alli 20. di Marzo da S. Silvestro Papa. S. Elena madre

di

di detto Imperatore edificò la Cappella, che si chiama di Gerusalemme, nella quale vi condusse una nave della terra del luogo, dove fù crocifisso N. S., che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gerusalemme, & in questa Cappella son ›› r poste molte Reliquie de' Santi.

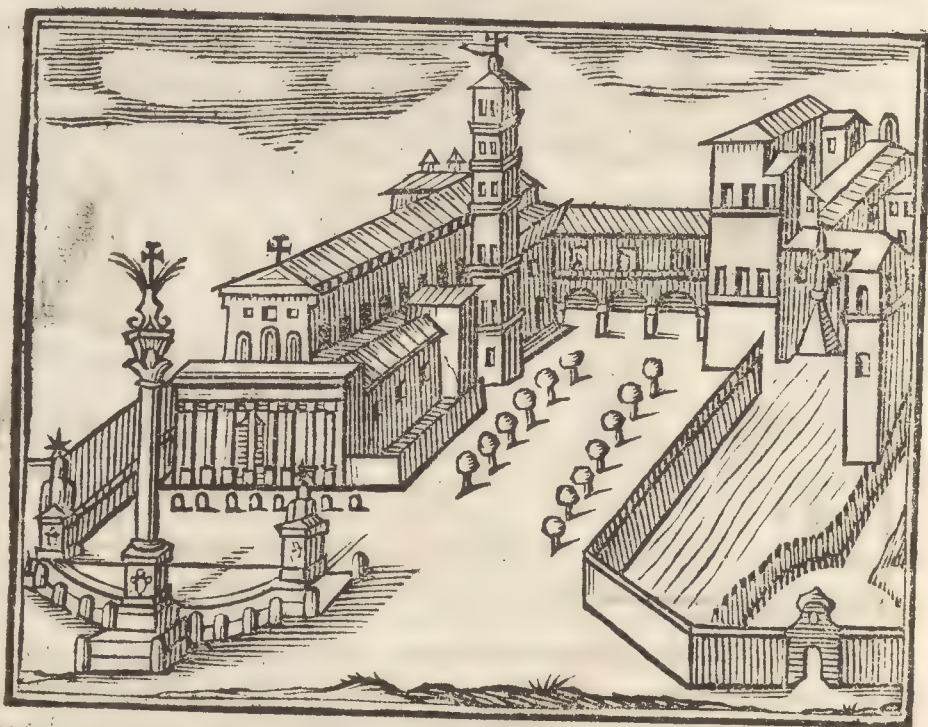
Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

Sotto l'Altar maggiore nella conca di paragone sono li Corpi de' Santi Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella Cappella sopra quella di S. Elena si conserva gran parte del Legno della Santissima Croce: il titolo della medesima: un chiodo di quelli, che confissero Christo Signor Nostro: due Spine della Santissima Corona: uno delli denari, co' quali fu venduto l'istesso Signore, & un Deto di S. Tomaso Apostolo, & altre Reliquie, che per brevità tralascio. Finalmente la Chiesa fu governata da' Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da' Monaci Cisterciensi.

SAN

S. LORENZO FUORI DELLE MURA.

NEll'uſcir di S. Croce tenetevi a man deſtra, che preſto arrivarete alla porta della Città, chiamata Maggiore, oſſervarete l'antico ornamento di eſſa con l'iſcrittione di Tiberio Claudio, che hora ſerve per l'acqua Felice di Siſto V.

Chieſa di S. Lorenzo.

Uſcendo, voltate a man ſiniſtra, che vi condurrete alla Patriarcale di S. Lorenzo, fabricata in luogo, detto il Campo Verano, di quella Matrona, per pietà, e religione famoſiſſima, per nome Ciriaca. Hà ſotto di ſe il Cimiterio de' Santi Martiri. Sotto l'Altar maggiore ſono conſervati con molto ſplendore li Corpi de' Santi Lorenzo, e Stefano Martiri; è devotiſſima per molte altre Reliquie, che in eſſa ſi conſervano, e per molte Indulgenze conceſſe da' Sommi Pontefici. Oſſervarete gl'ornamen-

menti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, e devotioni, che vi sono.

Gli Canonici Regolari tengono cura di questa Basilica della quale ne è al presente Commendatario il Sig. Card. Pietro Ottoboni sotto gl'auspicii del quale dal P. Bertozzi ivi Superiore è stata con vaghissimo disegno del Sig. Alessandro Gaulli alla medesima accresciuto l'ornamento di una bella piazza avanti la facciata con rimovere la terra è formarvi una cordonata, nel mezzo di essa vedesi una colonna, che sostiene il Sacro Segno della Croce, e ne' lati sopra ben ordinate basi sono gli trè Monti con la Stella armi gentilizie del regnante Pontefice Clemente XI. sì come quelle del Sig. Card. Ottoboni suddetto si vedono nella base della descritta Colonna. Vi ricordo nell'uscire di Chiesa, che sete nella via Tiburtina, & in campagna santificata co'l Sangue d'infiniti Martiri, tra' quali S. Ippolito Custode di S. Lorenzo, che fu trascinato, e morto per la Santa Fede di Giesù Christo.

Da Santa Croce a S. Lorenzo sono miglio uno, catene quindeci, e stajole sette; e da S. Lorenzo alla seguente Basilica Liberiana, miglio uno, catene trentacinque, e stajole cinque.

S. MARIA MAGGIORE.

VE n'andarete a trovare la porta della Città, chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce a Tivoli, Tauriana, da una testa di Toro, che ivi fin ad hoggi si vede scolpita su'l frontespicio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di Tori, ò Bovi, per memoria dell'augurio buono, che s'hebbe nella fondatione della Città dal Bove disegnata (& hora di S. Lorenzo dalla sua Basilica. Vicino a questa porta erano l'habitationi delli Tintori al tempo di S. Gregorio. Nell'entrare della Città, lasciate la strada, dove vederete un arco dell'acqua di Sisto V. e tenendovi a man sinistra, entrarete a terminare le nuove Chiese a S. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse una colonna levata dal Tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata settima; e la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia quattro, & oncie 4. e mezza; le scannellature sono 24. il cavo di una di esse è oncie cinque, e la sua cuppola è oncie una, e mezza.

Si chiama Basilica di Liberio, perche fu fabricata nel suo Pon-

Pontificato; si dice Maggiore, perche tale è tra tutte le Chiese della Santissima Vergine; si nomina del Presepio, conservandosi questo in essa, finalmente si dice, Sistina, da Sisto III., quale nel 432. rifacendola da' fondamenti, nella forma, che è hoggi, la ridusse.

Nell'entrare osservarete il soffitto dorato da Alessandro VI., con l'oro trasmesso a Roma la prima volta dall'Indie. Poi sopra le colonne della nave di mezzo le figure di mosaico del vecchio, e nuovo testamento fatto fare da Sisto III. Et in ultimo a man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro della Resorrettione di Lazaro in tela a oglio di Girolamo Muriano.

Vicino al detto quadro riverirete un devotissimo Crocifisso sopra d'un urna antica di porfido.

Riverirete l'Altare del Santissimo Sacramento nella Cappella di Sisto V., nella quale è il Presepio di Nostro Signore, e nella sua Cappelletta dedicata a S. Lucia sono due Corpi de' Santi Innocenti.

Vi è pure il Corpo del B. Pio Santissimo Pontefice, che la Chiesa di Dio deve all'ordine di S. Domenico.

Poi l'Altare, sopra il quale è un tabernacolo pieno di reliquie.

L'Altar maggiore, nel quale è il Corpo di San Mattia Apostolo.

L'altro col Tabernacolo, nel quale si conserva la Cuna del Bambino Giesù.

La Cappella di Paolo V. nella quale stà l'Imagine della Santissima Vergine dipinta da S. Luca, ornata di bellissime pitture, stucchi, marmi, e pietre pretiose.

E' degna d'osservatione la Sagrestia, ornata di pitture, e stucchi dorati, co'l Choro delli Canonici per l'inverno, e per compimento della vostra curiosità, osservarete in un pilastro della facciata dentro la Chiesa la memoria eretta a Monsignor Merlino Auditore di Rota con disegno del Cav. Borromino; dirimpetto alla Sagrestia si vede la magnifica sepoltura di Monsignor Agostino Favoriti, Canonico di questa Basilica, e degnissimo ministro di quattro Sommi Pontefici.

Chie-

Chiesa di S. Maria Maggiore.

Somma il viaggio delle nove Chiese miglia dicidotto, catene 24. e stajole 6

E le sette Chiese sono miglia quindeci, catene quarantasette, e stajole quattro. Avvertendo, che il miglio misurato s'intende di catene cento, e sedici, & una catena è composta di dieci stajole; e queste misure delle sette, e nove Chiese, come anche delle quattro, che si suol visitare nell'Anno Santo, furono fatte da Carlo Padredio di b. m. Scopatore della Basilica Vaticana.

Hà ancora quest'huomo misurato le più principali strade di Roma, con altre curiosità, le quali sono state ristampate in un libretto tutte assieme l'anno 1687. e si vendono nella bottega di Pietro Leone Libraro in Parione.

NO-

NOTITIA

Delle Porte, Monti, e Rioni della Città di Roma.

Gon li nomi delle Piazze, e Strade principali di essa.

Porte della Città.

DEl Popolo, anticamente Flaminia, dalla strada lastricata da Cajo Flaminio fino a Spoleto, e Flumentaria dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio IV. l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica d'una famiglia Romana, anticamente Collatina, perche guidava ad un luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portava il sale in Sabina. già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare,

Pia, e di S. Agnese, già Viminale, e Cartularia. Fù mutata dal luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancor si vede murata nell'uscire a man dritta due tiri di mano.

Di S. Lorenzo, già Tiburtina, secondo alcuni, Esquilina, Variana, e Libitinense.

Maggiore, e di Santa Croce; già Nenia, Labicana, e Prenestina.

Di S. Giovanni, già Querquetulana, Celimontana, Asinaria Asiniana.

Latina, già Fiorentina.

Di S. Sebastiano, già Appia, Capena, ò Cumena.

Di S. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

In Trastevere.

POrtese, già Portuense, e Navale:

Di S. Pancratio, già secondo alcuni Aurelia, e Janiculense. Fuori di questa il Signor Prencipe Panfilio hà edificato un Palazzo nel suo Giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilie-

lievi antichi : & arricchito dentro di ſtatue, & antichaglie degne d'eſſere ammirate.

Settignana, già Septimiana, e ſecondo alcuni Fontinale, fu rifatta da i fondamenti da Aleſſandro VI. Papa.

In Borgo.

DI S. Spirito, perche ſtà congionta alla Chieſa, & Oſpedale di queſto cognome.

De' Cavalleggieri, perche è contigua alla guardia de' Cavalleggieri Pontificii.

Fabrica, perche fu aperta per commodità delle fornaci, che ſervivano alla fabrica della Baſilica Vaticana.

Angelica da Pio IV. ſuo fondatore, chiamato *in minoribus Angelo*.

Di Caſtello, dal proſſimo Caſtel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

PAlazzo Maggiore, già Palatino, dove ſono gli Orti Farneſiani.

Campidoglio, e Caprino, già Capitolino, e Tarpeo.

Aventino, dove ſono le Chieſe di Santa Sabina, e di Sant' Aleſſio.

Celio, dove S. Giovanni Laterano ſi congiunge con un altro minore, detto Celiolo, dove è S. Giovanni avanti Porta Latina.

Eſquilino, dove è Santa Maria Maggiore, il quale ſi congiunge con un altro minore, già detto delle Carine, nel quale ſtà S. Pietro in Vincoli.

Viminale dove è S. Lorenzo in Paniſperna.

Quirinale, hoggi Monte Cavallo.

Pincio, e degl'Orti, dove è la Chieſa delle Trinità de' Monti, e Giardino de' Medici.

Bagnanapoli, così volgarmente detti dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Trajana.

Giordano, dove era il Palazzo della nobiliſſima famiglia de gl'Orſini di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo ove è la Curia Innocenziana, quale nelle Bolle di Martino V, è chiamato, *Acceptabilis.*

Gia-

Gianicolo, si divide in Aureo, detto Montorio in Trasteve-re, & in Vaticano in Borgo, dovè la Basilica di S. Pietro.

De' Cenci, da questa famiglia, che ivi habita.

Rioni.

Monti.	Ponte.	Regola.
Campitello.	Borgo.	Parione.
Trevi.	Trastevere.	S. Eustachio.
Colonna.	Ripa.	Pigna.
Campo Marzo.	S. Angelo.	

Piazze, nelle quali si vendono vettovaglie, dette anticamente Macelli.

Ponte S. Angelo, e Pincio.	Fontana de' Trevi.	Di Ponte quattro capi.
S. Lorenzo in Damaso, a Campo di Fiore.	Capo delle Case.	Di S Apollonia.
Della S. Croce.	Di Sciarra.	Di Ponte Sisto.
Giudea.	Rotonda.	Di Porta Settignana.
Montanara.	Tor Sanguigna.	Di S. Pietro.
De' Corvi.	Della Scrofa.	Rusticuccia.
Suburra.	Madama.	Chiavica di S. Lucia.
	Del Popolo.	
	Di Ripetta.	
	Colonna.	

Piazze, e Contrade; dove risiedono diversi arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, dove stanno i Regattieri, i quali a tempo di Galieno habitavano alla Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, ove stanno i Battilori.

Navona, dove stanno gl'Istoriari, Rivenditori di libri vecchi, Fruttaroli, Ferravecchi, Ciarlatani, & in essa si fà ogni Mercordì il mercato, per ordine del Cardinal Rottomagense Francese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriciani, & in essa si fa il mercato delle piante il Mercordì.

Capranica, dove stanno gli Ogliarari.

Do-

Dogana Vecchia a S. Euſtachio, dove ſtannò li mercanti di panno, d'artibianche, e ſtaterari.

De' Fornari, già de' Piccolomini, e di Siena in eſſa ſi radunavano i lavoranti de' Fornari.

Di S. Pantaleo, reſidenza de' Matarazzari.

Del Paradiſo, dove ſi vendono legumi, e ſimili coſe, e dove ſtanno diverſi alberghi di Mulattieri.

Campo di Fiore, in eſſa riſiedono Scarpinelli, Armaroli, Rivenditori di veſtiti vecchi, Gabellieri delle Dogane, de' cavalli, e biade, in eſſa ſi portano a vendere i grani, e biade cavalli, & aſini, & in eſſa ſi fa la giuſtitia de' condannati a morte per cauſa di Religione, & altre cauſe graviſſime.

Padella, nella quale habitano sbirri dietro a ſtrada Giulia.

Giudea così detta per eſſere appreſſo il Ghetto de gli Ebrei, in eſſa fa la giuſtizia il Tribunal di Campidoglio.

Montanara, dove ſi radunano li lavoranti per l'opere della Campagna.

Paſquino, dove è il ſeggio de' Librari, e Cartolari.

Della Madonna de' Monti, dove ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, vellettari, vaſari, e ſimili, e dove ſi fabricano gli achi.

Termine, ò Terme, dove ſono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedì del Meſe di Maggio ſi fa la fiera de i polledri, cavalli, & aſini.

Campo Vaccino, ò Foro Boario, dove ogni Giovedì, e Venerdì ſi fa il mercato delle beſtie commeſtibili.

Ripetta, dove ſtanno li mercanti di legna da fuoco, di cerchi per le botti, di tavole, e travicelli, di vini, e frutti, che ſi navigano per il Tevere.

Nicoſia, dove ſi vendono travi, travicelli, tavole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, dove ſono magazzini di vini, de' ſalumi, de' frutti; e piante, & altro, che ſi naviga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale ſi ſcaricano li travertini per la fabbrica di S. Pietro, ſi vende la legna da ardere, e canne per le vigne.

Delle Fornaci, dove ſtanno li fornaciari di vaſi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della Porta Fabrica.

Di Teſtaccio, dove li Bombardieri di Caſtel S. Angelo vanno con le Bombarde ad eſſercitarſi; e vi ſono ſtate a' tempi noſtri cavate molte grotte per conſerva, e freſchezza de' vini.

Strade principali della Città.

DEll'Orso di Piazza Nicosia sin al Collegio delli Monaci Celestini. In essa vi stanno vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto Collegio fino a Ponte S. Angelo, in essa stanno li vetturini di cavalli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del Popolo fino alla piazza di S. Marco. In essa si corrono li palii nel Carnevale, per ordine, la prima volta di Paolo II. che l'instituì dall'arco di Portogallo, fino a S. Marco.

Del Babuino, dalla piazza del Popolo fino al Collegio di Propaganda Fide.

Di Ripetta, dalla piazza del Popolo verso il Tevere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor Sanguigna fino a Panico. In essa vi stanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioje, oro, & argento, & anche li pellicciari.

De' pianellari a S. Appollinare, dove stanno li venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine.

De' Balestrari in Campo di Fiore.

De' Calderari a capo di Piazza Navona, dove stanno li venditori di tutti li vasi di rame.

De' Pastini a Piazza Capranica, dove stanno li Saponari.

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa nova. In essa stà il Governatore di Roma, e suoi Officiali, Librari, Cartolari, e Copisti.

De gl'Orefici, Pellegrino, dove stanno argentieri, giojellieri, venditori di berrette, cappelli, calzette, ligaccie, e simili, comincia dalla Chiavica di S. Lucia fino alla Piazza del Cardinale Vicecancelliero.

Delli Cappellari, dove si fanno cappelli, e berrette; comincia a mezzo Pellegrino fino a Campo di Fiore.

Delli Pollaroli, dove si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla Piazza del Cardinal Vicecancelliero fino alla Valle.

De' Ferravecchi, vicino alli Pollaroli, verso Campo di Fiore; vien così detta, perche qui stavano li rivenditori de ferri vecchi, che hora stanno in Piazza Navona.

Delli Liutari, da Pasquino fino a S. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quelli, che fanno tutti gl'istromenti da sonare.

Del-

Della Valle, comincia dalla Piazza di S. Pantaleo, fino al palazzo del Duca Cefarini.

De' Vaccinari, dove ftanno li conciatori de' pelli: comincia dalla Chiefa della Santiffima Trinità de' Convalefcenti fino al Ghetto degli Ebrei.

De' Banchi, dove fono diverfi Banderari, Trinaroli, Sarti, e fondachi de' drappi. Comincia da ponte S. Angelo fino a S. Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina, da Ponte S. Angelo a S. Gio. de' Fiorentini.

Giulia, da S. Gio. de' Fiorentini fino a Ponte Sifto.

Di Corte Savella, dove ftava il carcere di quefto cognome eftinto da Innocenzo X. con i fuoi notari, dalla Chiavica di S. Lucia fino a Piazza Farnefe.

De' Giubbonari, da Campo di Fiori fino a S. Carlo de' Catinari, in effi vi ftanno i venditori de' veftiti nuovi, e diverfi fondachi, e trinaroli.

De' Chiavari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari.

Delle botteghe ofcure, dove ftanno quei, che fanno coperte di lana da letto, comincia dalla Piazza dell'Olmo fino alla ftrada del Giesù.

Delli Catinari, e Funari, dove ftanno i magazzini di varii lavori di legno, e i Tornitori, dove fi vendono le funi, comincia da S. Carlo fino a Piazza Mattei.

Delli Cordari, dove fi fanno, e vendono corde di leuto, e d' altri ftromenti da fuono, comincia da S. Paolo della Regola, fino al Tevere.

Pefcaria da Piazza Giudea a S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceva al Foro di Marte, e fu detta anticamente il Clivio argentario, comincia a Macel de Corvi, fino a Campo Vaccino.

Pia, dal Palazzo Quirinale fino à S. Agnefe fuor di Roma.

Felice, dalla piazza della Trinità de' Monti, fino alle quattro Fontane.

Suburra, nella quale fi lavorano gl'achi, dalla Madonna delli Monti, fino all'arco di S. Vito.

De' Vafcellari, che fanno vafi a S. Cecilia in Traftevere.

Longara, da S. Spirito a Porta Settignana, drizzata da Giulio II, e prima chiamata via Trafteverina.

Luoghi, dove al presente stanno le Poste dentro la Città di Roma.

LA Posta del Papa vicino la piazza di San Silvestro in capite.

La Posta di Francia vicino la piazza di San Nicola in Arcione.

La Posta di Spagna, e Napoli alla Chiavica del Bufalo.

La Posta di Genova appresso la piazza Nicosia.

La Posta di Venetia appresso S. Salvatore delle Copelle.

La Posta di Fiorenza in Campo Marzo incontro al Palazzo dell'Ambasciator di Toscana.

Delle Ville più celebri, che sono ne' contorni di Roma.

LE deliziose Ville, che si vedono appresso la Città di Roma amene per la salubrità dell'aria, vaghe, e mirabili, e per la copia delle fonti, & ornamento di statue, & altri preziosi arredi, che gli recano splendore, non sono meno degne dell'ammirazione del curioso forastiere, di quello sia, ò la magnificenza delle antiche, ò la vaghezza delle moderne fabriche della Città, potrete per tanto dar principio ad appagare la curiosità con la veduta di quelle poste in vicinanza dell'antico Tusculo, dove fu già la famosa Villa di Cicerone, & altri luoghi di diporto de gli antichi Romani.

VILLE DI FRASCATI.

Villa Aldobrandina.

LA Villa Aldobrandina, che per essere in sito eminente hebbe anco il nome di Belvedere, fu con regia magnificenza fabricata nel Ponteficato di Clemente VIII. dal Cardinal Pietro Aldobrandino col disegno del celebre architetto Giacomo della Porta; è hora posseduta dal Sig. Prencipe Panfilio, il quale l'hà con gran spesa ristorata aggiungendovi nuovi ornamenti.

Si rappresenta alla vista nel suo primo ingresso un gran viale

fian-

fiancheggiato da spalliere sempre verdeggianti, che va a terminare in un gran fonte ricchissimo d'acque a gli lati del quale sono due commode salite, che conducono all'atrio del palazzo, nell'entrare in questo vi è una gran sala, indi due bellissimi appartamenti con preziosi mobili, e pitture del Cavallere Giosep-pe d'Arpino; in prospettiva di questo palazzo rende maraviglia una precipitosa caduta d'acque, le quali di poi inalzandosi con altrettanta vehemenza sino all'altezza di 40. palmi formano una vaga girandola tramezzata da scoppii strepitosi cagionati dal vento; a' fianchi di questa vi sono due altre fonti con l'ornamento di statue, qnella del Centauro, quale con la forza del vento partorito dall'acque suona il corno con voce sì horrida, che si fa sentire molto di lontano, l'altra statua del Ciclope di singolare lavoro, che suona ancor esso la sua zampogna. Di quì si passa nella prossima camera del Parnaso, nella quale recano stupore le statue delle Muse con Orfeo nel mezzo che suonano in concerto musicale gli loro istromenti con soave melodia per mezzo del vento prodotto dall'impeto dell'acque, che per tutta lz Villa vanno formando varii scherzi.

Villa Ludovisia.

STimasi questa Villa essere nello stesso sito, nel quale fu anticamente quella di Lucullo. Fù questa della famiglia Ludovisia è servì per diporto del Pontefice Gregorio XV., & horaè del Signor Duca di Poli; contiene bellissimi viali, altri coperti per il sole, & altri scoperti con vaghi boschetti, che la rendono deliziosa, abonda in modo d'acque, che oltre il formarsi da queste un infinità di fontane all'intorno d'una gran peschiera, vanno a diruparsi per varii scogli artificiati in sembianza di un fiume, indi si trasformano in una gran girandola altissima, che ricade con strepitoso rimbombo. Il palazzo è di buona architettura adorna da quadri, e tapezzarie di prezzo.

Villa Borghese.

LA Villa detta di Taverna oltre gli spaziosi viali, & altre delizie racchiude un nobile palazzo, gli appartamenti del quale sono ricoperti d'arazzi, & altri pregiati mobili. Questa

Villa per mezzo di una gran strada lastricata da pietre, e ricoperta da' licini si congiunge con la prossima.

Villa Borghese di Monte Dragone.

IL Cardinale Scipione Borghese Nepote del Pontefice Paolo V. diede l'ultima perfezzione a questa Villa per ogni parte ammirabile incominciata già dal Cardinale Sittico Altemps, & accresciuta da Gregorio XIII. contiene nel suo largo circuito, vigne, selve, & oliveti. Il Giardino arricchito di fiori, & agrumi diversi con fontane, e scherzi copiosi d'acqua è posto sotto ad un gran ripiano circondato da balaustrate di marmo, e nobilitato da una gran fonte con molte altre minori all'intorno; rende stupore a chi la rimira la girandola prodotta da copia immensa d'acque, che dirompendosi in aria ricadono in piccole stille a guisa di neve ò spuma. Non si deve tralasciare il famoso palazzo, che hà in se 374. fenestre il solo numero delle quali bastarebbe ad idearne nella mente di ciascheduno la magnificenza. Vedesi in esso la gran Galleria longa cento passi in circa ornata da statue, e quadri di celebri pittori, nella prima sala vi sono gli dodici Cesari di marmo antichi d'ottimo maestro, e le camere sono tutte arricchite da statue, quadri, e tapezzarie nobilissime. Fù già questa Villa il diporto del Pontefice Paolo V. per sollevarsi delle cure del governo. Non mancano d esservi nelle vicinanze di Frascati altre Ville deliziose, e vaghe.

Giardino d'Este in Tivoli.

ALla famosa Villa fabbricata appresso Tivoli dall'Imperatore Adriano atterrata dall'ingiurie del tempo, e de' Barbari è succeduto il forse non meno nobile è magnifico Giardino fatto dal Cardinale di Ferrara della Serenissima Casa d. Este con la spesa d'un millione di scudi è dal medesimo habitato l'anno 1550. meritano una particolare osservazione le fontane adornate da statue eccellenti; sono le più singolari l'Alicorno con quattro fonti in cui dilatandosi l'acqua forma a'riguardanti uno specchio, la fontana di Leda, di Esculapio, d'Aretusa, e di Pandora, l'altre di Pomona, di Flora, e del Cavallo Pegaseo, e di Bacco, ammirabile è il gran viale con statue rappresentanti le Metamorfosi d'Ovidio con varii scherzi d'acqua, la gran fon-

fonte con gli Coloſſi della Sibilla, e d'Eſculapio con le Ninfe l'altre di Pallade, e di Roma, la maravglioſa fontana de gli Ucelli che cantano a forza di vento commoſſo dall'acque quella de' Draghi, e della Dea natura, che ſuona l'organo, e d'Antinoo. Le peſchiere di Venere, di Nettuno, e de' Tritoni, le ſcale, che gettano acqua da per tutto, vedeſi in oltre l'antica Roma rappreſentata in varii piccioli tempii; ma più di tutti riguardevole è la girandola formata dall'acqua, che viene elevata ad una altezza ſtraordinaria con sì gran forza, che potrebbe alzare una machina di 500. libre di peſo, e ricade con ſtrepito ſpaventoſo.

La nobiltà del giardino è accompagnata dalla magnificenza del real Palazzo nel quale veggonſi due ſale, l'una ornata di ſtatue, è l'altra di ritratti de' Rè di Francia con brevi elogii delle loro vite, le camere, e gallerie ſono arricchite di ſtatue, ſontuoſe tapezzarie, e quadri con in oltre pitture a freſco di celebri auttori.

Giardino di Bagnaja.

APpreſſo la Città di Viterbo il Card. Gio. Franceſco Gambara diede principio alla ſtruttura di queſto giardino accreſciuto con nuovi ornamenti dal Cardinale Aleſſandro Montalto, e dalia famiglia Lanti, che lo poſſiede al preſente. È abondante di belle peſchiere è vaghi giuochi d'acqua. Il gran Parco dove ſi conſervano animali d'ogni ſorte è appreſſo il ſontuoſo caſino, nel quale da famoſi pennelli ſono eſpreſſe le Iſtorie del Taſſo, di quì poi ſi và alla belliſſima fonte poſta in mezzo d' un ſempre verde teatro; rendono dilettevole viſta gli Portici di Venere, e Nettuno, le fontane delle Scene, della Catena, e del Corallo, le ſtanze delle Muſe, il Diluvio, l'altre fonti del Drago, di Bacco, dell'Unicorno, delle ghiande, e del Parnaſo, e tutte ſono ornate da ſtatue de più celebri arteſici.

Palazzo, e Giardino di Caprarola.

L'Architetto di queſto Palazzo ammirabile per la ſua ſtruttura, fu il famoſo Giacomo Barocci da Vignola, che la edificò per ordine del Cardinale Aleſſandro Farneſe. È l'edificio di forma pentagona con il cortile, e loggie circolari racchiu-

 den-

dendo in se le stanze perfettamente quadrate. Maraviglioso è l'artificio della scala a lumaca, che si ravvolge sopra colonne d'ordine dorico con suo parapetto, e balaustri. Il portone è ornato di statue, sì come il cortile, che con le sue colonne rassomiglia ad un Teatro, contiene appartamenti divisi per l'estate, e per l'inverno con pitture di Federico, e Taddeo Zuccari, vi è in olrre la maravigliosa stanza dell'Eco. Si cala poi in due deliziosi giardini adorni di fontane con statue frà quali quella del Pastore, sono deliziosi gli passeggi resi da gli arbori ombrosi. Tutto l'edificio viene circondato da muraglie con risalti a foggia di baloardi, che lo rendono forte è sicuro a guisa di fortezza.

Giardino, e Palazzo de' Signori Ginnetti in Velletri.

HA questo gran Giardino fabricato dalla Famiglia Ginnetti con l'architettura di Martino Longo in circa sei miglia di circuito, e ornato di viali con belle, & alte spagliere, ornato di statue si antiche, che moderne, e con fonti copiose d'acqua condotta di lontano con grandissima spesa. Il palazzo edificato con ottima simetria hà una scala di marmo fino reputata delle più belle d'Italia; gli trè appartamenti sono adobbati di tapezzarie, statue, e quadri di gran pregio, è maravigliosa la facciata del palazzo, che riguarda l'Oriente con trè loggie, l'una sopra l'altra ornata di stucchi, e bassi rilievi, dalle quali si gode la vista deliziosa della Campagna.

CRONOLOGIA

DE' SOMMI PONTEFICI ROMANI.

Cavata dalla Stampa dal Sig. Matteo de' Rossi nell'anno 1676.

Che contiene i nomi, e le nazioni loro, quando furono eletti, quanto regnorono, in qual tempo morirono, e quanto vacò la sede.

Con breve racconto Istorico delle cose più riguardevoli, seguite a' loro tempi, cominciando da S. Pietro, sino al Sommo Pontefice CLEMENTE XI. *hoggi regnante.*

GIESU' Christo Signor Nostro nacque li 25. Decembre, l'anno del Mondo 5199. di Roma 751. di anni 30. finiti predica, & è battezzato, e di 33. anni, e mesi 3. è crocifisso li 25. Marzo. Era pace universale.

1 S. Pietro Galileo fonda la Sede in Roma a 18. Gennaro d'anni 45. è martirizzato con S. Paolo a 29. di Giugno d'anni 69. sedè an. 24. mesi 5. giorni 2. non vacò la sede. Prima persecutione contro la Chiesa. S. Marco scrive l'Evangelio in Roma. Caduta di Simon Mago.

2 S. Lino di Volterra succedè 30. Giugno d'anni 69. sedè an. 11. mesi 2. giorni 23. perì a 23. Settemb. d'an. 80. non vacò la sede; vietò alle donne entrar in Chiesa col capo scoperto, è distrutta Gerusalem. Si fa il Tempio della Pace in Roma.

3 S.Cle-

3 S. Cleto Romano Coepiſcopo di S. Pietro ſuccedè 24. Settembre d'anni 80. ſedè anni 12 meſi 7. giorni 2. patì li 26. Aprile d'anni 93. vacò la ſede giorni 20. S. Gio. e meſſo nell'oglio bollente in Roma. Perſecutione contro la Chieſa.

4 S. Clemente I. Romano creato 16. Maggio d'anni 93. ſedè an. 9. meſi 6. giorni 6. è precipitato in Mare 23. Novemb. 162. vacò la ſede meſi 4. giorni 10. Fà ſcriver gl'atti de' martiri da 7. notari. S. Giovanni ſcrive l'Apocaliſſe, e muore.

5 S. Anacleto Greco creato 3. Aprile 103. ſedè anni 9. meſi 3. giorni 10. patì 13. Luglio 112. vacò la ſede giorni 13. ordinò, che li martiri foſſero ſepolti da ſe. Perſecutione contro la Chieſa, s'erge la colonna Trajana in Roma.

6 S. Evariſto Soriano creato li 26. Luglio 112 ſedè anni 9 meſi 3. patì li 26. Ottobre 121. vacò la ſede giorni 18. diviſe li titoli delle Chieſe in Roma s'abbrugia il Panteon d'Agrippa. Cominciano l'hereſie a travagliar la Chieſa.

7 S. Aleſſandro I. Romano creato 15. Novembre 121. ſedè an. 10. meſi 5. giorni 20. patì li 13. Maggio 133. vacò la ſede gior. 25. Decretò dell'acqua benedetta. Il ſuo corpo è traſportato a Lucca. Si mitiga la perſecutione contro la Chieſa.

8 S. Siſto I. Romano creato 28 Maggio 132. ſedè anni 9. meſi 10. giorni 8. patì li 6. Aprile 142. vacò la ſede giorni 2. Decreta il digiuno della quareſima. Vieta il toccarſi li vaſi ſacri da' laici. E vietato a Giudei entrar in Gieruſalemme.

9 S. Teleſforo Greco creato li 9 Aprile 142. ſedè anni 11. meſi 8. gior. 27. patì li 5. Genn. 154 vacò la ſede giorni 7. Decretò le meſſe di notte al Natale, & il dir il gloria in excelſis avanti la Sacrificio. Marcione, Valentino hereſiarchi.

10 S. Higino Greco, creato li 13. Gennaro 154. ſedè anni 4. meno gior. 2. patì li 11. Gennaro 158. vacò la ſede giorni 3. ſi revoca la perſecutione contro la Chieſa per li terremoti, e rovine per tutto l'Imperio Romano ſeguite.

11 S. Pio I. d'Aquilea creato li 15 Gennaro 158. ſedè an. 9. meſi 5. giorni 27. patì li 11. Luglio 167. vacò la ſede giorni 14. Decreta il celebrar la Paſqua in Domenica. Predice la propria morte, rivelatagli. Si rinova la perſecutione contro la Chieſa.

12 S Aniceto Soriano, creato li 25. Luglio 167. ſedè anni 7. meſi 8. giorni 24. patì li 17. Aprile 175. vacò la ſede giorni 17. invita S. Policarpo a Roma; lo ricevè, s'inaſpriſce la perſecutione. Peſtilenza grande per tutto l'Imperio.

13 S Sotero da Fondi, creato li 4. Maggio l'anno 175. ſedè

an-

anni 3. mesi 11. giorni 8. patì li 22. Aprile 179. vacò la sede giorni 11. Si piglia la cura delli poveri di tutti li luoghi. Si revoca la persecutione per vittoria ottenuta con l'orationi de' Soldati Christiani.

14 S. Eleuterio Greco, creato li 3. Maggio l'an. 178. sedè an 15. giorni 23 patì li 26 Maggio 194. vacò la sede giorni 25. ricevè Ambasciatori di Lucio Rè della gran Brettagna fatto Christiano. Arde il Tempio della Pace.

15 S. Vittore I. Africano, creato il 1. di Giugno dell'an. 249. sedè anni 9 mesi 1 giorni 28 patì li 28. Luglio 203. vacò la sede giorni 11. Decide la questione intorno il tempo della Pasqua. Scommunica li Quartadecimani. Tertulliano si separa dalla Chiesa.

16 S. Zefirino Romano, creato li 8. Agosto 203. sedè anni 18. giorni 18. morì li 26. Agosto 221. vacò la sede giorni 6. s'affatica contro l'Heretici; si mitiga le persecutione, e poi si rinova; scommunica Tertulliano, & altri Montanisti.

17 S. Calisto I Romano, creato li 2. Settembre 221. sedè an 5. mesi 1. giorni 12. è gettato in un pozzo li 14. Ottobre 226 vacò la sede giorni 6. Fabrica S. Maria in Trastevere. La casa, ove fu carcerato è Chiesa del suo nome, e vi è il detto pozzo. Persecutione.

18 S. Urbano I. Romano, creato li 3 Ottobre 226. sedè anni 6. mesi 7. giorni 4 patì li 25. Maggio 223. vacò la sede anni 3. pregato da S. Cecilia converte le case di lei in Chiesa, e la sepellisce. Fa tutti li vasi sacri d'argento.

19 S Pontiano Romano, creato li 29. Maggio 33. sedè anni 5. mesi 5. giorni 2. patì li 19. Novembre 237. vacò la sede giorni 13 dal luogo dell'esilio, ove patì è trasportato a Roma da Fabiano Papa. Persecutione contro la Chiesa.

20 S. Antero Greco, creato li 3. Decembre 237. sedè mesi 1. Patì li 3. Gennaro 238. vacò la sede giorni 13. Fa scrivere con diligenza gl'Atti de' Martiri, s'inasprisce la persecutione contro la Chiesa.

21 S. Fabiano Romano, creato li 16. Gennaro 238. ponendoseli una colomba sopra il capo, sedè anni 15 giorni 4. patì li 20 Gennaro 253. vacò la sede anni 1. mesi 3 in circa. Fà 7. Subdiaconi soprastanti a gl'atti de' Martiri. Fà più edificii. Ode Origene reo.

22 San Cornelio Romano, creato d'Aprile 254 sedè anni 1. mesi cinque in circa, patì li 14. Settembre 255. vacò la sede giorni 35. Scisma di Novatiano. Cessa la persecutione per

la

la morte di Decio Imperatore, e poi si rinova.

23 S. Lucio I. Romano, creato li 20. Ottobre 255. sedè anni 1. mesi 4. giorni 13. patì li 4. Marzo 257. vacò la sede mesi 1. giorni 5. Ordino, che due Preti, e trè Diaconi accompagnassero il Vescovo. Peste universale, apparendo prima una spaventosa figura.

24 S. Stefano I. Romano, creato li 9. Aprile 257. sedè anni 3. mesi 3. giorni 22. patì dicendo messa li 2. Agosto 260. vacò la sede giorni 22. Decreta, che non si ribattezzino li battezzati dalli heretici. Si rinova la persecutione.

25 S. Sisto II. Greco, creato li 24. Agosto 260. sedè anni 1. meno giorni 18. patì li 6. Agosto 261. vacò la sede giorni 35. s'inasprisce la persecutione si scuopre l'Eresia di Sabellio.

26 S. Dionigi Monaco, creato li 12. Settembre 261. sedè anni 11. mesi 3. giorni 14. morì li 26. Decembre 272. vacò la sede giorni 5. s'inasprisce la persecutione, poi si leva per editto fino al numero di 30. Tiranni pigliano l'Imperio; e combattono frà loro.

27 S. Felice I. Romano, creato li 31. Decembre dell'anno 272. sedè anni 2. mesi 4. giorni 29. patì li 30. Maggio dell'anno 275. vacò la sede giorni 5. stabilì, che si dicesse la Messa sopra li sepolcri de' martiri, confuta gl'errori di Sabellio; e Paolo Samosateno.

28 S. Eutichiano da Luni, creato li 4. Giugno 275. sedè anni 8. mesi 6. giorni 3. patì li 8. Decembre 283. vacò la sede giorni 9. sepelì esso medesimo 342. martiri. Stabilì il benedir sopra l'altari le biade. Si scuopre l'Eresia de' Manichei.

29 S. Cajo Dalmata, creato li 17. Decembre 283. sedè anni 12. mesi 4. giorni 5. patì li 22. Aprile 296. vacò la sede giorni 11. era cugino di Diocletiano Imperatore fece S. Sebastiano primo difensor della Chiesa. Fiera persecutione.

30 S. Marcellino Romano, creato li 3. Maggio 296. sedè an. 8. meno giorni 7. patì li 26. Aprile 394, vacò la sede mesi due, cade, e fà penitenza. Si fabricano le Terme Diocletiane da' martiri, ne sono uccisi in un mese dicisettemila.

31 S. Marcello I. Romano, creato li 27. Giugno 304. sedè anni 5. mesi 1. giorni 25. morì li 16. Gennaro 309. vacò la sede giorni 20. è condannato a servire in una stalla, fatta poi Chiesa del suo nome. Instituì 25. titoli in Roma.

32 S. S. Eusebio Greco, creato li 5. Febraro 309. sedè anni 2. mesi 7. giorni 21. morì li 26. Settembre 311. vacò la sede giorni 7. battezzò, e diede il suo nome a S. Eusebio Vesco-

vo

vo Vercellenſe, ceſſa la perſecutione contro la Chieſa.

33 S. Melchiade Africano creato li 3. Ottobre 311. ſedè anni 2. meſi 2 giorni 7. morì li 10. Decembre 313. vacò la ſede meſi 1. giorni 1. Coſtantino li dona un Palazzo in Roma, e vince Maſſentio con la ſcorta della Croce. Pace univerſale nella Chieſa.

34 S. Silveſtro I. Romano, creato il primo di Febraro 314. ſedè anni 21. meſi 10. giorni 29 morì li 31. Decembre 335 vacò la ſede giorni 15. Si naſconde, e chiamato da Coſtantino, l'ammaeſtra, e lo battezza. Si celebra il Concilio Niceno, ſi ritrova la ſantiſſima Croce da S. Helena.

35 S. Marco Romano, creato li 6. Gennaro 336. ſedè meſi 8. giorni 21. morì li 7. Ottobre 336. vacò la ſede giorni 26. Determinò, che il Veſcovo Oſtienſe conſacrando il Pontefice uſaſſe il Pallio in tal funtione. Arrio muore infelicemente.

36 S. Giulio I. Romano, creato li 26. Ottobre 336. ſedè an. 15. meſi 5. giorni 17. morì li 12. Aprile 352. vacò la ſede giorni 25. aſſolve, e convita S. Atanaſio. Si celebra il Concilio Sardicenſe Ecumenico.

37 S. Liberio Romano, creato li 8. Maggio 352. ſedè anni 15. meſi 4. giorni 1. morì li 9. Settembre 367. vacò la ſede giorni 6 Eſiliato da Coſtanzo Imperatore cade, & è abbandonato da' Cattolici, dipoi gli aderiſcono. Fà la Baſilica di S. Maria Maggiore. Sciſma di Felice.

38 S. Felice II. Romano 357. caduto Liberio è riconoſciuto per vero Papa, ſedè anni 1. meſi 3. giorni 1. Fù trovato il ſuo Corpo in SS. Coſmo, e Damiano, li 29. Luglio 1582. con queſta iſcrittione: *Corpus S. Felicis Pap. & m. qui damnavit Conſtantinum.*

39 S. Damaſo Spagnolo, creato li 15. Settembre 367. ſedè anni 18. meſi 2. giorni 26. morì li 11. Decembre 384. vacò la ſede giorni 31. caduto Liberio, s'accoſtò con gl'altri a Felice, chiamato a Roma S. Girolamo fè miracoli in vita, e in morte. Sciſma d'Urſicinio.

40 S. Siricio Romano, creato li 12. Gennaro 385. ſedè anni 12. meſi 2. giorni 14. morì li 22. Febraro 398. vacò la ſede giorni 19, Urſicinio ſciſmato tumultua. Non ſi ſerve di S. Girolamo. S. Agoſtino ſi converte.

41 S. Anaſtaſio I Romano, creato li 14. Marzo 398. ſedè anni 4. meſi 1. giorni 13. morì li 27. Aprile 492. vacò la ſede giorni 21. ordinò, che all'Evangelio li Sacerdoti ſtaſſero in piedi chinati. Condanna Origene, e ſuoi errori.

42 S. In-

42 S. Innocenzo I. d'Albano, creato li 17. Giugno 102. sedè anni 15. mesi uno, giorni 10. morì li 28. L4glio 417. vacò la sede giorni 22. Scommunica Arcadio, & Eudosia per la morte di S. Gio. Grisostomo; è esiliato. Alarico Rè de' Goti plglia Roma.

43 S. Zosimo Greco, creato li 19. Agosto 417. sedè anni uno, mesi 4. giorni 7. morì li 26. Decembre 418. vacò la sede gior ni uno. Ordinò; che non si dassero gli ordini superiori senza prima esercitar gl'inferiori; condanna Pelagio, e Celestio Heresiarchi.

44 S. Bonifacio I. Romano, creato li 28. Decembre 418. sedè anni 4. mesi 8 giorni 27. morì li 25. Ottobre 423. vacò la sede giorni 9. Scisma d'Eulalio; si ritira nella Basilica di S. Paolo, è liberato, è scacciato Eulalio.

45 S Celestino I. Romano, creato li 3. Novembre 473. sedè anni 8. mesi 5. giorni 4. morì li 6. Aprile 432. vacò la sede giorni 20. si celebra il Concilio Efesino Ecumenico, condanna Nestorio Heresiarca; si fabrica la Chiesa di S. Sabina.

46 S. Sisto III. Romano, creato li 26. Aprile 432 sedè anni 7. mesi 11. morì li 28. Marzo 440. vacò la sede giorni 42. Rifece S. Maria Maggiore. Eudosia Aug. manda una catena di S. Pietro a Roma, e si fabrica S. Pietro in Vincola.

47 S. Leone I. Magno Toscano, creato li 10. Maggio 440. sedè anni 20. mesi 10. giorni 28. morì li 11. Aprile 461 vacò la sede mesi 7. fà tornare indietro Attila, distoglie Genserico dall'incendio di Roma; leva la confessione publica.

48 S. Hilario Sardo, creato li 12. Novembre 461. sedè anni 5. mesi 9. giorni 29. morì li 10. Settembre 467. e vacò la sede giorni 10. Rifece il ciclo Pasquale, edificò due cappelle à SS. Gio: Battista, & Evangelista nel Battisterio; confermò li trè Concilii generali.

49 S Simplicio di Tivoli, creato li 20. Settembre 467. sedè anni 15. mesi 5. giorni 20. morì il primo di Marzo 483. vacò la sede giorni 6 Resiste ad Acacio Costantinopolitano, che ambiva il Primato. Finisce l'Imperio Occidentale. Odoacre Rè d'Italia.

50 S. Felice III. Romano, creato li 8. Marzo 483. sedè anni 8. mesi 11. giornl 21. morì li 25. Febraro 492. vacò la sede giorni 5. condanna il decreto della perfidia di Zenone Chilperico primo Rè de' Francesi. Teoderico Rè de' Goti in Italia.

51 S. Gelasio I. Africano, creato li 2. Marzo 492. sedè anni 4. mesi 8. giorni 9. morì li 2. Novembre 396. vacò la sede giorni 7.

ni 7. Dichiaro come devonsi distribuir l'entrate della Chiesa. S. Benedetto fonda la vita Monacale.

52 S. Anastasio II. Romano, creato li 28. Novembre 496. sedè anni uno, mesi 11. giorni 25. morì li 16. Novembre 498. vacò la sede giorni quattro; manda una legatione ad Anastasio Imperatore per ridurlo all'obedienza della Chiesa Cattolica, ma in darno.

53 S. Simmaco Sardo, creato li 12. Novembre 498. sedè anni 15. mesi 7. giorni 26. morì li 19. Luglio 514. vacò la sede giorni sette; ordinò, che li Laici non s'ingerissero nell'elettione del Pontefice, e vietò l'eleggere il Successore; scisma di Lorenzo.

54 S. Hormisda da Frosinone, creato li 26. Luglio 514. sedè anni 9. giorni 10. morì li 6. Agosto 525. vacò la sede giorni 7. concordia della Chiesa Orientale con l'Occidentale, Clodoveo Rè de' Franchi dona una corona d'oro, detta Regno, a S. Pietro.

55 S. Giovanni I. Toscano, creato li 13. Agosto 523. sedè anni 2. mesi 9. giornl 14. morì li 17. Maggio 526. vacò la sede giorni 58. è costretto da Teodorico Rè. Và da Giustino in Oriente, è dal medesimo carcerato à Ravenna, ove morì di patimeuti.

56 S. Felice IV. Abruzzese, creato li 24. Luglio 529. sedè anni 4. mesi 2. giorni 18. morì li 12. Ottobre 530. fù eletto da Teodorico Rè, & accettato dal Clero Romano; fà la Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano; si comincia a numerar gli anni di Cristo.

57 S. Bonifacio II. Romano, creato li 16. Ottobre 530. sedè anni 1. giorni 2. morì li 17. Ottobre 531. vacò la sede .... Scisma di Dioscoro; fà suo successore Vigilio; l'annulla, confessando l'errore in un Concilio; fà la Chiesa di S. Michel'Angelo.

58 S. Giovanni II. Romano, creato del 531. sedè anni 4. in circa, morì del 535. vacò la sede giorni 6. fà fare un'editto da Atalarico Rè contro li Simoniaci. Giustiniano promulga leggi per gl'Ecclesiastici.

59 S. Agapito I. Romano, creato del 535. sedè anni 1. in circa, morì in Costantinopoli del 536. vacò la sede mesi 1. e giorni 28. portato à Roma è sepolto in S. Pietro; costretto da Teodato; và da Giustiniano per la pace.

60 S. Silverio Campano, creato del 536. sedè anui 4. in circa, morì di fame nell'Isola Palmaria li 20. Giugno del 540. va-

cò la ſede giorni 6. fù figlio di Hormiſda Papa, è eſiliato da Beliſario, e di nuovo da Virgilio Antipapa.

61 S. Vigilio Romano, creato li 26. Giugno 540. ſedè anni 16. morì in Siracuſa del 555. vacò la ſede meſi 3. giorni 5. mutatione ſua mirabile. Và da Giuſtiniano in Oriente, è eſiliato, e liberato ad iſtanza di Narſete Totila, piglia Roma.

62 S. Pelagio I. Romano, creato li 16. Aprile 555. ſedè anni 3. meſi 10. giorni 18. morì li 4 Marzo 559. vacò la ſede meſi 3. giorni 25 è mandato da Totila per la pace à Giuſtiniano; comincia la Chieſa de' SS. Apoſtoli in Roma.

63 Giovanni III. Romano, creato li 27. Giugno del 559. ſedè anni 13. meno giorni 14 morì li 13. Luglio 572. vacò la ſede meſi 10 giorni 3. finì la Chieſa de' SS. Apoſtoli, lo fà titolo Cardinalizio, e Parocchia. I Longobardi entrano in Italia, e la mettono in ruina.

64 S. Benedetto Romano, creato li 16 Maggio 573 ſedè anni 4. meſi 2. giorni 15. morì li 31. Luglio 577. vacò la ſede meſi 3. giorni 10. Giuſtiniano Imperatore manda grano dall' Egitto a Roma, che periſce di fame, li Longobardi perſeguitano la Chieſa.

65 Pelagio II. Romano, creato li 11. Novembre 577. ſedè anni 12. meſi 2. giorni 27. morì di contagio li 8. Febraro 590. vacò la ſede meſi 6. giorni 26. fù ordinato in tempo che Roma era aſſediata da' Longobardi, & era afflitta dal contagio nell'anguinaglia.

66 S. Gregorio I Magno Romano, creato li 3. Settembre 590. ſedè anni 13. meſi 6. giorni 9. morì li 12. Marzo del 604. vacò la ſede meſi 5. giorni 19. non ſedè ſubito eletto, venuta la confermatione dell'Imperatore ſi naſconde; è trovato con ſegno celeſte.

67 Sabiniano di Volterra, creato il 1. Settembre 604. ſedè meſi 5. giorni 19. morì li 19. Febraro 605. vacò la ſede meſi 11. giorni 26. S. Gregorio li appariſce, lo ſgrida; la quarta volta li percuote la teſta, e muore, perche diceva male della liberalità ſua.

68 S. Bonifacio III. Romano, creato li 15. Febraro 606. ſedè meſi 8 giorni 23. morì li 12. Novembre 606. vacò la ſede meſi 10. giorni 6. vieta il parlar vivendo il Papa del Suceſſore; Foca Imperatore dichiarò il nome Ecumenico doverſi ſolo al Romano Pontefice.

69 S. Bonifacio IV. di Valeria, creato li 18. Settembre 607. ſedè anni 7. meſi 8. giorni 13. morì li 8. Maggio 614. vacò la

ſede

sede mesi 5. giorni 12. converte la sua casa in Monastero; ottiene da Foca Imperatore il Panteon, e lo consagra a Dio.

70 S. Diodato Romano, creato li 13. Novembre 614. sedè anni 3. meno giorni 5. morì li 8. Novembre 617. vacò la sede mesi 1. giorni 16. visitando l'infermi, e baciando un lebroso lo risanò. Li Persiani presa Gerusalemme si portano via la SS. Croce.

71 S. Bonifacio V. Napolitano, creato 24. Decembre 617. sedè anni 7. mesi 10. giorni 1. morì li 25. Ottobre 625. vacò la sede mesi 6. giorni 18. riceve lettere intorno alla conversione del Rè degl'Angli; ordinò, che niuno rifuggito *in* Chiesa ne fusse tratto fuori.

72 Honorio I. Campano, creato 13. Marzo del 626. sedè anni 12. mesi 4. giorni 27. morì li 12. Ottobre del 638. vacò la sede anni 1. mesi 7. giorni 17. levò lo scisma d'Istria durato anni 79. fà S. Pancratio; nasce Mahometto; Heraclio ricupera la SS. Croce.

73 Severino Romano, creato del 638. morì nel fine di Luglio 639. fù sepolto in S. Pietro li 2. Agosto, vacò la sede mesi 4. giorni 29. non fù confermato da Eraclio, dal quale non volle ricever l'empio editto intorno alla fede.

74 Giovanni IV. di Dalmatia, creato li 6. Gennaro 640. sedè anni 1. mesi 9. giorni 6. morì 12. Ottobre 641. vacò la sede mesi 1. giorni 13. condannò l'editto dell'Imperatore, e l'eresia de' Monoteliti; trasporta dalla Dalmatia a Roma li corpi di diversi Martiri.

75 S. Teodoro Gerosolimitano, creato li 25. Novembre 641. sedè anni 7. mesi 5. giorni 20. morì li 14. Maggio 629. vacò la sede mesi 1. giorni 16. scrive con il sangue di Christo stillato nell'inchiostro la condennazione di Pirro Vescovo di Costantinopoli, caduto nell'heresia.

76 S. Martino I. di Todi, creato il 1. Luglio 646. sedè anni 5. mesi 4. giorni 12. morì in esilio à Gazaria li 12. Novembre 654. & Olimpio Esarco volendolo uccidere in S. Maria Maggiore, s'accieca. Calliopa Esarco lo manda prigione in Costantinopoli.

77 S. Eugenio I. Romano, eletto vivente Martino li 9. Agosto 652. come Vicario, sedè legitimamente li 13. Novembre 654. sedè mesi 6. giorni 20. morì li 2. Giugno 655. vacò la sede mesi 2. giorni 29. si servì modestamente della potestà Pontificale.

78 S. Vitaliano da Segni, creato li 31. Agosto 655. sedè anni 13.

mesi 5. meno giorni 4. morì li 27. Gennaro 699. vacò la sede mesi 2. giorni 13. scrive a Pietro Vescovo di Costantinopoli, esortandolo alla fede cattolica, Costante per parer cattolico manda a S. Pietro il Vangelo d'oro.

79 Adeodato Romano, creato li 9. Aprile 669, sede anni sette, mesi 2. giorni 17. morì li 26 Giugno 686. vacò la sede mesi 4. giorni 6. l'attioni di questo Pontefice, che furono segnalate, sono rimaste in oblivione; riparò, e dedicò la Chiesa Portuense di S. Pietro.

80 Dono Romano, creato il 1. Novembre 676. sedè anni uno, mesi 5. giorni 10. morì li 11. Aprile 678. vacò la sede mesi 2. giorni 15. ampliò il Clero con varii ordini, & honori, la Chiesa di Ravenna torna all'obedienza della Sede Apostolica.

81 S. Agatone Romano, creato li 26 Gennaro 618. sedè anni 4. meno giorni 16. morì li 10. Gennaro 682. vacò la sede anni 1. mesi 7. giorni 5. si levò il pagamento, che facevano li Pontefici per esser confermati dagl'Imperatori Greci.

82 S. Leone II. Siciliano, creato li 16. Agosto 683. sedè mesi 10. giorni 8. morì li 28. Gingno 684. vacò la sede mesi uno, giorni 22. fù eccellente nella musica; ordinò, che non si dasse cosa alcuna per gl'ufficii Ecclesiastici.

83 S. Benedetto II. Romano, creato li 20. Agosto 684. sedè mesi 8. giorni 17. morì li 7. Maggio 688. vacò la sede mesi 2. giorui 15. la Chiesa Romana tornò in libertà, ottenendo, che l'eletto Pontefice fusse senz'alrra confermazione dell'Imperatore coronato.

84 Giovanni V. Soriano, creato li 21. Luglio 685. sedè anni 1. giorni 11. morì li 2. Agosto 686. vacò la sede mesi 2. giorni 18. fù molestato da continua infermità, in tanto che à gran fatica potè fare l' ordinazione de' Sacerdoti, fu di molto valore.

85 Conone Trace, creato li 20. Ottobre 686, sedè mesi 11. giorni 23. morì li 13. Ottobre 687. vacò la sede mesi 2. giorni 13. fù dotto nelle lettere humane, e divine. Giustiniano Imperatore tenta di nuovo usurparsi la confermatione del Pontefice.

86 S. Sergio I. Soriano, creato li 26. Decembre 687. sedè an. 13. mesi 8. giorni 13. morì li 9. Settembre 701. vacò la sede mesi uno, giorni 20. ordinò, che si dicesse l'Agnus Dei prima di consummarsi la Santissima Eucharistia, patì esilio per Gio: occupator della Sede Apostolica.

87 Gio-

87 Giovanni VI. Greco, creato li 29. Ottobre 701. sedè anni 3. mesi 2. giorni 12. morì li 13. Gennaro 705. vacò la sede mesi uno, giorni 18. la militia d'Italia lo difende contro l'insidie di Teofilato Esarco, mandato da Tiberio Imperatore di Costantinopoli.

88 Giovanni VII. Greco, creato 1. Marzo 705. sedè an. 2. mesi 7. giorni 17. morì li 18. Ottobre 707. vacò la sede mesi 3. riceve un'honorevole legatione da Giustiniano II. Imperatore; elesse per sua habitazione S. Maria in Trastevere.

89 Sisinio Soriano, creato li 18. Gennaro 708. sedè giorni 20. morì di morte improvisa li 7. di Febraro del detto anno, vacò la sede giorni 29. era talmente aggravato da gotte, che non si poteva movere.

90 Costantino Soriano, creato li 7. Marzo 708. sedè anni sei, mesi uno, giorni uno, morì li 9. Aprile 714. vacò la sede giorni 42. andò à Costantinopoli a' prieghi di Giustiniano II. Imperatore, e fù incontrato da 7. miglia della Città con sommo honore.

91 S. Gregorio II. Romano, creato li 22. Maggio 714. sedè anni 16. mesi 8. giorni 20. morì 11. Febraro 731. vacò la sede giorni 5. riforma il Monacato scaduto; si scnopre l'heresia degl'Iconoclasti, promulgata da Leone Imperatore; converte la sua casa in Monastero.

92 S. Gregorio III. Romano, creato li 16. Febraro 731. sedè anni 10. mesi 9. giorni 12. mori li 28. Novembre 741. vacò la sede giorni 8. scommunica in un Sinodo gl'Iconoclasti; assediata Roma da' Longobardi ricorre per ajuto à Carlo Martello.

93 S. Zaccaria Greco, creato li 5. Decembre 741. sedè anni 10. mesi 3. giorni 10. morì li 15. Marzo 752. vacò la sede giorni 12. traporta del 751. de' Regi Moruinghi il Regno di Francia, che pericolava sotto Hilderico Rè stupido in Pipino.

94 S. Stefano II. Romano, creato li 27. Marzo 752. sedè giorni 4. morì li 30. Marzo; non vacò la sede, mentre il terzo giorno levatosi da letto, dava ordini per le cose della famiglia, perdè improvisamente la parola, & il giorno seguente morì.

95 Stefano III. Romano, creato li 31. Marzo 752. sedè anni 5. giorni 28. mori li 26. Aprile 757. vacò la sede giorni 32. và in Francia da Pipino, e l'unge Rè, torna à Roma, è assediata da' Longobardi, Pipino la libera.

96 S. Paolo I. Romano, creato li 28. Maggio 757. sedè anni

 10. mesi

10. mesi 1. morì li 29. Giugno 767. vacò la sede anni 1. e mesi 1., fu fratello di Stefano III. assalito da Longobardi più volte; e liberato da Pipino Rè; fa un Monastero nella propria casa.

97 Stefano IV. Siciliano, creato li 5. Agosto 768. sedè anni 3. mesi 5. giorni 28. morì il 1. Febraro 772. vacò la sede giorni 8. scaccia Costantino Antipapa; stabilisce il culto delle sacre Imagini; Desiderio Rè de' Longobardi viene a Roma, e si abbocca col Papa.

98 Adriano I. Romano creato li 10. Febraro 772. sedè anni 23. mesi 16. giorni 17. morì li 26. Ottobre 795. non vacò la sede Carlo Magno viene a Roma, e conferma la donatione della Città fatta da Pipino alla Chiesa Romana.

99 S. Leone III. Romano, creato li 26. Decembre 795. sedè anni 20. mesi 5. giorni 17. morì 12. Giugno 816. vacò la sede giorni 10. li nepoti di Adriano li tagliano la lingua, li cavano gli occhi, sana miracolosamente; và da Carlo Magno, lo corona Imperatore in Roma.

100 Stefano V. Romano, creato li 22 Giugno 816. sedè mesi 7. giorni 3. morì li 25. Gennaro 817. vacò la sede giorni 2. và in Francia da Lodovico, e lo corona Imperatore, portandoli una pretiosissima corona da Roma.

101 S. Pasquale I. Romano, creato li 28. Gennaro 817. sedè anni 7. mesi 3. giorni 16. morì li 14. Maggio 824. vacò la sede giorni 4. rifa la Chiesa di S. Cecilia, trasportandovi il suo corpo, rivelatoli dalla Santa: corona Lotario in Roma.

102 Eugenio II. Romano, creato li 19. Maggio 824. sedè anni 3. mesi 2. giorni 23. morì li 11. Agosto 827. vacò la sede giorni 1. di suo consenso Lotario Imperatore fa una legge, che nell'elettione de' Papi non s'ingerischino se non quelli, a' quali tocca, secondo li sacri Canoni.

103 Valentino Romano, creato li 13. Agosto 827. sedè giorni 40. morì li 20. Settembre 827. vacò la sede giorni 3. fu eletto con applauso universale, diede nella sua creatione ricchi doni alla plebe, Senato, e Popolo Romano.

104 Gregorio IV. Romano, creato li 24. Settembre 827. sedè anni 16. morì del 843. si nascose per non essere eletto, avvisa Lodovico Imperatore, che celebri la festa di tutti li Santi; amplia il palazzo di S. Pietro in Vaticano.

105 Sergio II. Romano, creato li 10. Febraro 844. sedè anni 3. mesi 1. morì li 12. Aprile 847. non vacò la sede; corona Imperatore Lodovico figlio di Lotario: li Saracini predano le Ba-

le Basiliche de' SS. Pietro, e Paolo, e tutti periscono di naufragio.

106 S. Leone IV. Romano, creato li 12. Aprile 847. sedè anni 8. mesi 3. giorni 5. morì li 17. Luglio 855. non vacò la sede, repugna alla sua elettione, uccide con l'orationi un Dragone, comincia la nuova Città, che cinge S. Pietro, e la chiama Leonina.

107 Benedetto III. Romano, creato 18. Luglio 855. sedè anni 2. mesi 6. giorni 10. morì li 16. Febraro 858. vacò la sede mesi 2. giorni 6. resistè alla sua elettione; scisma d'Anastasio. Benedetto è spogliato, e battuto, e rimesso nella sede perdona a tutti.

108 S. Nicolò I. Romano, creato li 23. Aprile 858. sedè anni 9. mesi 6. giorni 20. morì 12. Novembre 867. non vacò la sede; repugnando, è coronato presente Lodovico Imperatore fa una casa per li Pontefici a S. Maria in Cosmedin. Il Rè de Bulgari si fa Christiano.

109 Adriano II. Romano, creato li 13. Decembre 867 sedè anni 4. mesi 10. giorni 27. morì il 1. Novembre 972. vacò la sede mesi 1. giorni 13. precedano revelationi circa la sua elettione. Manda Legati a Costantinopoli a celebrar un Concicilio: corona Ludovico Imperatore.

110 Giovanni VIII. Romano, creato li 14. Decembre 872. sedè anni 10. giorni 1. morì li 15. Decembre 882. vacò la sede giorni 13. per le guerre civili di Roma, va in Francia, e copre l'Altar di S. Pietro di cilicio. Corona Imperatore Ludovico, e poi in Roma Carlo Grasso.

111 Marino I. da Galese, creato li 29. Decembre 882. sedè anni 1. giorni 20. morì li 18. Gennaro 984. vacò la sede giorni 2. Annulla ciò che Gio. Pontefice haveva malamente fatto. Restituisce a Formoso Vescovo di Porto deposto da Gio. Papa ingiustamente.

112 Adriano III. Romano, creato li 21. Genn. 884. sedè an. 1. mesi 3. giorni 19. morì li 9. Magg. 885. nella Romagna, vacò; fu carestia cagionata dalle locuste, e dal secco. Hebbe in abominatione Fotio, che s'usurpa la sede di Constantinopoli.

113 Stefano VI. Romano, creato di Maggio 885. sedè anni 6. morì dell'891. Ripugna alla sua elettione; ottiene la pioggia con l'orationi; scaccia le locuste con l'acqua benedetta; distribuisce le sue facoltà a' poveri per esser stato predato il Palazzo Papale.

114 Formoso da Porto, creato dell'891. sedè circa anni 6. morì li

rì li 14. Decembre 896. ſciſma di Sergio, che vien ſcacciato; fu prima depoſto da Giovanni, e poi reſtituito da Marino nel Veſcovato di Porto, corona in Roma Vidone Imperatore.

115 Stefano VIII. Romano, creato del 897. è ſtrozzato prigione del 900. fa ſcavare il Corpo di Formoſo Papa, e gettare nel Tevere, d'onde tratto, portandoſi a S. Pietro l'Imagine del medeſimo Apoſtolo ſe l'inchina.

116 Romano Galeſiano, creato del 900. ſedè meſi 4 giorni 20. morì del 901. corona Lodovico Imperatore, quale vinſe Berengario Duca del Friuli, che contendeva ſeco per l'Imperio Romano.

117 Teodoro II. Romano, creato li 901. ſedè giorni 20. Queſto è quel ſecolo chiamato di ferro, per la ſterilità del bene di piombo, per la deformità del male; & oſcuro per la penuria de' Scrittori, che in eſſo furono.

118 Giovanni IX. Tiburtino, creato del 901. ſedè anni 3. giorni 15. morì del 905. vacò la ſede giorni 1. forzato corona Berengario, e poi annulla la coronatione in un Sinodo, e corona Lamberto in Roma, come legittimo Imperatore.

119 Benedetto IV. Romano, creato del 905. morì del 907. non vi è altra memoria di queſto Pontefice, che un Epitaffio, nel qual ſi legge: *Deſpectas viduas, necnon inopeſque pupillos: Ut natos proprios aſſiduè refovens.*

120 Leone V. Ardeatino, creato del 907. ſedè giorni 40. morì del 908. fu imprigionato da Chriſtoforo, qual ſedè dopo di lui. Son queſti tempi oſcuri per la ſcarſezza degli Scrittori.

121 Chriſtoforo Romano, creato del 908. è ſcacciato dalla ſede, e carcerato morì, e fu ſepolto in S. Pietro con iſcrittione: *Hic pia Chriſtophori requieſcunt membra ſepulti*; fu coſtretto mentre era carcerato a farſi Monaco.

122 Sergio III. Romano, creato del 908. ſedè anni 3. occupò la ſede con la potenza d'Adelberto Marcheſe di Toſcana, fu riconoſciuto per legittimo Pontefice, nè ſi trovò alcuno ſi ſeparaſſe con ſciſma dalla Chieſa Romana.

123 Anaſtaſio III. Romano, creato del 910. morì del 912. concede privilegii grandi a richieſta di Berengario al Veſcovo di Pavia, come l'uſo dell'ombrella, cavalcar cavallo bianco, portar nel camino la Croce avanti, ſeder ne' Concilii alla ſiniſtra del Papa.

124 Landone Sabino, creato del 912. morì detto anno. Era gran conteſa in quel tempo trà Italiani, Todeſchi, e Franceſi

ſopra

ſopra il poſſeſſo dell'Imperio d'Occidente, onde ne nacquero guerre graviſſime.

125 Giovanni X. Romano, del 910. occupa la ſede con la potenza, e forza, ſedè anni 16 in circa, morì in prigione ſuffogato del 928. per opera ſua furono diſtrutti li Saracini; unge Imperarore Berengario, è riconoſciuto per vero Pontefice.

126 Leone VI. Romano, creato del 928 ſedè meſi 6. giorni 15. morì in carcere del 929 Henrico Rè di Germania ottiene da Ridolfo Rè di Borgogna, e d'Italia una Lancia fatta de' Chiodi di Chriſto Noſtro Signore.

127 Stefono VIII. Romano, creato del 929. ſedè anni 2, meſi 1. giorni 15. morì del 931. Henrico Rè di Germania rende a' Chriſtiani il Rè de' Normandi, e degli Abroditi da lui ſoggiogati, e vinti recandoſelo a gloria grande.

128 Giovanni XI. Romano, creato del 931. ſedè circa anni 5. morì del 936. doveva eſſer giovine, eſſendo ſua madre giovine; è imprigionato da Alberico ſuo fratello; è coſtretto a concedere a' Patriarchi di Coſtantinopoli l'uſo del Pallio.

129 Leone VII. Romano, creato 936. ſedè anni 3. meſi 6. morì del 939. fa venire a Roma S. Odone Abbate per riſtaurar l'iſtituto Monacale; & acciò foſſe mezzano per la pace frà Ugone Rè d'Italia, & Alberico Prencipe di Roma.

130 Stefano IX. Todeſco, creato del 939. ſedè anni 3. meſi 4. giorni 5. morì del 943. fu maltrattato da' Romani, e guaſtatali la faccia a tal ſegno, che s'aſteneva dal comparire in publico; acquieta li Prencipi ribellati di Francia.

131 Marino II. Romano, creato del 943. ſedè anni 3. meſi 6. giorni 12. morì del 946. hebbe il dono della Profetia, recò in pace li Prencipi Chriſtiani, riformò il Clero, e Monaci, riſtorò le Chieſe, hebbe cura de' poveri, ſovvenendoli largamente.

132 Agapito II. Romano, creato del 946. ſedè anni 9. meſi 7. giorni 10. morì del 955. chiede ajuto a Ottone Imperatore contro Berengario Tiranno d'Italia, manda il Pallio a Brunone Arciveſcovo di Colonia; Araldo Rè de' Dani ſi fa Chriſtiano.

133 Giovanni XII. Romano, occupa la ſede del 955. ſedè anni 9. morì li 14. Maggio 964. fu Ottaviano figlio d'Alberico de' Conti Tuſculani, & il primo, che ſi mutaſſe nome; corona Ottone Imperatore, quale reſtituiſce alla Chieſa l'uſurpatoli da' Tiranni.

134 Benedetto V. Romano, creato del 964. morì in Germania li 4. Luglio 965. vacò la sede mesi due, giorni 27. e deposto da Leone Antipapa in un falso Sinodo Lateranense; Ottone ne lo mena in Germania, e lo da in custodia all'Areivescovo d'Amburgo, che l'honora.

135 Giovanni XIII. Romano, creato il 1. Ottobre 965. sedè anni 6. mesi 11. giorni 5. morì li 6. Settembre 972. vacò la sede giorni 14. è imprigionato dal Prefetto di Roma, e per tema d'Ottone, col quale va a Ravenna, è liberato da' Romani: fa Arcivescovato Capua.

136 Dono II. Romano, creato li 20. Settembre del 972. sedè mesi 3. morì li 20. Decembre 972. non vacò la sede, le cose di lui sono rimaste in oblivione; & il tempo della sede si trahe dal sepolcro di Giovanni XIII. che è a S. Paolo.

137 Benedetto VI. Romano, creato li 20. Decembre 972. sedè anni 1. mesi 3. giorni . . . morì del 975. dopo la cui morte Bonifacio Francone occupa la sede, e la tiene un anno, e un mese, ma non fu conosciuto per legitimo Pontefice.

138 Benedetto VII. Romano, creato del 975. sedè anni 9. morì li 10. Luglio 984. scaccia Bonifacio occupator della sede; il suo Epitaffio è in S. Croce in Gierusalemme; discende da Alberici; il Corpo di S. Bartolomeo fu trasportato a Benevento.

139 Giovanni XIV. Pavese, creato del 984. morì del 985. fu Pietro Vescovo di Pavia Arcicancelliere d'Ottone II. Imperatore. Bonifatio Antipapa torna a Roma da Constantinopoli, & occupa la sede di nuovo per 4. mesi, nè fu mai riconosciuto per vero Pontefice.

140 Giovanni XV. Romano, creato del 985. sedè anni 10 mesi . . . . giorni 12. morì li 7. Maggio 996. vacò la sede giorni 24. và in Toscana per tema di Crescentio Prefetto di Roma, ma vien richiamato da'Romani, che se li sottomettono volontariamente.

141 Gregorio V. Todesco, creato li 31 Maggio 996 sedè anni 2. mesi 8. giorni 18. morì li 18. Feararo 999. fù Brunone corona Ottone suo parente Imperatore; scisma di Giovanni Calabrese per opera di Crescentio: instituì gl'Elettori dell' Imperio.

142 Siluestro II. Aquitano, creato del 999. sedè anni 4. mesi . . . . morì li 12. Maggio 1003. fù Gerberto Ottone Terzo. Per diffidenza lo con duce seco; e dona à sua richiesta alla Chiesa di Vercelli l'istessa Città, col Contado.

Giovan-

143 Giovanni XVI. detto XVII. creato del 1003. sedè mesi 5. giorni . . . morì detto anno, fù detto il Secco; non si sà di che patria fosse per la sua ignobiltà, non fece in quel poco tempo che visse cosa degna di memoria.

144 Gio: XXVII. detto XVIII Romano, creato del 1003. sedè anni 6. in circa, morì li 18. Luglio 1009. vacò la sede mesi uno, giorni tredici, fù detto Fasano; riunì la Chiesa Greca con la Latina, manda un Legato per la consacrazione del Vescovo di Magdeburg in Germania.

145 Sergio IV. Romano, creato li 31. Agosto 1009. sedè anni due, mesi 8 giorni tredici, morì li 14. Maggio 1012. fù Pietro; l'Hebrei sono banditi dalle terre de' Christiani, havendo il Prencipe di Babilonia distrutto il Tempio di Gerusalemme a loro istanza.

146 Benedetto Ottavo Romano de' Conti, creato del 1012. sedè anni dodici, morì li 27. Febraro 1024. scacciato da Gregorio Antioapa, và da Herrigo Rè di Sassonia, dal quale è rimesso nella sede; corona, e li donna la palla d'oro in segno dell'imperio.

147 Giovanni XVIII. detto XIX. Romano, creato del 1024. sedè anni nove, giorni . . . . morì li otto Novembre 1033. fu de' Conti, fratello di Benedetto, occupa la sede, ma deponendo il Papato, è eletto Canonico, è scacciato dalla sede, e rimesso da Corrado, qual corona Imperatore.

148 Benedetto Nono Romano, occupa la sede del 1033 con la potenza d'Alberico Conte Tusculano suo padre, sedè anni undici in circa; fu riconosciuto per legittimo Pontefice; è scacciato da Silvestro Antipapa; ripiglia la sede, e la depone più volte.

149 Gregorio Sesto Romano, creato il 1044. è deposto del 1046. da Herrigo Rè; e per non far scisma acconsente alla sua deposizione, indusse Benedetto IX. e li doi Antipapi a lasciar la sede; ed esso fù eletto legittimamente, e lodato da Pietro Damasceno.

150 Clemenre Secondo Sassone, creato del 1046. sedè mesi 9. in circa, morì li nove Ottobre 1047. fù Suidgero, repugna alla sua elettione; celebra un Concilio per la riforma della Chiesa: corona Harrigo, che lo conduce seco in Germania.

151 Damaso Secondo Bavaro, creato di Gigno 1048. sedè giotni 23. morì in Palestrina, vacò la sede fino a gli undici di Febraro seguente; fù Poppone. Benedetto Nono occupa la

pa la ſede, e la tiene circa meſi 8. ma non fù riconoſciuto per Pontefice.

152 S. Leone IX. Todeſco, creato li undici Febraro 1049. ſedè anni 5. meſi due, giorni otto, morì li 19. Aprile 1054. vacò la ſede meſi undici, giorni 24. fù Brunone; và dall'Imperatore in Saſſonia, poi in Francia, & a Roma; và contro i Normandi in Regno, & è fatto prigione; e liberato fà miracoli.

153 Vittore Secondo Bavaro, creato del 1054. è conſacrato li tredici Aprile 1055. morì li 20. Luglio 1057. vacò la ſede giorni tredici, fù Gebeardo; ripugna alla ſua elettione; è liberato miracoloſamente; và in Germania.

154 Stefano X. Loreneſe, creato li due Agoſto 1057. ſedè meſi 7. giorni 27. morì li 29. Marzo 1058. in Firenze; vacò la ſede meſi dieci, giorni due; fù Federico Abbate Caſinenſe; repugna alla ſua elettione; celebrò diverſi Sinodi per la riforma de' coſtumi del Clero.

155 Nicolò Secondo Savojardo, creato il primo Febraro 1059. ſedè anni due, meſi 6. morì li 31. Luglio 1061. vacò la ſede meſi 3. fù Gerardo, inveſte Roberto Normanno di Sicilia, Calabria, e Puglia. Dopo morto Gio: Mincio Antipapa; occupa la ſede Benedetto Nono, quale è depoſto.

156 Aleſſandro Secondo Milaneſe, creato il primo Ottobre 1061. ſedè anni undici, meſi 6. giorni 22. morì li dodici Aprile 1073. non vacò la ſede; fù Anſelmo; ſciſma di Cadaloo, ordinò non ſi diceſſe l'Alleluja nel Sabbato avanti la Settuageſima; fabricò molte Chieſe.

157 S. Gregorio Settimo Toſcano, creato li 22. Aprile 1073. ſedè anni dodici, meſi uno. e giorni uno, morì li 25. Maggio 1085. vacò la ſede circa un'anno; fù Hildebrando; repugna alla ſua elettione, imprigionato da Cincio; il popolo lo libera; Matilde dona alla Chieſa il ſuo Stato.

158 Vittore Terzo Beneventano, eletto ripugnante del 1085. ratifica l'elettione li 21. Marzo 1087. morì li ſedici Settembre 1087. vacò la ſede meſi 3. giorni 25. fù Deſiderio Abbate Caſinenſe: manda eſercito in Africa contro i Saracini; ſcommunica Guilberto Antipapa.

159 Urbano Secondo Franceſe, creato li dodici Marzo 1088. ſedè anni undici, meſi 4. giorni 18. morì li 29. Luglio 1099. vacò la ſede giorni quattordici, fù Ottone, pone la ſede in Abruzzo, dominando in Roma l'Antipapa; favorito da Arrigo, torna a Roma, domati gli emuli.

Paſquale

160 Pasquale Secondo da Bieda, creato li due Agosto 1100. sedè anni 18. mesi 5. giorni 4. morì li 18. Febraro 1118. vacò la sede giorni 5. fù Ramero Abbate di S. Lorenzo *extra muros*; ricevè lettere da Goffredo Buglione della presa di Gierusalemme.

161 Gelasio II. Gaetano, creato li 22, Febraro 1118. sedè anni uno, giorni 4. morì li 29. Gennaro 1119. fù Gio: Casinense, eletto ripugnante; imprigionaro da Cencio Frangipane, è liberato da' Romani; scisma di Mauritio Bordino; fugge in Francia, e torna a Roma.

162 Calisto II. Borgognone, creato del 1119 sedè anni 5. mesi dieci, giorni . . . mori li 19, Decembre 1124. vacò la sede giorni 3. eletto ripugnante; scommunica Arrigo, che non vuol ceder l'investiture; viene a Roma, e mette la Chiesa in libertà; fù creato in Francia.

163 Honorio II Bolognese, creato li 28 Decembre 1124. sedè anni 5. mesi uno, giorni 18 mori li quattordici Febraro 1130. non vacò la sede; fu Lamberto Fagnani; è eletto Teobaldo, manda Frangipani, esso è fatto Papa, e dopo 7. giorni lascia il Papato; & e eletto legittimamente.

164 Innocenzo Secondo Romano, creato li 24. Febraro 1130. sedè anni tredici, mesi 7. giorni dieci, mori li 24. Settembre 1141. vacò la sede giorni uno, fù Gregorio Papareschi; scisma di Pier Leone, e poi di Gregorio: fugge in Francia, torna a Roma, e corona Lotario.

165 Celestino Secondo di Tiferno, creato li 26. Settembre 1143. sedè mesi 5, giorni tredici, mori li dieci Marzo 1144. vacò la sede giorni uno, fù Guido di Castello; aggiusta le differenze col Rè di Francia; li Romani tentano rinovar l'antico Senato, ma in darno.

166 Lucio Secondo Bolognese, creato li ventidue Marzo 1144. sedè mesi undici, giorni quattordiei, mori li 25. Febraro 1145. non vacò la sede; fù Gerardo Caccianemici; è afflitto da' Romani, che voglion l'antico Senato. Corrado Imperatore rinova li privilegi alla Chiesa.

167 Eugenio Terzo Pisano, creato li 24. Febraro 1145. sedè anni 8. mesi 4. giorni tredici, mori li 8. Luglio 1133. non vacò la sede: fù Bernardo Abbate Cisterciense; si ritira in Farfa per tema de' Romani; li doma, và in Francia, ricupera molti luoghi usurpati alla Chiesa.

168 Anastasio Quarto Romano, creato li 9. Luglio 1153. sedè anni uno, mesi 4. giorni 23, mori li due Decembre 1184. vacò la

cò la

cò la ſede giorni 7. fù Corrado Canonico Regolare: collocò li corpi de' SS. Ruffina, e Seconda a lato al Battiſterio Lateranenſe.

169 Adriano Quarto Ingleſe, creato li 8. Decembre 1154. ſadè anni 4, meſi 8. giorni 24. mori il primo Settembre 1159. vacò la ſede giorni due, fà una fortezza Radicofani, ricupera Orvieto alla Chieſa; corona Federico Imperatore, col quale poi hebbe gran diſcordie, a cauſa delle ragioni della Chieſa.

170 Aleſſandro Terzo Seneſe, creato li 3. Settembre 1159. ſedè anni 22. meno giorni 7. mori li 27. Agoſto 1181. vacò la ſede giorni uuo, fù Rolando Bandinelli; ſciſma d'Ottaviano, Guido, e Giovanni; và a Venezia con le galere del Re di Napoli, ove aſſolve Federico Imperatore umiliato.

171 Lucio Terzo Lucheſe, creato li 29. Agoſto 1181. ſedè anni 4. meſi due, giorni 27. mori li 25. Novembre 1185. non vacò la ſede, fù Ubaldo Alveingolo, non acconſente alle domande de' Romani; và a Verona a ritrovar Federico Imperatore, ricuſa coronarli il figlio.

172 Urbano Terzo Milaneſe, creato li 26. Novembre 1189. ſedè anni uno, meſi dieci, giorni 29. mori li 20 Ottob. 1187. non vacò la ſede. Fù Lamberto Crivelli. Si fà inimico a Federico, fù zelante della giuriſdizione della Chieſa, Saladino piglia Gieruſalemme.

173 Gregorio Ottavo Beneventano, creato li vent'uno Ottobre 1187. ſedè meſi uno, giorni 27. mori li ſedici Decembre detto anno, vacò la ſede giorni vinti, fù Alberto Moro; piange la perdita di Geruſalemme, e r'affatica acciò ſiano ſoccorſi li Chriſtiani in quelle parti.

174 Clemente Terzo Romano, creato li 6. Gennaro 1188. ſedè anni 3. meſi 3. giorni 4. mori li dieci Aprile 1191. vacò la ſede giorni 3. fù Paolino Scolari, inveſte Tancredi del Regno di Sicilia, promove la ſpedition di Terra Santa con grand'ardore.

175 Celeſtino Terzo Romano, creato li 23. Aprile 1191. ſedè anni 6. meſi 9. meno due giorni, mori li 8. Gennaio 1198. non vacò la ſede. Fù Jacinto Bobone, inveſte il figlio di Federico Imperatore di Sicilia, e Puglia, è pronto laſciar la ſede, acciò s'elegga Gio: di S. Paolo.

176 Innocenzo Terzo d'Anagni, creato li 8. Gennaso 1198. ſedè anni 18. meſi 6 giorni 9. morì *li ſedici* Luglio 1216. vacò la ſede giorni uno, fù de' Conti, corona Ottone V. e poi lo

depone

depone, perche si scuopre nemico della Chiesa, fà l'Hospedale di S. Spirito.

177 Honorio Terzo Romano, creato li 18. Luglio 1216. sedè anni venti, mesi 8. mori li 18. Marzo 1227. vacò la sede giorni uno, fù Cencio Savelli, corona in Roma l'Imperatore Greco, conferma gl'Ordini di S. Domenico, e S. Francesco. Depone Federico Secondo, persecutore della Chiesa,

178 Gregorio Nono d'Anagni, creato 20. Marzo 1227. sedè anni quattordici, mesi cinque, giorni 3. mori li ventidue Agosto 1241. vacò la sede mesi uno, fù Hugolino Conti, nascono le fattioni Guelfa, e Ghibellina, canoniza S. Domenico, S. Francesco, Sant'Antonio di Padova, e S. Elisabetta.

179 Celestino IV. Milanese, creato ventidue Settembre 1241. sedè giorni diecisette, moti li 8. Ottobre, detto anno vacò la sede anni uno, mesi due, gironi quindeci, fù Goffredo Castiglioni. s'indugiò a crear un nuovo Pontefice, finche Federico Imperatore liberasse li Cardinali, che teneva ptigioni.

180 Innocenzo IV. Genovese, creato 24. Giugno 1242. sedè anni undici, mesi 5. giorni quattordici, mori 7. Decembre 1254. vacò la sede giorni tredici, fù Sinibaldo Fieschi, dà il Cappello rosso a' Cardinali, và in Francia per tema di Federico; lo cita al Concilio, e lo priva dell'Imperio.

181 Alessandro IV. d'Anagni, creato 22. Decembre 1254. sedè anni 6. mesi 5. giotni 5. morì li 25. Maggio 1262. vacò la sede mesi 4. giorni 3. fù Orlando Conti; compone Epistole decrerali; canoniza S. Chiara; fà la Cruciata contto Ezelino Tiranno.

182 Urbano IV. Francese, creato li 29. Agosto 1261. sedè anni 3. mesi 1. giorni 4. morì 2. Ottobre 1264. vacò la sede mesi 4. giorni 3. fù Giacopo fà venir li Francesi contro Manfredi Prencipe di Taranto, che travagliava la Chiesa; istituisce la festa del Corpus Domini.

183 Clemente IV. Francese, creato 4. Febraro 125. sedè anni 3. mesi 9. giorni 25. morì li 29. Novembre 1267. vacò la sede anni 2. mesi 9. giorni 2. fù Guido Grossi; investe Carlo d'Angiò del Regno di Sicilia, quale vinse Manfredi, e si fà ancora Rè di Napoli.

184 Gregorio X. Piacentino, creato il primo Settembre 1271. sedè anni 4. mesi 4. giorni dieci, morì li 10. Gennaro 1276. vacò la sede giorni dieci; fù Tebaldo Viscouti; conchiude

la pace

la pace fra' Genovesi, comincia l'uso del Conclave; fà un Concilio in Lione.

185 Innocenzo V. Borgognone, creato li 21. Gennaro 1276. sedè mesi 5. giorni due, morì li 22. Giugno 1276. vacò la sede giorni 18. fù Pietro dell'Ordine di S. Domenico; s'affaticò per ridurre in pace li Prencipi d'Italia, ma senza frutto.

186 Adriano V. Genovese, creato li 22. Lugio 1276. sedè mesi uno, giorni 7 morì li 18. Agosto, detto anno vacò la sede giorni 25. fù Ottobono Fieschi, chiama Ridolfo Imperatore per scacciare Carlo Rè di Napoli da Roma, che la governava a suo voglia.

187 Giovanni XX. detto XXI. Portughese, creato li 13. Settembre 1276. sedè mesi 8. giorni 8. morì li 20. Maggio 1277. vacò la sede mesi 6 giorni 4. procura ajuto da Paleologo Imperatore Greco contro Saracini; fù letterato, e compose libri in medicina.

188 Nicola Terzo Romano, creato li 25. Novembre 1277. sedè anni due, mesi otto, giorni 28. morì li 22. Agosto 1280. vacò la sede mesi 6 fù Giovanni Gaetano Orsini; fabrica il Sancta Sanctorum; leva la dignità di Senatore a Carlo Rè di Napoli.

189 Martino II. detto IV. Francese, creato li 22. Febraro 1281. sedè anni quattro, mesi uno, giorni sette, morì li 29. Marzo 1285. vacò la sede giorni 15. fù Simone de Bria. Sono uccisi li Francesi in Sicilia al suono del Vespro li 30. Marzo 1282.

190 Honorio IV. Romano, creato li 12. Aprile 1285. sedè anni due, giorni due, morì li 3. Aprile 1287. vacò la sede mesi dieci, giorni 18. fù Giacopo Savelli. Approvò l'Ordine de' Carmelitani, mutando le cappe nere in bianche, habitò appresso S. Sabina.

191 Nicola IV. d'Ascoli, creato 22. Febraro 1288. sedè anni 4. mesi uno, giorni 14. morì li 4. Aprile 1292. vacò la sede anni due, mesi 3. giorni due; fù Girolamo. Investisce Carlo di Angiò dell'una, e l'altra Sicilia. Rifece la parte d'avanti, e di dietro di S. Gio: Laterano.

192 S. Celestino V. d'Isernia, creato li 5. Luglio 1194. sedè mesi 5. giorni 9. lasciò la sede 13. Decembre 1294. vacò la sede giorni dieci, fù Pietro di Murrone Eremita. Fù eletto per le discordie de' Cardinali, risedè all'Aquila, rinuntiò la sede volontariamente.

193 Bonifacio Ottavo d'Anagni, creato li 24. Decembre 1294. sedè

ſedè anni 8. meſi 9. giorni 18. morì undici Ottobre 1303. vacò la ſede giorni dieci; fù Benedetto Gaetano. Levò il Cappello a Pietro, e Giacob Colonneſi. Sciarra Colonna lo fà prigione, ove muore di diſguſto.

194 Benedetto X. di Trevigi, creato 12. Ottobre 303. ſedè meſi due, giorni 17. morì 7. Luglio 1304. vacò la ſede meſi dieci, giorni 28. fù Nicola Boccaſini. Reſtituì il Cappello alli Cardinali Colonneſi, e li rende li Stati. S'affatica per la pace d'Italia.

195 Clemente V. Guaſcone, creato 5. Giugno 1305 ſedè anni 8. meſi dieci, giorni 16. morì li 20. Apaile 1314. vacò la ſede anni due meſi 3. giorni 17. fù Beltrando de Gòto. Trasferì la ſede in Lione, del 1305. publica il libro delle Clementine. Canonizò Celeſtino V.

196 Giovanni XXI. detto XXII. Franceſe, creato li 7. Agoſto 1316 ſedè anni 18. meſi 3. giorni 28. morì li 4. Decembre 1334. vacò la ſede giorni quindeci, fù Giacob. de Oſſa. Sciſma di Pietro da Corbara, canoniza S. Tomaſo d'Aquino, fà Arciveſcovo Toloſa, e Sara goza.

197 Benedetto XI. di Toloſa, creato li 20. Decembre 1334. ſedè anni 7. meſi 4. giorni 6. morì li 25. Aprile 1342. vacò la ſede giorni undeci, fù Giacob Fornerio, fà diverſi Vicarii nelle Città d'Italia, ſtante l'interregno dell'Imperio, ricadendo in tal caſo la poteſtà del Papa.

198 Clemente Seſto Franceſe. creato li 7. Maggio 1342. ſedè anni 12 meſi 7. morì 6 Decembre 1352. vacò la ſede giorni undeci, fù Pietro Rogerio, reduce da cento ad anni 50. il Giubileo, compra Avignone dalla Regina Giovanna di Napoli per la Chieſa Romana.

199 Innocenzo Seſto Franceſe, creato li 18. Decembre 1352. ſedè anni 9. meſi 8. giorni 26. morì li 12. Settembre 1362. vacò la ſede meſi uno, giorni quindeci; fù Stefano. Egidio Cardinal Legato, in Italia ricupera quaſi tutte le Città della Chieſa occupate da' Tiranni.

200 Urbano V. Franceſe, creato li 28. Ottobre 1362. ſedè anni 8. meſi uno, giorni 23 morì li 22. Decembre 1370. vacò la ſede giorni undici, fù Guglielmo Griſaco, viene a Roma per acquietar le guerre d'Italia; trova le teſte di S. Pietro, e S. Paolo, e le colloca più decentemente.

201 Gregorio XI, Franceſe, creato li 30. Decembre 1470. ſedè anni 7. meſi due, giorni 29. morì li 27. Marzo 1378. vacò la ſede giorni dodici, fù Pietro Belforte. Ritorna la ſede in Roma

ma del 1375. dopo 70. anni ch'era ftata in Francia per le gran rivolte d'Italia.

202 Urbano Sefto Napolitano, creato li 8. Aprile 1378 fedè anni undici, mefi fei, giorni 7. morì li 15. Ottobre 1389. vacò la fede giorni 17. fù Bartolomeo Prignani. Scifma del Card. di Ginevra, fà che Carlo Rè d'Ungaria muova guerra alla Regina di Napoli.

203 Bonifacio Nono Napolitano, creato li due Novemb. 1389. fedè anni 14. mefi undici, morì il primo Ottobre 1404. vacò la fede giorni quindici, fù Pietro Tomacello. Scifma di Pietro da Luni creato in Avignone; comincia l'ufo dell'annate de' beneficii. Và a Perugia.

204 Innocenzo Settimo di Sulmona, creato li 17. Ottobre 1404. fedè anni due, giorni 21. morì li 6 Novembre 1406. vacò la fede giorni 25 fù Cofmo Meliorati, fugge a Viterbo per haver fatto morire alcuni Romani, che volevano libertà, fi pacifica, e torna a Roma.

205 Gregorio XII Venetiano, creato li due Decembre 1406. dopo 9. anni, e mefi 7. cedè il Papato nel Concilio di Coftanza li 4 Luglio 1415. fù Angelo Corario, è depofto da Cardinali in Pifa infieme con l'Antipapa, effendofi così convenuto avanti foffe creato.

206 Aleffandro V. Candiotto, coronato li 7. Luglio 1409. morì li 3 Maggio 1410. fù Pietro Filareti, vacò la fede giorni tredici, priva del Regno Ladislao Rè di Napoli, dichiarando doverfi a Lodovico d'Angiò; li doi depofti Papi fi ritirano, creano Cardinali.

207 Giovanni XXII. detto XXIII. Napolitano. creato li diecifette Maggio 1410. nel quart'anno, e mefi dieci del fuo Papato, fù depofto dal Concilio di Coftanza, ove fù citato, e approva la fentenza. Fù Baldaffar Coffa, Gregorio XII. rinunzia per terza perfona nel detto Concilio il Papato.

208 Martino V Romano, creato li undici Novembre 1417. fedè anni tredici, mefi 3 giorni undici, morì li 22. Febraro 1431. vecò la fede giorni 8. fù Oddo Colonna, finifce il Concilio di Coftanza durato quattr'anni. Invefte Luigi Rè di Francia del Regno di Napoli. Scifma d'Egidio.

209 Eugenio IV. Venetiano, creato 3. Marzo 1431. fedè anni quindeci, mefi undici, giorni vent'uno, morì li 23. Febraro 1447. vacò la fede giorni dieci, fù Gabriel Condulmero. Fugge a Fiorenza per tema de' Romani. S'unifce la Chiefa Greca, e Latina nel Concilio Fiorentino. Scifma di Felice.

Nicola

210 Nicola V. da Sarzana, creato li 6 Marzo 1447. sedè anni 8 giorni 19. morì 24. Marzo 1455. vacò la sede giorni 15. fu Tomasso Parentucello. Corona Federico Imperatore, Canoniza S. Bernardino da Siena. Costantinopoli è preso da Turchi.

211 Calisto III. Spagnuolo, creato li 8. Aprile 1455. sedè anni 3. mesi 3. giorni 29. morì li 6. Agosto 1458. vacò la sede giorni 12. fu Alfonso Borgia, ricevè Ambasciatori del Rè di Persia, e Tartari per mover guerra contro il Turco, come haveva fatto voto avanti il Papato.

212 Pio II. Senese, creato li 19. Agosto 1458. sedè anni 5. mesi 11. giorni 27. morì li 14. Agosto 1464. vacò la sede giorni 16. fu Enea Silvio Piccolomini. Conclude nel Concilio di Mantova, ove andò la guerra contro Turchi. Và in Ancona per detto effetto.

213 Paolo II. Venetiano, creato li 31. Agosto 1464. sedè anni 6. mesi 10. giorni 26. morì li 25. Luglio 1471. vacò la sede giorni 14. fu Pietro Barbo. Rimette a S. Giovanni Laterano li Canonici Regolari levati da Calisto III. Federico Imperatore viene a Roma.

214 Sisto IV. di Savona, creato li 9. Agosto 1471. sedè anni 13. giorni 3. morì li 12. Agosto 1484. vacò la sede giorni 16 fu Francesco della Rovere. Rimette a S. Giovanni li Canonici Secolari dando alli Regolari la Chiesa della Pace edificata da se, rifa Ponte Sisto.

215 Innocenzo VIII. Genovese, creato 29. Agosto 1484. sedè anni 7. mesi 10. giorni 27. morì 25. Luglio 1492. vacò la sede giorni 16. fu Gio. Battista Cibo, Bajazetto gran Turco li dona il ferro della Lancia di Nostro Signore manda armata contro il Turco. Si scuopre il nuovo Mondo.

216 Alessandro VI. Spagnolo, creato 11. Agosto 1492. sedè anni 11. giorni 8. morì li 18. Agosto 1503. vacò la sede mesi uno giorni 3. fu Roderico Borgia, due volte sovviene Roma in carestia. Carlo VIII. Rè di Francia acquista il Regno di Napoli, e lo riperde, poi se n'impadronisce il Rè di Spagna.

217 Pio III. Senese, creato li 22. Settembre 1503. sedè giorni 28. morì li 18. Ottob. detto anno vacò la sede giorni 14. fu Francesco Piccolomini. Il Doca Valentino nepote d'Alessandro VI. esce di Roma con la sua gente acciò si possi fare il Papa, e poi ritenuto prigione.

218 Giulio II. di Savona, creato il 1. Novembre 1503. sedè

anni 9. mesi 3. giorni 20. morì li 20 Febraro 1513. fu Giuliano della Rovere. Acquista Parma, e Piacenza per la Chiesa. Cacciò di Bologna, e tutta Romagna, li Tiranni, e li Venetiani. Fortificò lo stato della Chiesa.

219 Leone X. Fiorentino, creato 11. Marzo 1513. sedè anni 8. mesi 8. giorni 21. morì 1. Decembre 1521. vacò la sede mesi 1. giorni 7. fu Gio. Medici. Comincia l'heresia di Lutero. Fù fatto Papa nel giorno nel qual anno avanti era stato fatto prigione nella rotta di Ravenna.

220 Adriano VI. Fiamengo, creato li 9. Gennaro 1522. sedè anni 1. mesi 8. giorni 6 morì 14 Settembre 1523. vacò la sede mesi 2. giorni 4. fu de' Florentii, fu Maestro di Carlo V. Imperatore, Rodi è preso da Turchi Canonizò S. Antonio Arcivescovo di Fiorenza. Carlo V. è eletto Imperatore.

221 Clemente VII. Fiorentino, creato 19. Novembre 1523. sedè anni 10. mesi 10 giorni 7 morì 25. Settembre 1534. vacò la sede giorni 17. fu Giulio Medici avoca a Roma la causa del preteso divortio del Rè d'Inghilterra, e la commette a Paolo Capezucchi, Decano della Rota. Sacco di Roma.

222 Paolo III Romano, creato 13. Ottobre 1534. sedè anni 15. giorni 29 morì 10. Novembre 1549 vacò la sede mesi 2. giorni 25 fu Alessandro Farnese. Henrico VIII. Rè d'Inghilterra si fa Heretico. Carlo V. Imperatore piglia Tunisi, poi s'abbocca col Papa, e Rè di Francia a Nizza per la pace.

223 Giulio III. d'Arezzo, creato li 18. Febraro 1550. sedè anni 5. mesi 1. giorni 16. morì li 23. Marzo 1555. vacò la sede giorni 17. fu Gio. Maria del Monte. Assedia Parma unito con l'Imperatore, poi si pacifica, riordina il Concilio di Trento. Inghilterra torna cattolica.

224 Marcello II. Toscano, creato li 9. Aprile 1555. sedè giorni 21. morì li 30. Aprile detto anno, fu Marcello Cervino. Risplendeva in santità di costumi, e dottrina amò le persone dotte, e gravi conversando volentieri con loro.

225 Paolo IV. Napolitano, creato li 23. Maggio 1555. sedè anni 4. mesi 2. giorni 27. morì li 18. Agosto 1559. vacò la sede mesi 4. giorni 7. fu Giovan Pietro Caraffa. Promove il Tribunal dell'Inquisitione instituito da Paolo III. fonda la Congregatione de' Teatini.

226 Pio IV. Milanese, creato li 26. Decembre 1559. sedè anni 5. mesi 11. giorni 15. morì li 9. Decembre 1565. vacò la sede gior. 29. fu Gio. Angelo Medici. Riordina il Concilio di Trento, e lo chiude. Diede le Terme Diocletiane alli Certosini.

227 B. Pio

227 B Pio V. Milanese, creato 7. Gennaro 1566. sedè anni 6. mesi 3. giorni 24. morì il 1. Maggio 1572. vacò la sede giorni 12. fu Michel Ghislieri Il Turco piglia il Regno di Cipri. Rotta navale del medesimo dall'armata della lega. Dà il Titolo di Grande al Duca di Fiorenza.

228 Gregorio XIII. Bolognese, creato li 13. Maggio 1572 sedè anni 12 mesi 10. giorni 29 morì 10. Aprile 1583, vacò la sede giorni 13. fu Ugo Boncompagni. Riforma il Calendario Romano. Riceve Ambasciatori dal Rè del Giappone, fa il Collegio Romano.

229 Sisto V della Marca, creato li 24. Aprile 1585. sedè anni 5 mesi 4. giorni 3. morì li 27. Agosto 1590. vacò la sede giorni 18. fu Felice Peretti; fa strade, e fabriche mirabili, inalza le Guglie, conduce l'acqua Felice a Roma, fa Città Loreto, fabrica l'Hospedale di S. Sisto.

230 Urbano VII. Romano, creato li 15. Settembre 1590 sedè giorni 13. morì li 27. detto mese, e anno, vacò la sede mesi 2. giorni 8. fu Gio Battista Castagna. Ordinò si scrivessero li poveri di tutta Roma per sovenirli, morì santamente.

231 Gregorio XIV. Milanese, creato li 5. Novembre 1590 sedè mesi 10 giorni 10 morì li 15. Ottobre 1591. vacò la sede giorni 13. fu Nicolò Sfondrati, fu Vescovo di Cremona. Il Duca di Ferrara vien a Roma per l'investitura; carestia grande in Italia.

231 Innocenzo IX Bolognese, creato 28. Ottobre 1591. sedè mesi 2. giorni 4 morì li 3. Decembre detto anno vacò la sede mesi 1. fu Antonio Fachinetti. Fece provisione per l'abbondanza, determinò li giorni per l'audienza.

233 Clemente VIII. Fiorentino, creato 30. Gennaro 1592. sedè anni 13. mesi 1. giorni 4. morì li 3. Marzo 1605. vacò la sede giorni 28. fu Hippolito Aldobrandini. Benedice Henrico IV. Rè di Francia. Ricupera Ferrara ricaduta alla Chiesa.

234 Leone XI. Fiorentino, creato il 1. Aprile 1605. sedè giorni 27 morì li 27 detto mese, e anno vacò la sede giorni 19 fu Alessandro Medici. Leva alcune impositioni. Non hebbe tempo di far Cardinali ò conferir altra dignità, si sperava un secolo d'oro per la sua bontà.

235 Paolo V. Romano, creato li 17. Maggio 1605. sedè anni 15 mesi 8. giorni 12. morì li 28. Gennaro 1621. vacò la sede giorni 12. fu Camillo Borghese, fabrica S. Pietro dalla facciata sino alla Cappella Gregoriana, conduce l'acqua da

Bracciano a Roma, rifa il Porto di Civita Vecchia.
236 Gregorio XV. Bolognese, creato li 9 Febraro 1621. sedè anni 2. mesi 5. morì li 8. Luglio 1623. vacò la sede giorni 28. fu Alessandro Ludovisi. Compose di proprio pugno la Bolla circa l'elettione secreta delli Pontefici. Canonizò li Santi Francesco Xaverio, Ignatio, Filippo Nerio, Isidoro, Teresia.
237 Urbano VIII. Fiorentino, creato li 6. Agosto 1623. sedè anni 20. mesi 11. giorni 22. morì li 29. Luglio 1644. vacò la sede giorni 48. fu Maffeo Barberini. Rifa gl Hinni sacri. Amplia il Palazzo Quirinale, fa il Ciborio di bronzo in S. Pietro, con altre fabriche.
238 Innocenzo X Romano, creato 15. Settembre 1644 sedè anni 10. mesi 3. giorni 22. morì li 7. Gennaro 1655. vacò la sede mesi 3. fu Giovanni Battista Panfilii. Nobilita S. Giovanni Laterano. Alza la guglia con la fonte di Piazza Navona soccorre li poveri nella carestia, fabrica S. Agnese in Piazza Navona.
239 Alessandro VII. Senese, creato li 7. Aprile 1655. sedè anni 12. mesi 1. giorni 15. morì li 22. Maggio 1667. vacò la sede giorni 28. fu Fabio Ghigi. Abbellì Roma con molte fabriche, strade, e piazze; fu il contaggio, al qnale provedè con somma vigilanza. Soccorre li Venetiani contro il Turco.
240 Clemente IX. di Pistoja, creato li 20. Giugno 1667. sedè anni 2. mesi 5. giorni 20 morì li 9 Decembre 1669. vacò la sede mesi 4. giorni 20. morì li 9. Decembre 1669. vacò la sede mesi 4. giorni 20. fu Giulio Rospigliosi mandò continui ajuti a' Venetiani per Candia, che poi si perdè; essercitò molte opere di pietà.
241 Clemente X Romano, creato 29. Aprile 1670. sedè anni 6. mesi 2. giorni 22. morì li 22. Luglio 1676. vacò la sede mesi 2. fu Emilio Altieri, Riceve Ambasciatori dal Gran Duca di Moscovia, Canoniza li Santi Gaetano, Francesco Borgia, Filippo Benitio, Lodovico Bertrando, e Rosa.
242 Innocenzo XI. da Como, creato li 21. Settembre 1676. sedè anni 12. mesi 11 e giorni 8. morì li 12. Agosto 1689. vacò la sede giorni 56 fu Benedetto Odescalco, levò molte Gabelle, e lasciò gran danari alla Camera Apostolica, che la trovò esausta. Nel di lui tempo fu assediata Vienna da ducento, e più mila Turchi, e fu liberata mediante le grosse somme de danari, & anco de' suoi proprii, che mandò all'Imperatore, e la sacra lega che fece esso Santo Pontefice coll'Imperatore, Rè di Polonia, e Republica di Venetia, & a questi pure mando

dò quantità de danari . Concesse in detto tempo il Giubileo Universale per impetrare dalla Divina Bontà la gratia di superare il comune nemico, & Iddio Benedetto diede poi tanti felici progressi all'Armi Christiane ; e nell'istesso giorno che si prese Buda creò 27. Cardinali . Ricevè Ambasciatori dal Rè Britannico Giacomo II. e dal Rè di Siam .

243 Alessandro VIII. Veneto, creato li 6. Ottobre 1689. sedè anni 1. mesi 3 giorni 24 morì il 1. Febraro 1691. vacò la sede mesi 5. giorni 12 Canonizò li Santi Lorenzo Giustiniano, Giovan da Capistrano , Giovan da S. Facondo , Giovan di Dio , e Pasquale Baylon . Aumentò la Libraria Vaticana delli manoscritti scelti che furono della chiara memoria di Alessandra Cristina Regina di Svezia , che perciò da parte accresciuta si chiama Biblioteca Alessandrina .

244 Innocenzo XII. Napolitano , creato li 12. Luglio 1691. sedè anni 9. mesi 2 giorni 15. morì li 27. Settembre 1700. vacò la sede mesi 1. giorni 27 fu Antonio Pignatelli, ornò la Città con nobili edificii fabricò il Porto d'Anzio , ricoverò gli poveri invalidi nel Palazzo Laterano .

245 Clemente XI. chiamato prima Gio. Francesco Albano Urbinate, creato li 23. Novembre 1700. consacrato li 30. detto, e coronato li 8. Decembre . Regna al presente , prencipe veramente religioso , quale Iddio conservi molti anni per beneficio della Christianità .

INDICE
DELLE CHIESE
Della presente Opera.

S. Ber-

S Lo-

S. Ma-

S. Pie-

A ſpeſe di Pietro Leone Libraro in Parione all' Inſegna di S. Giovanni di Dio.

IN ROMA, MDCCVII.

Per il Zenobj, Stampatore, e Intagliatore di SUA SANTITA'.

Con licenza de' Superiori.